ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Mercoledì 2 Novembre 1938, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 5874

Il Duce alla Commissione suprema dell'autarchia

“Abbiamo camminato e cammineremo nell'avvenire„

La battaglia per l'indipendenza economica sarà condotta inflessibilmente - Intenso incremento dei traffici marittimi - Il finanziamento dei piani per l'autonomia - Azione energica contro gli sprechi e per i recuperi - Le ricchezze si orientano sempre più verso il risparmio - Un Comitato per l'unificazione industriale e la specializzazione

L'Italia farà da sè

ROMA, 1

Il Duce ha voluto coronare le riunioni della Commissione suprema per l'autarchia con una di quelle Sue dichiarazioni conclusive che, partendo da una premessa vigorosamente polemica contro gli errori della vecchia mentalità italiana, aprono nuovi orizzonti alla vita della Nazione. La battaglia per l'indipendenza economica verrà condotta inflessibilmente fino al conseguimento delle mete più alte e più difficili; qualsiasi resistenza, palese o larvata, dovrà piegarsi sotto l'incalzare della volontà fascista, i cui fini sono in questo caso economici soltanto come mezzo per il conseguimento della indipendenza politica.

L'Italia non può ulteriormente sottostare a una servitù verso l'estero, che nell'anno delle sanzioni minacciò dappresso la sua libertà di movimento, soprattutto nel campo militare. Mirando la Rivoluzione fascista alla creazione d'una agguerrita società nazionale in seno a cui il vero privilegio del cittadino è quello di anteporre l'interesse dello Stato al suo proprio interesse, l'autarchia diventa il primo strumento, anzi l'infallibile mezzo per la realizzazione totalitaria dei fini rivoluzionari; i quali non si potrebbero mai dire raggiunti ove non risultassero definitivamente staccati dai pesi e dai compromessi coll'estero.

Le sette riunioni svoltesi sotto la presidenza del Duce sono bastate a far nascere una nuova mentalità nel Paese. Il numero di coloro, i quali credevano che autarchia e sanzionismo fossero termini di un binomio inscindibile, si può dire ormai ridotto a pochi elementi che vegetano in margine alla vita nazionale in uno stato d'animo di eterna inguaribile scontentezza. Sono i pessimisti per costituzione fisiologica, gli oppositori del sole per amore della tenebra. Ma il popolo italiano, che nel volgere di pochi anni ha visto in faccia la guerra e non ha tremato nè battuto ciglio, ben sapendo che la sua forza morale nelle mani di un condottiero come Mussolini avrebbe fatto più di un miracolo, il nostro caro, grande popolo disciplinato sa che cosa vuol dire indipendenza economica. Esso approva con tutto l'entusiasmo del suo animo generoso che, superato il periodo di una autarchia diremo così garibaldina perchè nata come un moto romantico sotto lo stimolo di necessità immediate e nel clima del pericolo, si sia decisamente entrati in quello di un'autarchia sistematica, che si organizza su piani ben distinti, con programmi lungamente elaborati, curata passo passo in tutti i suoi sviluppi, contenuta negli eccessi, difesa dalle incertezze, alimentata da una fiamma che inorgoglisce ed inebria.

Con frase lapidaria il Duce ha detto che nello Stato fascista l'economia deve servire la politica e non viceversa. Che varrebbe la conquista dell'Impero, se l'Italia non si procurasse i mezzi per conservarla, fortificarla e, ove i tempi incalzassero, ampliarla? Che forza reale rappresenterebbe un esercito che, pur disponendo di una preparazione morale formidabile, dovesse dipendere, per i suoi mezzi d'offesa e di difesa, dall'estero? Quale libertà di scelta sarebbe riserbata alla Nazione in quel gioco delle amicizie che in definitiva decide della vita dei popoli e della forza degli Stati?

Condurre inflessibilmente la battaglia autarchica significa dunque creare per tempo quella situazione strategica che poi, quando l'ora del destino viene al quadrante della storia, mettendo alla prova le capacità politiche, militari e sociali di un popolo, permette le decisioni più audaci, i gesti più sicuri, le azioni più rapide e le vittorie più luminose. In questo campo non sono ammessi nè arresti, nè assopimenti, nè incertezze, nè ritorni al passato. Non esistono angoli morti per coloro che segretamente sperano di sottrarsi a una disciplina che fra poco avrà assorbito tutte le forme attive di pensiero e di lavoro della Nazione. Quando il Duce parla di «estremo limite da raggiungere», vuole intendere una di quelle mète per il conseguimento delle quali lo spirito di sacrificio e lo slancio della fede non saranno mai troppi. Perciò Egli ha chiamato intorno a sè non un'accolta di bigotti che pregano senza comprendere il significato delle loro preghiere, ma uno stato maggiore attivo, consapevole, un pugno di uomini energici, volitivi, accesi da quella fede che muove le montagne, che crea i grandi sublimi contagi spirituali, e fa trovare le materie prime anche dopo che un secolo di scienza sperimentale giurava sulla loro inesistenza; che aiuta a preferire la voluttà del sacrificio all'egoistico soddisfacimento dei propri bisogni e delle proprie abitudini conseguite in danno delle attività nazionali.

La Commissione suprema per l'autarchia diventerà un organo di diritto. Le sue enunciazioni passeranno così dalla dottrina alla pratica, dalla parola al fatto. Bisogna ravvisare in questa volontà del Duce la felice intuizione di un compito i cui frutti sono già venuti. Le sette riunioni della Commissione suprema hanno tracciato un complesso di programmi di rinnovamento politico economico sociale finanziario ed etico che in un regime parlamentare sarebbero bastati alla vita di cinque Governi. L'organo doveva dunque trovare la sua forma giuridica, il suo giusto gradino nella scala gerarchica delle grandi istituzioni fasciste: e l'ha trovato, con la certezza di poter riprendere a ben giusta ragione il motto: «L'Italia farà da sè».

RINO ALESSI

L'imponente mole dei problemi esaminati nella seduta conclusiva

ROMA, 1

Oggi 1.o novembre, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo la settima riunione della Commissione suprema per l'autarchia.

Il DUCE, accolto dal saluto dell'assemblea, alle ore 16 ha aperto la seduta, dando la parola al Ministro delle Comunicazioni.

S. E. Lantini ha portato a conoscenza dell'assemblea alcuni dati sul traffico marittimo italiano dal 1933 al 1937. Da tali dati si rileva che la Marina Mercantile italiana ha seguito con fermezza e costanza l'indirizzo autarchico. Al notevole incremento di traffico essa ha corrisposto non solo in proporzione del cresciuto movimento, ma anche in misura superiore, elevando sensibilmente la sua partecipazione nel traffico internazionale e generale dei porti italiani, specialmente nel traffico di cabotaggio, al quale partecipano del resto anche le più importanti bandiere estere.

Apporto di valuta

Il Ministro Benni ha altresì riferito alla commissione sull'apporto di valuta estera che la nostra Marina Mercantile ha dato al Paese e sulla intensificata partecipazione ai traffici esteri della nostra Marina. Ha particolarmente sottolineato la notevole posizione raggiunta dalla bandiera italiana nei principali porti del Levante dal 1932 al 1937. Ha dato anche alla Commissione suprema dell'autarchia alcuni importanti elementi sui costi delle navi in Italia rispetto ai costi esteri e sulle agevolazioni concesse per la costruzione dell'esercizio delle navi mercantili.

Il Ministro Benni è passato infine a trattare del problema della tipizzazione delle costruzioni navali informando la commissione sugli intendimenti dell'amministrazione della Marina Mercantile in materia di coordinamento e di disciplina della tipizzazione nel campo delle costruzioni navali.

Sull'argomento ha anche parlato il camerata ing. Rocca il quale ha illustrato il progresso compiuto dall'industria italiana delle costruzioni navali. Ha posto in particolare rilievo l'importanza del problema dei costi e la necessità di ridurre il livello.

Il DUCE, dichiarata chiusa la discussione sulla Marina mercantile, dà la parola al Ministro delle Corporazioni S. E. Lantini su «La lotta contro gli sprechi e l'azione per i recuperi».

Il Ministro, accennando all'azione svolta dal Partito e alle discussioni svoltesi nelle Corporazioni illustra la portata del problema e i due diversi aspetti di questa lotta svolta da una parte a ridurre i consumi inutili e dall'altra ad attuare ogni possibile ricupero delle varie materie. Egli osserva che nel settore delle grandi aziende la bontà dell'attrezzatura e la razionalità dell'organizzazione assicurano di per sè il raggiungimento degli obiettivi fissati. E' invece nel campo delle medie e delle piccole aziende che l'azione per i recuperi presenta le maggiori possibilità di ottenere risultati sensibili e concreti nello interesse dell'economia del Paese.

La mozione Lantini

S. E. Lantini legge quindi la seguente mozione predisposta dal Ministero in relazione ai voti espressi dalle varie Corporazioni: «La Commissione dell'autarchia approva le conclusioni della relazione Ministeriale per quanto riguarda la lotta contro gli sprechi e l'azione per i recuperi; prende atto delle direttive emanate in materia dalla Commissione suprema di difesa e ritiene che esse debbano essere senz'altro applicate; decide la costituzione di un Comitato presieduto dal Ministero per le Corporazioni, con la partecipazione di rappresentanti del Partito, dei Ministeri dell'Interno, dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare, del Consiglio nazionale delle ricerche, delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti e artisti dell'Ente nazionale fascista della Corporazione. Tale organo oltre all'organizzazione di una razionale propaganda per la lotta contro gli sprechi in qualsiasi settore della produzione e per la massima possibile utilizzazione di tutti i cascami, rifiuti, eccetera, deve avere i seguenti compiti:

a) Individuazione e studio dei vari problemi tecnici ed economici relativi all'utilizzazione più razionale di tutto quanto viene sino ad ora inutilizzato o scarsamente utilizzato nei singoli procedimenti produttivi.

b) Coordinamento delle iniziative dirette sia alla eliminazione degli sprechi che alla riutilizzazione dei residui e dei rifiuti. Detto comitato deve avvalersi come organo tecnico e di esecuzione dell'Enios, del quale dovranno essere opportunamente riveduti la costituzione, il funzionamento e l'attrezzatura. Detto comitato potrà chiedere al Governo norme aventi carattere obbligatorio per imporre alle singole attività produttive i provvedimenti che appaiano necessari per eliminare le cause di sprechi che venissero accertate mediante opportune indagini tecniche».

Successivamente hanno interloquito sul problema i camerati Bersellini, Marinotti e Giannini, soffermandosi su taluni aspetti del problema stesso.

Collaborazione e disciplina

Il camerata sen. ing. Tofani prende quindi la parola sul problema dell'unificazione industriale. Egli comincia con l'esaminare le difficoltà che si sono incontrate per affermare il principio della unificazione ed afferma poi che il sistema corporativo si presta ottimamente per lo sviluppo di tale principio come dimostrato dal fatto che nelle riunioni internazionali le proposte di unificazione avanzate sempre unanimemente dai delegati italiani sono quasi sempre accolte.

Passa quindi ad esaminare la situazione dell'«Uni» soffermandosi sul problema dei mezzi finanziari e su quello del personale. Raccomanda una intensa collaborazione e una severa disciplina nell'applicazione dei tipi unificati, fa presente alla Commissione ciò che egli riterrebbe opportuno si facesse per la maggiore estensione della unificazione e fa delle proposte circa l'obbligatorietà dell'adozione dei tipi unificati.

Il Ministro delle Corporazioni fa osservare come elemento indispensabile per il raggiungimento degli scopi che l'unificazione industriale si prefigge di raggiungere sia quello dell'obbligatorietà di adozione dei tipi studiati ed approvati dall'«Uni». Egli fa presente come immediata conseguenza dell'unificazione sia la specializzazione industriale sì da ripartire in taluni rami dell'attività industriale, la fabbricazione dei tipi unificati tra le varie imprese. «I vari enti dovrebbero seguire — dice il Ministro Lantini — i lavori svolti dall'«Uni» perchè essi possano avere una sollecita attuazione. Tale lavoro di pratica collaborazione è finora già stato iniziato dalle Corporazioni della metallurgia e della meccanica e delle costruzioni».

Il Generale Manni, vice presidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica parla dell'attività svolta dalla Corporazione stessa per l'unificazione dei prodotti, soprattutto nel campo delle costruzioni navali delle industrie meccaniche e della radio.

Utile tipizzazione

L'on. Morelli Vicepresidente della Corporazione delle costruzioni edili riferisce sui lavori della sua Corporazione per quanto riguarda la tipizzazione dei materiali necessari per la costruzione in particolare dei prodotti meccanici e metallurgici dei materiali in legno dei vari manufatti per gli impianti igienici e sanitari.

Dopo alcune precisazioni del camerata Giannini, il DUCE chiude la discussione, osservando che nel campo dell'unificazione occorre distinguere la produzione di massa dalla produzione di qualità. In quest'ultima potrà sempre esplicarsi l'estro del nostro artigianato. Per la produzione di massa invece la tipizzazione non solo è possibile, ma è anche utile perchè consente una produzione più economica.

Il Ministro Lantini dà lettura di una mozione relativa al problema dell'unificazione nell'industria; in essa si rileva l'importanza dell'unificazione e della specializzazione ai fini della integrale e più economica attuazione di piani di autarchia, e si propone la creazione di un apposito Comitato intercorporativo permanente presso il Ministero delle Corporazioni. Compito di questo Comitato dovrà essere lo studio della più rapida applicazione delle misure di unificazione e la proposta sia delle norme necessarie per estendere l'adozione dei tipi unificati, sia anche degli altri provvedimenti opportuni per adottare la più sollecita specializzazione. La stessa mozione si occupa anche del problema del maggior potenziamento dell'industria mercè l'utilizzazione e l'applicazione sempre più vasta delle invenzioni e dei ritrovati necessari allo sviluppo dei piani autarchici, ed afferma la necessità che la legge del 1934 sulla proprietà industriale sia sotto questo riguardo opportunamente aggiornata e possa al più presto entrare in vigore. La Commissione suprema dell'autarchia approva detta mozione.

L'on. Frignani

Il Ministro delle Corporazioni ed il sen. Giannini accennano al problema della sperimentazione; S. E. Lantini indica i criteri di massima cui debbono tendere a questo scopo, in una coordinata attività, i lavoratori di ricerche degli istituti e delle scuole superiori e quelli delle grandi aziende; ed afferma la necessità che i ritrovati della sperimentazione ai fini dell'autarchia siano sollecitamente portati a conoscenza anche delle medie e piccole industrie.

Conclusa così la discussione sui temi tecnici inscritti all'ordine dei lavori, il DUCE invita il vicepresidente della Corporazione del credito e dell'assicurazione a riferire sulla questione del finanziamento delle iniziative autarchiche.

L'on. Frignani informa la Commissione sugli studi compiuti dalla Corporazione competente su tale problema. Fa presente che il finanziamento dei piani autarchici elaborati dalle singole Corporazioni ed approvati nello scorso anno dalla Commissione suprema per l'autarchia è in buona parte in atto ed ha consentito notevoli realizzazioni. Accenna alle varie forme assunte dai finanziamenti fin qui compiuti; richiamandosi alla mozione presentata sull'importante argomento, egli afferma che la Corporazione riconosce che l'ordinamento creditizio, stabilito dalla legge fascista del 12 marzo 1936, deve ritenersi idoneo a provvedere alle esigenze finanziarie del piano autarchico; che il Comitato dei Ministri, presieduto dal Duce, e lo Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, creati dalla legge suddetta, rappresentano politicamente e tecnicamente gli organi più adatti per imporre una disciplina unitaria all'assistenza creditizia e all'impiego dei mezzi disponibili, in modo che essi servano con la maggiore efficacia all'attuazione dei piani autarchici. Riconosce altresì l'opportunità che tale disciplina unitaria venga estesa a tutti i settori e organismi anche non strettamente bancari, in cui si verifichi la raccolta e l'impiego di risparmi disponibili.

L'incontro Ciano-Ribbentrop a Vienna

Vedere in II pagina

Le direttive di Mussolini

La Corporazione ha espresso poi il voto che al fabbisogno finanziario per l'attuazione dei piani autarchici sia essenzialmente provveduto con l'effettiva disponibilità del risparmio nazionale; che al fine di aumentare le disponibilità da destinarsi all'attuazione dei piani autarchici si consolidino e perfezionino la situazione intrinseca e la organizzazione territoriale degli istituti che raccolgono il risparmio; che alle esigenze del credito a breve termine, connesse con la attuazione dei piani autarchici, provvedano le aziende di credito che raccolgono risparmi a breve termine; che, escludendo alla convenienza di dar vita a nuovi speciali organismo, le esigenze del finanziamento a medio e lungo termine siano in regola soddisfatte attraverso l'Istituto mobiliare italiano; che quest'ultimo studi, in concorso con l'Ispettorato per il credito, l'adozione di speciali forme di garanzia o la costituzione di speciali fondi che consentano la concessione del credito ad iniziative riconosciute meritevoli ai fini autarchici.

L'on. Frignani fa in fine presente che la Corporazione ritiene che alle esigenze del finanziamento ai piani di produzione agraria e al miglioramento agrario provvedano gli istituti speciali di credito agrario, le casse rurali e le aziende autorizzate all'esercizio del credito agrario. Tutti questi enti potranno estendere opportunamente la loro azione in concorso con quello delle Casse di Risparmio.

S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, illustra e riconferma le direttive seguite dall'Ispettorato del credito; mette in rilievo come lo studio dello sviluppo creditizio, verificatosi in questi ultimi tempi, vale a dimostrare che le maggiori assegnazioni di credito sono state destinate precisamente a quelle attività che maggiormente interessano l'autarchia nazionale.

Attività dell'I.R.I. e I.M.I.

Lo studio poi del fenomeno relativo al credito e al consumo mostra che la ricchezza disponibile si è maggiormente orientata, negli ultimi tempi, verso il risparmio anzichè verso il consumo; ciò è senza dubbio conforme alle attuali esigenze del programma di autarchia, la cui realizzazione esige un vasto impiego di capitali. Si sofferma poi sull'azione che potrà essere svolta dal Comitato dei Ministri e sul problema dell'autofinanziamento. Ricorda infine l'andamento della finanza italiana nel periodo della recente crisi europea, mettendo in luce la serenità e la calma di cui ha dato prova il nostro popolo, anche come risparmiatore, cosicchè lo svolgimento dell'azione finanziaria e capitalizzatrice della Nazione non ha risentito alcun turbamento.

L'on. Landi a sua volta si intrattiene sulla distribuzione degli istituti bancari nelle varie regioni del Regno, facendo presente come sia necessario un decentramento dell'organizzazione bancaria verso i piccoli centri; egli rileva, inoltre, che le aziende bancarie debbono sempre tenere nel massimo conto l'opportunità di non concedere crediti a lungo termine per non creare pericolosi immobilizzi. Le aziende bancarie, comunque, dovrebbero costituire nel proprio seno un apposito ufficio tecnico da consultare prima di effettuare tali investimenti industriali. Così i vari istituti bancari sarebbero in condizione di fare la concessione dei crediti specialmente a favore delle iniziative autarchiche di maggiore urgente realizzazione.

Il camerata Pascolato parlando sul finanziamento dei piani autarchici si sofferma sull'attività dell'Istituto mobiliare italiano, sulla collaborazione tra i diversi istituti bancari ed afferma che le aziende del credito sono pronte a seguire le direttive che saranno indicate dalla Commissione suprema dell'autarchia.

S. E. Azzolini riprende la parola per fare alcune ulteriori precisazioni sulla collaborazione fra l'I.R.I. e le aziende del credito, nonchè sulla organizzazione del finanziamento delle industrie autarchiche e sulle garanzie necessarie per tali finanziamenti.

Programma per il futuro

A conclusione della discussione riguardante il problema del finanziamento dei piani autarchici, il DUCE precisa le seguenti direttive:

Egli afferma non essere necessario creare dei nuovi istituti per il finanziamento dell'autarchia: bastano quelli esistenti. Afferma altresì che occorre guardarsi dal ripetere il fenomeno dell'immobilizzazione che ha portato alla passata e ormai superata crisi bancaria; ora l'ambiente finanziario è risanato ed è diligentemente seguito e controllato dal Comitato dei Ministri.

«Non vogliamo — aggiunge testualmente — ora che siamo sani tornare ammalati». Occorre perciò dare in tema di finanziamento la precedenza ai piani autarchici ed è quello che già sta compiendo il Comitato dei Ministri e l'Ispettorato del credito; occorre vigilare a che l'azione finanziaria alimenti l'attività produttiva rivolgendosi anche alle piccole aziende che contribuiscono notevolmente all'attuazione dei piani ed all'economia della Nazione.

Il DUCE infine prospetta la opportunità di sveltire nel miglior modo possibile le procedure dei finanziamenti e accelerarne le pratiche.

Nel complesso il piano prospettato dalla Corporazione del credito e dell'assicurazione risponde alle esigenze fondamentali del finanziamento dell'autarchia; il DUCE propone quindi alla Commissione la seguente mozione che è approvata: «La Commissione suprema dell'autarchia approva per quanto riguarda il finanziamento delle iniziative autarchiche la mozione presentata dalla Corporazione del credito e dell'assicurazione».

Si è esaurita la discussione dell'importante argomento per la prima volta affrontato dagli organi corporativi.

La consegna

A conclusione delle sette sedute della Commissione suprema dell'autarchia, il DUCE dichiara che essa ha compiuto un lavoro interessantissimo che è stato seguito attentamente dall'opinione pubblica italiana e che ha avuto anche notevole eco negli organi di stampa dei principali Paesi stranieri. «Si è avuta la netta impressione — continua il DUCE — che abbiamo camminato e soprattutto che cammineremo anche nell'avvenire».

Egli infine riassume il programma e le direttive per il futuro svolgimento dei piani autarchici nelle seguenti dichiarazioni finali:

1) Per il raggiungimento dell'autarchia i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono una unità inscindibile.

2) Nel campo del fabbisogno alimentare vi sono due voci deficitarie: carni e grassi. I grandi canali di irrigazione progettati e che saranno costruiti entro un quinquennio, e l'ovicoltura metropolitana, con le colture dei territori imperiali, risolveranno il primo e il secondo problema.

3) Nei fabbisogni industriali vi sono settori ove l'autarchia ci è già data dalla natura; altri nei quali è ormai raggiunta; altri nei quali è raggiungibile per oltre il 50 per cento; altri infine, dove è irraggiungibile o quasi. In quest'ultimo caso dovranno funzionare le restrizioni volontarie e i surrogati che la scienza offre.

4) La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente, travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è l'economia che deve servire la politica e non viceversa.

5) Considero la Commissione suprema dell'autarchia che sarà a suo tempo un organo di diritto, come il mio Stato Maggiore, composto di uomini i quali credono, soprattutto credono, nella vittoria ed applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla.

La Commissione accoglie tali dichiarazioni con una imponente ovazione, mentre il DUCE lascia la sala salutato da vibranti e prolungati applausi.

La produzione del vetro alla Mostra delle industrie estrattive

ROMA, 1

Tutta la produzione riguardante le industrie del vetro e della ceramica e dei materiali refrattari troveranno posto nella prossima Mostra autarchica del minerale italiano in un padiglione ricco di aspetti singolari. Sull'ingresso sarà posto un mosaico veneziano raffigurante la Santa Barbara, patrona dei cavatori e dei minatori.

Nell'interno, tra l'altro, si potrà osservare da vicino una piccola laveria funzionante per la depurazione e la classificazione delle sabbie per vetro bianco e mezzo bianco e un impianto, pure funzionante, per la depurazione delle argille e dei caolini.

Il nuovo Ambasciatore a Roma ricevuto dal Mikado

TOKIO, 1

L'Imperatore ha ricevuto in udienza Toshio Shiratos e Horinouchi, nominati Ambasciatori del Giappone rispettivamente a Roma e a Washington.

Il Sottosegretario americano Patterson per la riattivazione degli scambi con le Nazioni totalitarie

NEW YORK, 1

Il Sottosegretario al Commercio Patterson ha dichiarato che è necessario riattivare gli scambi con le Nazioni totalitarie ed intensificare i commerci con l'America latina.

L'incontro Ciano-Ribbentrop a Vienna

Il problema magiaro-ceco

sarà risolto oggi dai delegati di Mussolini e di Hitler

(Dal nostro inviato)

VIENNA, 1

Per la prima volta dopo il ricongiungimento alla Germania, Vienna ospita una Conferenza internazionale che fa convergere nuovamente l'attenzione generale sulla bella metropoli danubiana e sembra voler quasi riaffermarne la fusione politico-geografica in questo travagliato settore d'Europa da essa un giorno così orgogliosamente comandato. Il suo nome sarà legato alla nuova sistemazione del bacino che domani Italia e Germania, arbitre supreme, qui fisseranno e avrà il carattere storico di una riparazione degli errori sanciti nei trattati ai danni dell'Ungheria.

I colloqui

L'incontro fra il conte Ciano e von Ribbentrop avrà luogo domattina, ma fin da stasera il centro della città vive nella atmosfera del grande avvenimento diplomatico. All'Albergo «Imperial» sul Ring, ove scenderà il nostro Ministro degli Esteri e dove hanno già preso alloggio il Maresciallo Göring e il Ministro degli Esteri del Reich, è esposto accanto ai rossi gonfaloni della grande Germania il tricolore, mentre il «Bristol» si orna della bandiera ungherese e il «Gran Hotel» dei vessilli ceco e slovacco, in onore delle delegazioni colà discese.

Von Ribbentrop, De Kanya e Chvalkowsky sono già qui. Sono pure presenti il nostro Ambasciatore Attolico con il conte Magistrati, il Ministro a Budapest conte Vinci e il Ministro a Praga Franzoni e domattina, con l'arrivo del conte Ciano, fissato per le 9, la Conferenza, che si prevede brevissima, avrà il suo inizio ufficiale all'«Imperial» con un colloquio fra il nostro Ministro degli Esteri e il suo collega germanico, cui si annette la maggiore importanza, perchè in esso saranno ripresi e portati a conclusione i colloqui cominciati giorni addietro a Roma.

Quindi von Ribbentrop e Ciano avranno un incontro con le delegazioni ungherese e cecoslovacca nel sontuoso palazzo «Belvedere», la mirabile costruzione barocca che già fu di Eugenio di Savoia e che ora è stata prescelta a sede della Conferenza.

Con la determinazione delle nuove frontiere tra la Repubblica ceco-slovacco-rutena e l'Ungheria si conclude il memorabile ciclo storico di questo autunno incominciato il 20 agosto a Bled con le esequie della Piccola Intesa e i primi segni positivi della distensione tra Budapest e i suoi vigilanti vicini, per culminare nella grande giornata di Monaco e nella conseguente occupazione dei territori rivendicati da tedeschi e polacchi. Ora è la volta di rendere giustizia all'Ungheria, che da venti anni attende pazientemente con incrollabile fede l'esaudimento delle sue rivendicazioni nazionali.

Luminosa conferma

E' noto come a Komarom le trattative dirette tra slovacchi e ungheresi siano state interrotte per la troppo grande distanza che separava i due punti di vista, malgrado la manifesta buona volontà di entrambe le parti di arrivare ad una conclusione. Mentre Budapest reclamava la restituzione di circa 13.000 kmq. di territorio con oltre un milione di abitanti, in prevalenza di nazionalità magiara, Praga e Bratislava, nelle loro ultime concessioni, non arrivavano che alla cessione di 340.000 uomini circa, basandosi sul concetto — esposto al nostro giornale recentemente dallo stesso monsignor Tiso, Presidente dei Ministri di Slovacchia — che cedendo di più la Slovacchia non sarebbe stata in grado di vivere.

Nel lavorio discreto delle Cancellerie, che in tutte queste settimane non sono certo rimaste inoperose, il divario fra le due tesi si è sensibilmente attenuato, tanto che, grazie ai buoni uffici di Roma e di Berlino, il contrasto verterebbe ormai principalmente circa la definitiva assegnazione dei maggiori centri.

Italia e Germania, unite e concordi in quest'alta opera di pace che riconferma luminosamente, a dispetto di tutte le malevoli insinuazioni, la saldezza e la nobilissima funzione dell'Asse, faranno conoscere forse già domani sera il giusto verdetto. Ungheria e Cecoslovacchia si sono formalmente impegnate ad accettarlo senza riserva quale esso sia e ad applicarlo immediatamente, secondo le norme che domani saranno concretate.

Invocato l'intervento delle due sole Grandi Potenze che oggi abbiano autorità e prestigio a sedere come arbitre nel cuore dell'Europa centrale, Budapest e Praga ne accoglieranno incondizionatamente le decisioni: fiduciose entrambi, sia pure da punti di vista diversi, nel superiore senso di equità di Roma e di Berlino, le quali sapranno tener conto delle aspirazioni nazionali magiare, non meno che delle essenziali necessità di vita del nuovo Stato cecoslovacco-ruteno contenuto nei suoi giusti limiti etnografici.

I nuovi confini

Pur tenendo conto di precedenti storici e di riflessi economici, le Potenze arbitre procederanno nel loro delicatissimo compito ispirandosi a un solo criterio fondamentale: quello della nazionalità. E il concetto di giustizia... veramente salomonica che presiederà alle conversazioni conclusive è rivelato dal fatto che nella divisione dei territori dovranno tenersi in eguale considerazione, comune per comune, i risultati del censimento ungherese del 1910, come reclamato da Budapest, e di quello ceco del 1930 come richiede Praga.

Di fronte a queste indiscrezioni che raccolgo stasera nell'intensa atmosfera della vigilia, appare sempre più problematico che nelle conversazioni di domani si faccia parola della frontiera comune polacco-ungherese intorno a cui tanto si è discusso. Quanto ai nuovi confini — compatibilmente al miscuglio spesso inestricabile di razze che caratterizza molti settori, e al vivo contrasto di nazionalità che ovunque si manifesta fra le città e il contado — essi saranno tracciati con lo scrupolo più attento e sereno, non solo ai fini di riavvicinare sul terreno della collaborazione i popoli riconciliati, ma anche e soprattutto per conservare al continente un lungo e fecondo periodo di pace.

Perchè domani non aleggerà su Vienna lo spirito di Metternich, bensì lo spirito di quelli che un giornale definisce stasera i due più grandi e più illuminati europei: Mussolini e Hitler.

MARIO NORDIO

Il programma

VIENNA, 1

Viene comunicato il programma della Conferenza di Vienna. La Conferenza durerà una sola giornata e terminerà domani nel tardo pomeriggio. Essa avrà inizio alle 11.30, al castello del Belvedere, con un discorso del Ministro von Ribbentrop, al quale farà seguito un discorso del Ministro Ciano. A questa prima parte della Conferenza parteciperanno anche le delegazioni ungherese e cecoslovacca e, dopo i discorsi di von Ribbentrop e del conte Ciano, il delegato ungherese e quello ceco esporranno le loro argomentazioni.

Nel pomeriggio si avrà la seduta particolare degli arbitri la cui sentenza sarà comunicata immediatamente alle delegazioni ungherese e ceca. Seguirà la firma di un protocollo col quale la delegazione ungherese e quella ceca dichiareranno a nome dei loro Governi di accettare e attuare la sentenza arbitrale. (Stefani).

La delegazione ungherese
parte salutata dalla fiduciosa attesa della Nazione

BUDAPEST, 1

Alle 16.10 sono partiti per Vienna, in rappresentanza dell'Ungheria, il Ministro degli Esteri De Kanya, il Ministro della Pubblica Istruzione conte Teleki, il Capogabinetto del Ministero degli Esteri conte Csaky e alcuni esperti. Nello stesso treno hanno preso posto anche il Ministro d'Italia a Budapest conte Vinci e il Ministro di Germania.

Prima della partenza il Ministro degli Esteri ha dichiarato alla stampa che la Nazione magiara attende con fiducia la decisione arbitrale dell'Italia e della Germania, alle quali l'Ungheria è profondamente grata per la comprensione mostrata riguardo al problema ungaro-cecoslovacco e per la pronta accettazione di questo arduo ruolo di arbitri. Dobbiamo all'interessamento di queste Potenze amiche — ha aggiunto De Kanya — se i tre mesi di tempo presi in considerazione a Monaco sono stati ridotti a un solo mese, con grande sollievo per tutti, poichè un ritardo della soluzione del contrasto ungaro-cecoslovacco avrebbe determinato gravi conseguenze. De Kanya ha infine espresso la sua soddisfazione per il fatto che il Governo cecoslovacco ha aderito alla proposta dell'arbitrato italo-tedesco, ciò che non mancherà di avere le sue benefiche ripercussioni sui futuri rapporti tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

Il corrispondente diplomatico dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* scrive che l'Ungheria attende con grande fiducia la decisione degli arbitri sulla questione della nuova frontiera ungaro-cecoslovacca e che questa fiducia è basata sull'imparzialità rigorosa e sui sentimenti di profonda giustizia degli arbitri stessi. In Ungheria — egli aggiunge — non ci si dissimula che a Vienna non è la giustizia storica che trionferà, ma sarà realizzato il principio etnico che, in occasione della redazione dei Trattati di pace, fu ingiustamente negletto e che è stato calpestato per venti anni. Le due grandi Potenze che ora pronunciano il giudizio di arbitrato assolveranno senza dubbio il loro compito con giustizia.

La stampa rileva che la data odierna ha un significato eccezionale, poichè l'Ungheria, dopo 20 anni di inaudite sofferenze prodotte prima dal terrore bolscevico e poi dagli effetti delle mutilazioni territoriali sta per avere giustizia e per ottenere la riparazione delle gravi offese patite.

Praga guarda e invoca Roma

PRAGA, 1

La questione cecoslovacco-polacca per le frontiere è stata portata oggi a buon fine. Interrotte le trattative il 1.o ottobre con alcune questioni isolate, sono state riprese e portate a termine in sede praghese fra il Ministro degli Esteri Chvalkowsky e il Ministro di Polonia Rapee, oggi nel pomeriggio, con uno scambio di note che, con validità definitiva, liquidano le questioni per la delimitazione delle frontiere tra la Repubblica cecoslovacca e la Repubblica polacca.

La commissione mista di esperti per la delimitazione porrà termine ai lavori entro il 30 del mese corrente. Entro il 15 novembre sarà delimitata la zona confinaria per il versante slesiano e per il 30 quello verso la Slovacchia. Si tratta di due fette di territorio d'importanza relativa, una delle quali verso Tatra, la cui cresta servirà da segnafrontiere, regione puramente turistica, che accresce di una zona ottima per gli sport invernali, la vicina Polonia.

E' partito oggi nel pomeriggio in automobile da Praga, diretto a Vienna, il Ministro Chvalkowsky, accompagnato dal Ministro Crna, lo stesso delle trattative di Komarom.

Dalla Repubblica sono partiti in questi giorni centinaia e centinaia di lettere e telegrammi indirizzati al Duce da associazioni, enti e privati. Molti si rivolgono al Capo del nostro Governo, pregandolo sinceramente di non togliere alla Boemia la tanto necessaria amicizia del grande Paese che diede il maggiore concorso per la libertà boema.

Ieri venti Associazioni femminili, tutte quelle esistenti in Cecoslovacchia, hanno indirizzato a S. M. la Regina Imperatrice Elena di Savoia una supplica nella quale, ricordando i legami storici che legano la Repubblica al nostro Paese, pregano la Prima Donna d'Italia di voler conservare la sua magnanima benevolenza verso le donne slave di Boemia, assicurando che la Nazione, nonostante la propaganda fatta, non è stata e non sarà mai comunista.

Chamberlain deciso a continuare
la sua politica di collaborazione europea
La mozione per l'entrata in vigore degli accordi con l'Italia — Contro una smodata corsa agli armamenti — Auspicio di completa pacificazione

LONDRA, 1

Il fatto che la prima mossa alla riapertura odierna dei due rami del Parlamento, Camera dei Comuni e Camera dei Lordi, sia stata quella di un annunzio, rispettivamente da parte del Primo Ministro e di Lord Halifax, di voler proporre alla Camera la messa in esecuzione del patto anglo-italiano, dimostra quanto sincero sia il desiderio di Chamberlain di voler tener fede alla sua promessa d'iniziare con un'intesa di vera e sincera amicizia con Roma il suo programma di ripacificazione europea. Chamberlain avrebbe potuto facilmente attendere, sia la fine della seduta odierna sia anche la seduta di domani, per fare la sua dichiarazione, ma egli ha tenuto invece a farlo subito e a farlo in una forma netta, piena di solennità, prima cioè che la Camera avesse iniziato i suoi lavori e avesse dato sfogo alle sue passioni.

La mozione del Capo del Governo

Quando Chamberlain è entrato nell'aula della Camera dei Comuni l'aula era affollatissima come nelle grandi occasioni. Soltanto pochi applausi hanno salutato il suo ingresso ed egli, appena preso posto al banco ministeriale, ha chiesto di parlare: «Desidero subito — egli ha detto — informare la Camera che il Governo intende mettere in esecuzione gli accordi anglo-italiani stipulati a Roma nel passato mese di aprile, al più presto possibile. Perciò, riferendomi alla mia precedente dichiarazione, mi propongo di presentare stasera stessa alla Camera una mozione chiedendo alla Camera di discuterla domani. Il testo della mozione sarà il seguente: «Questa Camera approva l'intenzione del Governo di S. M. di mettere in vigore l'accordo anglo-italiano».

Chamberlain si è subito seduto. Attlee, capo dell'opposizione, si è immediatamente alzato per domandare: «Ciò significa, dunque, che il Primo Ministro ritiene che le condizioni sulle quali si volle basare l'andata in vigore dell'accordo, ossia la sistemazione della Spagna, sono state adempiute?».

Al che Chamberlain ha risposto: «E' appunto quello che formerà oggetto di discussione domani».

Quasi allo stesso momento alla Camera dei Lord, che pure aveva ripreso le sue sedute, Lord Halifax, Ministro degli Esteri faceva analoga dichiarazione: «Informo la Camera — egli ha detto — che il Governo ha l'intenzione di mettere in vigore il patto anglo-italiano al più presto possibile. In conformità alla dichiarazione fatta dal Primo Ministro che sia data al Parlamento un'opportunità di dibattere questa questione, propongo di presentare una mozione del seguente tenore: «La Camera dei Lord approva l'intenzione del Governo di porre in esecuzione il patto anglo-italiano. Propongo che questa mozione venga discussa giovedì».

Poichè nessuno ha fatto osservazioni, la proposta è stata senza altro accettata.

L'attacco di Attlee

Domani dunque la messa in vigore dell'accordo anglo-italiano verrà discussa alla Camera dei Comuni e giovedì a quella dei Lordi. E' da notare che nè Chamberlain, nè Lord Halifax nella mozione da loro presentata hanno fatto cenno alcuno alla data definitiva. Questa data può essere fissata nel corso del dibattito, o più probabilmente può essere lasciata alla discrezione assoluta del Primo Ministro, il quale così deciderà su quello che gli parrà il giorno più conveniente, che ormai certamente non può più essere distante, per questo suggello d'amicizia dal quale dipende una così gran parte di tutto il piano della nuova diplomazia britannica.

Sbarazzato il terreno dalla questione del patto di Roma, la Camera è subito entrata nella discussione parlamentare, e dopo brevi interrogazioni il capo dell'opposizione ha iniziato il dibattito con un attacco contro il Governo, sulle conseguenze della recente crisi e di quella ch'egli ha chiamato la grande disfatta franco-britannica. Attlee ha fatto un attacco a fondo contro il Governo, pur cercando di astenersi dal nominare Chamberlain e limitando quindi la sua violenza al Governo nella sua entità astratta, anzichè nelle singole persone. Egli ha parlato dell'accordo di Monaco come della più grande disfatta che sia stata subita non solamente dalla Francia e dalla Granbretagna, ma dalla democrazia, ed ha ammonito la Camera che a Monaco si era concesso assai più di quanto lo stesso Hitler avesse chiesto a Godesberg, tanto che le frontiere della Cecoslovacchia possono dirsi assai peggiori di quelle che avevano chiesto gli stessi tedeschi. Attlee poi rimproverato al Primo Ministro di aver escluso la Russia sovietica dalle Nazioni che dovranno garantire la nuova Cecoslovacchia e di aver lasciato migliaia e migliaia di rifugiati alla mercè dei nuovi conquistatori, e ha messo in guardia la Camera contro il pericolo di un predominio economico tedesco in Europa, che potrebbe essere fatale per la Granbretagna.

Infine l'oratore ha fatto un nero quadro della posizione britannica in Cina e ha accusato il Governo di non avere un programma economico, ma di volere col riarmo sacrificare il popolo a vantaggio dei ricchi.

La risposta del Premier

Chamberlain, che appariva perfettamente riposato e disposto al dibattito, ha cercato di rispondere al capo dell'opposizione punto per punto ed ha cominciato col dire che vi sono delle critiche fatte da Attlee con le quali egli può forse trovarsi d'accordo. «Occorre tuttavia — egli ha detto — smentire fin da principio che l'accordo di Monaco sia una grande disfatta per l'Inghilterra e per la Francia, e che in ogni caso coloro che parlano facilmente di disfatta e di decadenza del Paese, meritano di essere fortemente deprecati. Si dovrebbe invece imitare i dittatori, dei quali non ne parliamo mai. Non soltanto non considero l'accordo di Monaco come una disfatta della democrazia e della causa della legge e dell'ordine, ma al contrario esso rappresenta un passo avanti per raggiungere una soluzione concorde fra due Potenze che rappresentano la democrazia e due Potenze che rappresentano gli Stati totalitari; un problema la cui soluzione alternativa non poteva essere che l'uso della forza, ossia la guerra».

Egli ha poi parlato del prestito da farsi alla Cecoslovacchia, dicendo che le Camere verranno tenute al corrente più tardi, quando si saprà la risposta della Francia. Perciò che riguarda la garanzia da darsi alla nuova Cecoslovacchia egli ha aggiunto di non potere per il momento dire altro, finchè le posizioni non saranno chiarite e l'intera questione delle minoranze in Cecoslovacchia non sarà sistemata.

«L'Italia e la Germania — egli ha detto — si sono — a quanto è stato affermato — dichiarate pronte a garantire la nuova Cecoslovacchia non appena la questione delle minoranze sarà sistemata. La nostra offerta generale è stata quella di dare una garanzia internazionale. Quali saranno i termini di questa garanzia e chi potrà prendervi parte non è domanda alla quale io possa rispondere oggi, ma prima che avvenga la sistemazione, tanto i termini della garanzia quanto i nomi di coloro che vi prenderanno parte saranno sottoposti al Parlamento».

Chamberlain è poi ritornato sulla questione delle minoranze dicendo che ciò cui l'Europa sta assistendo è una modificazione delle frontiere, quali furono fissate dai trattati di Versaglia, frontiere che certamente nemmeno coloro che le hanno tracciate hanno mai creduto dovessero rimanere perennemente immutate. Un esempio di questa modificazione pacifica di frontiere è quella che sta avvenendo fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria, le quali hanno di comune accordo accettato l'arbitrato dell'Italia e della Germania.

Quanto alla Cina, Chamberlain non nasconde la grave posizione creata alla Granbretagna dagli avvenimenti attuali ma, da uomo di affari, ha espresso la speranza che un giorno o l'altro il Giappone avrà bisogno di denari per ricostruire la nuova Cina e allora — egli ha detto — potremo di nuovo parlare di Tokio.

Sir Anderson presiederà alla difesa civile

Rispondendo poi ad Attlee circa le critiche alle manchevolezze rivelatesi nell'ultima crisi nella difesa nazionale, Chamberlain ha annunciato che la nomina di Sir John Anderson a Lord del Sigillo Privato, ossia a quello che in altri tempi si chiamava un Ministero senza portafoglio, non sarà una sinecura, come è stata finora, ma al contrario significherà per il dinamico ex Governatore del Bengala un posto molto adatto per lui, poichè egli dovrà occuparsi della difesa civile, intendendosi con ciò che spetterà a lui di occuparsi non soltanto delle precauzioni per mettere al riparo la popolazione civile dagli attacchi aerei, ma anche di mantenere tra i vari dicasteri tutti i contatti che sono necessari in caso di guerra e che si riassumono appunto nella difesa civile del Paese.

Rispondendo ad Attlee, il quale aveva chiesto la creazione di un Ministero per le Munizioni, il Primo Ministro ha detto che per il momento un simile Ministero non è necessario, giacchè esso non potrebbe essere basato che accordando pieni poteri di coercizione sulle industrie e sugli operai. Ma egli ritiene che sia possibile ancora ottenere gli armamenti che occorrono senza bisogno di dover ricorrere a tali coercizioni.

Qui Chamberlain si è addentrato con molta cautela nella spinosa questione degli armamenti, ammonendo una parte della Camera che non si può chiedere troppo al Governo, poichè l'ultimo programma di riarmo è quello basato sopra un piano quinquennale del quale soltanto tre anni sono passati. Ma ha espresso, d'altra parte, la sua sorpresa per il fatto che soprattutto all'estero il desiderio espresso dal Governo d'intensificare il programma di riarmo abbia destato serie preoccupazioni e che sia stato considerato poco in coerenza con le intenzioni pacifiche da lui espresse.

Auspici di disarmo integrale

«Il signor Attlee — ha soggiunto — ha chiesto se continueremo ad aspettare di essere minacciati dalla guerra prima di credere che sia giunto il momento per discutere della pace. Ebbene posso rispondere con un no. Questo no è il punto cardinale della politica che ci proponiamo di seguire, politica che consiste nel cercare di consolidare la buona volontà delle quattro Potenze riunite a Monaco e cercare di ristabilire la fiducia europea allontanando tutti i sospetti e tutti i timori. Lo scopo finale del Governo è quello di migliorare il tenore di vita del popolo ed è impossibile migliorarlo se si continuerà ad accumulare armi su armi. Per ciò noi miriamo prima a una limitazione degli armamenti per comuni accordi e, in un secondo tempo alla abolizione completa di ogni armamento.

Forse questo secondo tempo è ancora assai lontano — ha aggiunto Chamberlain — che io non lo potrò vedere, ma non vi è ragione perchè io non possa almeno vedere le prime basi del disarmo. Per far ciò tuttavia bisogna che aboliamo per sempre l'idea che le democrazie e gli Stati totalitari sono schierati in due campi opposti. Bisogna invece che ci adattiamo a comprendere che essi possono collaborare assieme non soltanto per liquidare le divergenze attuali, ma anche per concretare il programma costruttivo e facilitare gli scambi internazionali e migliorare i rapporti fra le Nazioni con vantaggio di tutti. Questa è la politica, cosiddetta di pacificazione, è la politica cui il Governo di Sua Maestà intende dedicarsi con tutto il cuore.

La chiusa del discorso di Chamberlain è stata salutata da calorosi e prolungati applausi.

Un emendamento dei liberali

Un emendamento è stato presentato dai liberali alla mozione governativa sull'andata in vigore dell'accordo anglo-italiano:

«La Camera, pur essendo ansiosa di ristabilire la storica amicizia fra l'Italia e la Granbretagna non può approvare l'accordo anglo-italiano finchè il Governo italiano non abbia adempiuto ai suoi obblighi derivanti dal Comitato di non intervento e non abbia allontanato tutte le truppe italiane, compresi gli aviatori e gli specialisti dalla Spagna, da Majorca e dagli altri territori spagnoli».

La mozione è stata firmata da Sir Arcibaldo Sinclair, capo dell'opposizione liberale, da Sir Percy Harris, da Sir Hugh Seely e da Wilfred Roberts.

Il dibattito parlamentare è stato poi chiuso dal Ministro del Commercio, il quale ha dichiarato di non credere che il riarmo possa portare alla fortuna per alcuno, ma di ritenere anzi che soltanto la ripresa finanziaria e commerciale può costituire la fortuna dei popoli.

I lavori sono stati quindi rinviati a domani.

L'accordo con Roma
e la voce di una visita del Premier al Duce

LONDRA, 1

Nei circoli di Westminster si ritiene che la mozione governativa riferentesi all'andata in vigore dell'accordo anglo-italiano sarà approvata a grandissima maggioranza e che anche gli attacchi dell'opposizione saranno fatti piuttosto per necessità di politica elettorale interna che non per il reale desiderio di ostacolare il Governo in questo primo passo verso un programma di pacificazione europea.

Si fa osservare che Chamberlain non ha accennato affatto a una ratifica da parte della Camera del Patto di Roma, ma unicamente alla sua «messa in vigore». Questa differenza implica che il Governo britannico si è considerato già fin dall'aprile come legato all'accordo di Roma, ma che soltano la data dell'andata in vigore di questo accordo è rimasta in sospeso. La differenza può apparire minima agli occhi degli italiani, ma essa è invece importante agli occhi britannici.

Si osserva poi che la frase usata nella mozione governativa non è quella ordinaria «la Camera approva», ma la Camera «welcomes» che può, in una traduzione libera, significare «la Camera si compiace di approvare», oppure «approva con compiacimento».

Anche qui la parola scelta è significativa. Infine in certi circoli inglesi si ripete la voce che Chamberlain sarebbe desideroso di incontrarsi nuovamente con il Duce e che si recherà a Roma entro il mese di dicembre. La notizia tuttavia non è confermata.

Prossimo sbarco nipponico
nella zona di Fu Chou?

SCIANGAI, 1

Le autorità nipponiche locali confermano la notizia che una notevole flotta di guerra nipponica è radunata nelle acque di Fu Chou, ma smentiscono che in quella zona siano già avvenuti sbarchi di truppe giapponesi. Ammettono però che questi possono considerarsi pressochè imminenti.

Si apprende da Canton che il Comandante in capo dell'esercito cantonese Yuhah Mou ed il Generale Wu-Teh-Chang, Governatore della provincia di Kwang Tung, fuggiti nella notte del 19 ottobre da Canton, si sono rifugiati a Linh Sien, a 200 km. a nord ovest di Canton. Questi due Generali hanno inviato congiuntamente il 28 ottobre una nota al corpo consolare di Canton, in cui comunicano ai Consoli stranieri che essi hanno stabilito gli uffici provvisori del Governo provinciale a Liuh Sien e si rifiutano di riconoscere il Governo provvisorio che sarà instaurato dal Giappone.

Marchandeau e Paul Reynaud
si scambiano i portafogli
La conclusione delle discussioni ministeriali per il risanamento delle finanze francesi

PARIGI, 1

I membri del Governo si sono riuniti nel pomeriggio in Consiglio di Gabinetto. Alla fine della riunione, che è durata due ore, il Ministro dell'Interno ha letto ai rappresentanti della stampa un comunicato in cui si annuncia che durante gli scambi di vedute che si sono avuti in Consiglio di Gabinetto nelle sedute di ieri e di oggi, il Ministro delle Finanze Marchandeau ha espresso il desiderio di cedere ad altri il compito assunto. In seguito però alle insistenze del Presidente del Consiglio, cui si è associata l'unanimità dei colleghi, Marchandeau ha accettato di continuare la sua collaborazione al Governo, occupando il posto di Guardasigilli, in sostituzione di Paul Reynaud, che ha accettato la direzione del Ministero delle Finanze.

Il nuovo Ministro delle Finanze Reynuad, ricevendo successivamente i rappresentanti della stampa, ha dichiarato che suo primo compito sarà quello di stabilire un bilancio della situazione finanziaria ed economica della Francia. Egli domanda, per fare ciò, cinque giorni, dopo di che seguiranno gli atti. Oggi, ha aggiunto, non ho che una cosa da dire: Vi fu un tempo in cui la questione della svalutazione era necessaria, perchè i nostri prezzi erano troppo elevati in rapporto ai prezzi esteri. In quel momento io non ho temuto di dire a voce alta tutta la verità. Oggi, nello stesso modo netto io dichiaro che quel tempo è passato. Il problema del raddrizzamento non è un problema monetario, è un problema economico e finanziario. Tutti i francesi aspirano a dedicarsi all'opera comune e il Governo darà loro i mezzi.

Una serie di laboriosi colloqui del Ministro degli Esteri Bonnet

PARIGI, 1

Rientrato a Parigi, il sig. Giorgio Bonnet ha ricevuto il sig. Prunas, Incaricato d'affari d'Italia, venuto a domandargli il gradimento del Governo francese per la nomina del sig. Guariglia come Ambasciatore d'Italia a Parigi; quindi ha ricevuto la visita dell'Ambasciatore di Germania venuto a esprimergli le condoglianze del Governo tedesco per la catastrofe di Marsiglia e quella di sir Eric Phipps, Ambasciatore di Granbretagna. Si è anche lungamente intrattenuto col signor Coulondre, nuovo Ambasciatore di Francia a Berlino, che raggiungerà il suo posto verso la metà della prossima settimana e, infine, con il signor François Poncet, che lascierà Parigi domenica prossima diretto a Roma. Il sig. Giorgio Bonnet ha pure ricevuto il sig. Andrea Corbin, Ambasciatore di Francia a Londra. Questi raggiungerà il suo posto oggi e proseguirà con Lord Halifax la serie delle conversazioni che erano state interrotte in seguito alla sua venuta a Parigi.

Negli ambienti bene informati di Parigi si afferma che durante il colloquio svoltosi tra il Ministro degli Esteri Bonnet e l'ex Ambasciatore di Francia a Berlino, François Poncet, sono state esaminate le prospettive di un avvicinamento franco-tedesco. Il nuovo Ambasciatore di Francia presso il Quirinale ha, naturalmente, reso conto del suo recente colloquio con Hitler. Questi avrebbe manifestato disposizione favorevole per il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi, ma senza formulare proposte concrete. Si prevede nei suddetti ambienti che le questioni che potranno venire prossimamente discusse tra la Francia e la Germania concerneranno taluni adattamenti economici, la limitazione degli armamenti ed eventualmente il problema coloniale. Ma le discussioni avrebbero per il momento carattere preliminare dato che — si osserva — le eventuali soluzioni saranno possibili soltanto nella cornice di negoziati più vasti che abbraccino il complesso delle questioni pendenti.

Il progetto belga
per la vendita controllata dell'alcool

BRUSSELLE, 1

Il Ministro della Giustizia Pholien ha esposto ai giornalisti il progetto di legge del Governo per il ritorno alla vendita dell'acool controllata. Caffettieri e albergatori, secondo questo progetto, potranno vendere alcool per sole sette ore al giorno, escluso il giorno in cui abitualmente vengono pagati i salari agli operai. Pene severissime colpiranno quei commercianti che vendessero alcool senza autorizzazione. Il consumo a domicilio rimane regolato dalle leggi del 1917, che vieta gli acquisti di alcool inferiore ai due litri e superiori ai sei. La nuova legge sarebbe applicata a titolo di esperimento per tre anni.

Ante Trumbic moribondo

ZAGABRIA, 1

Ante Trumbic, che fu capo del partito croato della Dalmazia d'ante guerra e poi capo del Comitato jugoslavo per la separazione dei Paesi jugoslavi dall'Austria, fu nel 1918 il primo Ministro degli Affari Esteri del nuovo Stato jugoslavo e partecipò in qualità di delegato alla Conferenza della pace, è in fin di vita. Negli ultimi tempi Trumbic si era ritirato dalla vita politica.

Un duplice omicidio
per ragioni d'interesse

VERONA, 1

Un duplice omicidio è avvenuto questa sera alle 19.10 in località Davola. Certo Antenori, venuto a diverbio per ragioni di interesse con i fratelli Raffaele e Antonio Massoli, rispettivamente di 24 e di 29 anni, esplodeva contro di essi alcuni colpi di rivoltella uccidendoli. Un colpo feriva al braccio destro tale Guido Bassini, di 28 anni. L'Antenori, dopo il delitto, si dava alla latitanza, ma poco dopo veniva arrestato dai carabinieri.

Due gravi incidenti stradali a Milano

MILANO, 1

In via Boccaccio oggi nel pomeriggio un'automobile pubblica ha investito e ucciso un giovane operaio sui 25 anni, non ancora identificato. La salma è stata esposta per il riconoscimento all'obitorio comunale.

Pure nel pomeriggio d'oggi una automobile della R. Aeronautica, guidata dall'aviere Gino Morandi, in via Raffaelo Sanzio capotava. Il Morandi è stato ricoverato all'ospedale militare in fin di vita.

I salari dei ferrovieri americani
non saranno decurtati

NEW YORK, 1

Si annuncia che le società ferroviarie rinunceranno alla decurtazione dei salari onde evitare lo sciopero. Il Governo compenserà le società con altri provvedimenti, che saranno presentati al nuovo Congresso.

Bollettino meteorologico

1.o novembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste...	dim.	ser., m.	+16	+ 7
Roma.....	aum.	sereno	+18	+ 8
Milano...	dim.	sereno	+13	+ 5
Torino...	dim.	sereno	+14	+ 2
Genova...	dim.	ser., cal.	+19	+12
Sanremo.	dim.	ser., cal.	+19	+12
Venezia..	—	—	—	—
Trento...	—	—	—	—
Bolzano..	staz.	sereno	+15	+ 1
Bologna.	dim.	sereno	+14	+ 9
Firenze..	dim.	sereno	+17	+ 7
Rimini...	—	—	—	—
Ancona...	—	—	—	—
Napoli....	—	—	—	—
Foggia...	staz.	piovoso	+14	+ 9
Bari......	var.	piov., m.	+15	+11
Lecce.....	—	—	—	—
Taranto.	var.	misto, cal.	+15	+11
Messina.	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—
Catania..	var	misto, m.	+19	+11
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari...	dim.	piovoso	+17	+ 8
Tripoli...	—	—	—	—
Bengasi..	—	—	—	—
Rodi......	aum.	misto. cal.	+24	+18

La morte della cantante Maria Verger

ROMA, 1

E' morta a Roma Maria Verger, consorte del camerata comm. Luigi Borlone.

L'eletta signora era stata una notissima artista del teatro lirico e i grandi teatri dell'Italia e dell'estero, nel primo decennio del secolo, decretarono successi grandissimi a Maria Verger, mezzo soprano, dotata di eccezionali virtù artistiche.

Tra i suoi principali successi vanno ricordati, dopo il trionfale debutto avvenuto nel 1900 all'«Adriano» a Roma con l'opera «Gioconda», quelli ottenuti nella stagione lirica di Madrid nel 1900, nel 1905 a Odessa e a Barcellona. E poi ancora a Rio De Janeiro, a Bucarest, a Rosario, a Santiago, a Varsavia. In Italia alla «Scala», al «Costanzi» e al «Petruzzelli», l'arte di Maria Verger ottenne alto e pieno riconoscimento da parte del grande pubblico. Un artista quindi che onorò l'arte lirica italiana e tenne alta la grande tradizione della supremazia nostra in tutto il mondo.

COMUNICATI

Al chiarissimo

prof. dott. BRUNO POROPAT

esterniamo la nostra riconoscenza per la paziente ed accurata preparazione che ci permise di superare brillantemente l'esame di magistero di violino.

GIUSTO CAPPONE
INGO BAVALICO

Eprimo la mia riconoscenza al

prof. Giuseppe Viezzoli

che con amore e maestria educò la mia vocazione artistica, portandomi al superamento dell'esame di magistero in violino col migliore dei risultati.

GUALTIERO ELISI

Buda GIOIELLI-OROLOGI moderne creazioni Le migliori marche di alta precisione — Ribassi 30-50% Carducci 51-C. Garibaldi 35 - Tel. 60-94

80-44 è il numero del telefono dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Trieste

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame»

Venti anni dal fatidico IV Novembre

L'odierno inizio delle celebrazioni

nella città dove la Vittoria prese le ali

VITTORIO VENETO, 1

Chi ha rivisto Vittorio Veneto oggi, prima giornata delle manifestazioni ufficiali promosse per celebrare il ventennale della storica e decisiva battaglia, non dimenticherà facilmente la visione di bellezza offerta da questo centro disteso per quattro chilometri nella grande valle, fra lo scenario delle colline ed i primi contrafforti delle Alpi. I vecchi combattenti sono ritornati in grande numero a rivedere i luoghi del Piave, a Conegliano e nella nuova e vecchia Vittorio.

Anche oggi è continuato l'arrivo delle bandiere. Il primo scaglione, arrivato oggi, composto di 75 gloriose bandiere, è giunto alle 7 quando già tutta Vittorio Veneto era un trionfo di luce. All'ingresso del convoglio nella stazione, dove attendevano le autorità, la musica presidiaria ha intonato gli inni della Patria. Le bandiere sono state schierate sotto la pensilina e, con le scorte d'onore, sono uscite nel piazzale dove la folla ha prorotto in scroscianti applausi. Poi si è composto il corteo che ha iniziato lo sfilamento.

E' stata una manifestazione che nella sua semplicità ha avuto un toccante significato. Al viale Vittorio Veneto e sino al vasto piazzale Vittorio Emanuele dove erano state preparate le tribune per la sfilata di domani e dove la folla si era raccolta più densa dietro i reparti armati della G.I.L., le dimostrazioni di affetto e di entusiasmo al passaggio dei simboli gloriosi si sono rinnovate intense e vibranti. Dopo due ore è arrivato il secondo scaglione composto di 97 bandiere ed alle 10 è giunto il terzo ed ultimo scaglione composto di 91 vessilli.

In totale con quelle arrivate ieri, 309 bandiere raccolte nella grande sala del Sacrario testimoniano al mondo il contributo di sacrificio e di gloria dato dall'Italia alla grande guerra.

A sera, mentre le insegne erano ancora oggetto di omaggio da parte della gente del Piave, Vittorio Veneto ha offerto uno spettacolo indimenticabile: la cima del Monte Altare era tutta di fuoco; grandi falò si alzavano da tutte le colline che cingono in un largo abbraccio la storica valle. Dal fondo della valle, alla Piazza di Vittorio Veneto è salito il coro di seicento voci fuse nel canto degli inni eroici della nuova Italia.

Questa visione si rinnoverà domani quando Vittorio Veneto avrà concluso con un grande rito d'amore queste giornate celebrative. Domani sarà qui S. A. R. il Principe di Piemonte e con lui giungeranno il conte di Torino, il Generale Pariani in rappresentanza del Governo Fascista e i Marescialli d'Italia De Bono e Graziani. Il Segretario del Partito sarà rappresentato dal Federale di Treviso.

Nei grandi viali luminosi passeranno nuovamente in solenne corteo tutti i simboli, prima di sfilare per le vie dell'Urbe dove la rievocazione avrà la luce dell'apoteosi. Qui accanto alle bandiere l'on. Carlo Delcroix parlerà della guerra e della Vittoria; poi nel pomeriggio alle 15 saranno inaugurati i due fusei che testimonieranno per sempre dell'importanza della grande vittoriosa battaglia e della gloria immortale del Fante d'Italia.

Intanto il Direttorio Nazionale, alla vigilia della partenza delle tradotte, ha rivolto il seguente messaggio ai camerati di tutta Italia:

«Il raduno del Ventennale si annuncia grandioso, importantissimo, degno delle migliori tradizioni della nostra Associazione; esso sarà una nuova luminosa vittoria della fede dei reduci di tutte le vittorie. Vada fin da questo momento l'elogio più vivo alle Federazioni e alle sezioni che, volgarizzando il significato di questa manifestazione, hanno avvivato nelle più larghe masse dei nostri camerati la volontà di riaffermare in Roma il profondo, immutabile loro sentimento di militi devoti della Patria fascista.

La ricorrenza che ci apprestiamo a celebrare alla presenza del Re Vittorioso e del Duce, ci riporta indietro nel tempo di 20 anni, ci fa rivivere nostalgicamente tutta la epopea eroica della Nazione in armi, ci ripresenta al commosso ricordo l'inizio ideale e storico di quella prodigiosa Rivoluzione che è destinata ad apparire ogni giorno di più, com'essa è, la provvidenziale rigeneratrice della più alta, della più splendente, della più umana civiltà.

Se, rispondendo all'invito del Direttorio Nazionale, che del resto si fece interprete ed esecutore di un ricorrente vostro diffusissimo desiderio, vi aderiste a decine a decine di migliaia nella quasi totalità, con rimarchevole sacrificio personale, ancora di più vi sentirete impegnati a dare in ogni momento delle vostre giornate romane, sia nella vita del campo e nella marzialità delle ricostituite formazioni militari, sia nel comportamento singolo, dimostrazione anche esteriore di quella ardentissima fede e di quello spirito di disciplina, che nelle guerre della Patria, nella Rivoluzione e nella vita ordinaria della Nazione, furono ognora la vostra divisa e il vostro orgoglio.

Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!».

L'ammassamento

La cerimonia che dopo domani avrà luogo sul Vittoriano sarà improntata a carattere strettamente militare. Nella notte dal 3 al 4 novembre giungeranno a Roma, con treni speciali provenienti da Vittorio Veneto, i vessilli gloriosi dei disciolti reggimenti di guerra e quelli del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M.V.S.N. Con essi giungeranno pure i vessilli dei sette Comuni decorati al valor militare, quelli della Croce Rossa, del Sovrano Ordine militare di Malta, dell'Associazione nazionale combattenti, della Legione garibaldina, della Legione volontari d'Italia, dei reparti arditi d'Italia e dei reparti d'arma.

Al mattino del giorno 4, sul piazzale della stazione di Termini, i vessilli verranno inquadrati in file di sei e con reparti di truppa alla testa e in coda si avvieranno in colonna verso Piazza Venezia dove si schiereranno nella platea centrale col fronte rivolto verso l'Altare della Patria. Lungo il percorso si accoderanno alla colonna le insegne di tutte le sezioni combattentistiche d'Italia e quelle dei reparti d'arma. L'immensa folla, con oltre 8000 bandiere, labari e gagliardetti, si ammasserà nella Piazza. Terminato l'ammassamento, sul Vittoriano, dove saranno reparti della Milizia con le rispettive insegne, le formazioni del P. N. F. e i reparti della G. I. L. dell'Urbe prenderanno posto le più alte autorità dello Stato.

Nel frattempo i 90 mila ex combattenti affluiranno sulla via dell'Impero dove si ammasseranno per la rassegna. Sulla tomba del Milite Ignoto saranno deposte due corone, una di S. M. il Re Imperatore e l'altra del Duce e sarà cantato, dalle formazioni giovanili dell'Urbe, l'Inno a Roma. Poi dall'Ordinario militare sarà sarà celebrata sull'Altare della Patria una Messa al campo. Al termine del rito le insegne dei Reggimenti disciolti rientreranno al Vittoriano, mentre le altre defluiranno per la Via del Mare e i combattenti ammassati nella Via dell'Impero sfileranno dinanzi all'Altare della Patria per ammassarsi poi con gli 8000 vessilli dell'Associazione nella Piazza Venezia.

Riti religiosi

Terminata la manifestazione i reduci rientreranno ai rispettivi alloggiamenti e nelle prime ore della sera incomincieranno le partenze che si prolungheranno fino al pomeriggio del giorno 5.

Intanto le cerimonie per la celebrazione del Ventennale della Vittoria avranno inizio fin da domani. Infatti domattina alle ore 11 sarà impartita l'assoluzione alla tomba del Soldato Ignoto, dal Padre Priore del convento di Ara Coeli. Alla cerimonia interverranno rappresentanze dei corpi militari, delle organizzazioni fasciste e delle associazioni combattentistiche ecc. Renderà gli onori una compagnia dell'81.o Fanteria.

Alla stessa ora verrà celebrata al Parco della Rimembranza, ad iniziativa del Governatorato, una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Patria; durante la celebrazione verranno eseguiti cori liturgici. Assisteranno alla funzione il Governatore di Roma, le autorità civili, le rappresentanze dell'Esercito, della M. V. S. N., dei Fasci giovanili e della G. I. L. con i rispettivi gagliardetti e rappresentanze di tutte le associazioni combattentistiche con insegne e labari.

Come abbiamo detto, in occasione dell'adunata nazionale per il Ventennale della Vittoria, l'Associazione nazionale combattenti distribuirà una medaglia commemorativa. La cartolina che la riproduce riporta le seguenti parole del Re Imperatore e del Duce:

«L'epopea svoltasi per tre quarti di secolo, con memorabili eventi, non poteva avere più fulgido coronamento. - Vittorio Emanuele - 9 novembre 1918».

«Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione in piedi! - Mussolini - 2 ottobre XIII E. F.».

La grandiosa adunata dei 90.000 combattenti nella gloria di Roma

ROMA, 1

Le celebrazioni del Ventennale della Vittoria culmineranno a Roma con una imponentissima adunata di oltre 90.000 combattenti che renderanno omaggio all'Augusta Maestà del Re Imperatorde e al Duce Fondatore dell'Impero.

L'Associazione combattenti ha già predisposto ogni particolare organizzativo di questo grandioso raduno. Il Ministro delle Comunicazioni ha assicurato un ampio servizio di tradotte che da ogni parte d'Italia, a cominciare dal 3 novembre, porteranno a Roma decine e decine di migliaia di combattenti.

Ai Parioli a cura dell'autorità militare, che ha manifestato il più cordiale cameratismo, è stato impiantato un vastissimo campo di 2000 tende in cui troveranno posto 40.000 reduci che arriveranno nella giornata del 3. Altri 40.000 combattenti arriveranno in tradotta la mattina del giorno 4; essi che non pernotteranno a Roma ripartiranno in serata. Altre migliaia di combattenti che giungeranno isolatamente troveranno posto negli alberghi e pensioni o presso privati, giovandosi del diligente interessamento degli enti del turismo.

Il messaggio del D. N.

A tutti i reduci il Direttorio Nazionale distribuirà una busta-ricordo contenente una fotografia della medaglia dell'adunata con riproduzione di autografi di due storiche frasi del Re e del Duce, l'artistica medaglia del Mistruzzi, una interessante pubblicazione del Ministero della Guerra sulla battaglia di Vittorio Veneto, un numero speciale dell'*Italia Combattente*, una guida di Roma e numerose cartoline illustrate.

Austere cerimonie all'estero

ROMA, 1

Si sono svolte oggi all'estero numerose cerimonie per la celebrazione del Ventennale della Vittoria.

A *Budapest* questa mattina nel cimitero degli italiani caduti durante la grande guerra è stata celebrata una Messa al campo alla quale hanno presenziato il Ministro d'Italia conte Vinci, gli addetti militari ed aeronautico, i connazionali qui residenti, ufficiali ungheresi e rappresentanti del Comune di Budapest. Dopo il rito religioso sul monumento centrale sono state deposte corone del Ministro e degli addetti militari e aeronautico. Funzioni analoghe si sono svolte nelle città di provincia ove sono sepolti soldati italiani. Domani l'addetto militare italiano col. Garigioli parteciperà ad una cerimonia commemorativa nel cimitero italiano di Pecs.

A *Monaco di Baviera* stamane, come tutti gli anni, la collettività italiana ha reso atto di omaggio ai Caduti in guerra con una solenne cerimonia svoltasi nel cimitero d'onore di Waldfriedhof, dove sono sepolti 2000 soldati italiani. Sul monumento ai Caduti eretto al centro del cimitero italiano è stata deposta una corona di alloro di S. A. R. il Principe Umberto. Il Console d'Italia ha tenuto una breve allocuzione di commemorazione dei Caduti in guerra, dopo la benedizione effettuata da un salesiano. Alla solenne cerimonia hanno assistito anche il R. Addetto militare a Berlino, il segretario del Fascio di Monaco e numerosi membri del Direttorio e delle altre istituzioni italiane.

A *Innsbruck* stamane al cimitero militare italiano si è svolta una cerimonia commemorativa in onore dei Caduti in guerra, alla presenza del R. Console Generale, del segretario del Fascio col Direttorio, di tutto il personale del Consolato e del Gauleiter del Tirolo, Hoper, di tutte le autorità tedesche e della collettività italiana. Dopo le deposizioni di corone sul monumento ossario e sulle tombe dei soldati francesi, inglesi e tedeschi, il R. Console Generale ha pronunciato brevi parole di esaltazione degli eroici Caduti cui è seguito il rito fascista dell'appello.

A *Brusselle* la collettività italiana riunitasi stamane nel cimitero di Ixelles, presenti l'Ambasciatore, il Console e le gerarchie, preceduta dai gagliardetti del Fascio, dei volontari e dei combattenti, ha reso devoto omaggio alle tombe dei soldati italiani morti durante la guerra e ivi sepolti. Dopo l'appello fascista dei Caduti e la benedizione impartita da Mons. Arrigoni, uditore di Nunziatura, sulle tombe sono stati deposti fiori da alunni delle scuole italiane.

A *Copenaghen* stamane il Direttorio del Fascio e i dirigenti della «Mutua assicurazione Umberto I» si sono recati al cimitero cattolico di Frederiksburg a deporre una corona sulle tombe dei soldati italiani morti a Copenaghen nel 1919, mentre ritornavano in Italia dopo la prigionia della grande guerra. L'incaricato d'affari e il personale della Legazione assistevano alla cerimonia.

Giugno-ottobre 1918: preludio e trionfo

Documentazioni dell'ex nemico

in un articolo del Generale Bollati

ROMA, 1

La battaglia di Vittorio Veneto che segnò il crollo dell'impero austro-ungarico e il trionfo decisivo delle armi italiane nella sanguinosa guerra eroicamente combattuta viene rievocata nella *Rassegna Italiana* insieme a quella del giugno 1918, dal Generale Ambrogio Bollati sulla scorta degli ultimi tre fascicoli della «Relazione ufficiale dell'archivio di guerra» di Vienna.

Spirito combattivo

L'importanza delle nostre vittorie, la genialità dei nostri comandi e il valore dei nostri soldati risultano così dalla fonte più insospettabile: la narrazione tramandata alla storia dall'antico avversario con quell'amore di verità che è indiscutibile premio del documento riassunto. La relazione austriaca, da cui riferisce il Generale Bollati, reca anzitutto ampi e accurati particolari della battaglia del giugno 1918 preceduta da azioni, svolte tra il gennaio e il maggio di quell'anno, che avevano già dimostrato lo spirito combattivo dell'Esercito italiano risorto a nuova vita dopo l'immeritata vicenda dell'ottobre 1917.

Tale era questo spirito che, rievocando la battaglia dei Tre Monti, la relazione così conclude: «Indubbiamente gli italiani con il loro attacco avevano temporaneamente posto in situazione critica l'undicesima armata, avevano ritardata la costituzione in corso di nuovi reggimenti di fanteria e soprattutto, con quell'azione vittoriosa, avevano fornito una prova evidente del loro rapido rinvigorimento e della loro volontà di combattere».

Dopo aver riassunto i movimenti politici e operativi dell'offensiva, ideata anche col proposito di dare con eventuali occupazioni di territori sollievo alla grave situazione alimentare dell'esercito e del Paese, la relazione austriaca passa a descrivere le varie fasi della grande e violenta battaglia il di cui inizio coincise, sinistro auspicio, col siluramento della «Santo Stefano» nelle acque di Premuda. La resistenza italiana ai reiterati attacchi è rappresentata tenacissima ed effettuata spesso in contrattacchi cooordinati che ritolgono al nemico il terreno duramente conquistato.

Già il 19 Boroevic comprende che il suo grande attacco è fallito. Il comando supremo italiano si è frattanto reso conto della diminuzione dell'energia offensiva avversaria anche sul Piave e ha deciso di effettuare una controffensiva in direzione del Montello.

Urto decisivo

«Con questo — scrive la relazione austriaca — il nemico ha attratto a sè l'iniziativa: sarà esso che d'ora innanzi detterà legge nell'azione». Ne conseguono, nel giorno 19, ostinatissimi combattimenti, fra i più sanguinosi di tutta la guerra che continuarono, con lo stesso carattere, nel giorno 20: in qualche divisione austro-ungarica i battaglioni furono ridotti a 250 uomini, in qualche altra a 105: le truppe, che in quei due giorni hanno dovuto tener testa in taluni punti «a ben nove attacchi nello spazio di 24 ore, da parte di un nemico instancabilmente aggressivo», sono stanchissime. Il 21 l'Imperatore Carlo da l'ordine di ritirata.

Per ciò che riguarda la Battaglia del giugno giustamente la relazione austriaca osserva che questa volta non si poteva davvero, a differenza di altre volte, attribuire il rovescio alla mancanza di saldezza e di slancio da parte delle truppe. Ad esse la relazione austriaca eleva un inno per il loro valore, per la loro tenacia in circostanze così difficili e penose; inno che in sostanza costituisce un elogio alla saldezza, allo slancio anche delle nostre truppe. E per parte nostra, come scrive il Generale Bollati nella *Rassegna Italiana* non possiamo che associarci a quest'elogio fatto dalla relazione austriaca alle truppe della antica monarchia danubiana.

L'urto decisivo di Vittorio Veneto fu a sua volta preceduto, secondo quanto la relazione austriaca documenta, dalla costante preoccupazione del Comando supremo austro-ungarico circa le nostre intenzioni offensive. Ciò nonostante lo stesso Comando ventila, di quando in quando, progetti di azioni su larga scala specie nella regione del Grappa. «Gli italiani — nota la relazione austriaca — dopo la fine della grande Battaglia del giugno, avevano attratto quasi dappertutto a sè la iniziativa, coi loro attacchi parziali: le truppe austro-ungariche erano sempre più confinate in difensiva e... si erano gradatamente rassegnate al semplice compito di difensori».

Il 20 settembre, Boroevic riferisce: «Indubbiamente ci sovrasta una grande offensiva; e poichè essa non può avvenire su tutta la fronte, è presumibile che l'attacco principale avvenga fra Brenta e Piave con attacchi contemporanei ad ovest del Brenta e attraverso qualche tratto del Piave. Dobbiamo attendercelo da un giorno all'altro».

Estremi appelli

Infatti le grandi giornate paventate ad attese arrivano. La relazione dell'archivio di guerra di Vienna le inquadra nei tragici avvenimenti politici dell'impero: il manifesto imperiale del 17 ottobre proclamante la trasformazione dell'impero in uno Stato federale basato sulle varie nazionalità, la ripercussione dei 14 punti di Wilson, il fermento delle retrovie. «Nelle giornate tra il 20 e il 22, l'aumento di attacchi da parte italiana fa presumere che la tempesta stia per scatenarsi: sugli altipiani, il 21 si vorrebbe già iniziare un'arretramento, ma poichè il 22 l'attività diminuisce, vi si rinuncia. Il Comando del gruppo Belluno ritiene però imminente un'offensiva attraverso il Piave e fors'anche fra Brenta e Piave che è in piena.

Il 23, l'Imperatore emana ancora un ultimo appello all'esercito e alla flotta, «alle loro virtù militari, al loro spirito di sacrificio oggi più che mai determinanti per lo avvenire di tutti i popoli della monarchia». Ma il lavoro di corrosione era già troppo progredito perchè le orgogliose parole dell'Imperatore trovassero ancora la via fino al cuore dei soldati, e le parole di Tisza nel Parlamento ungherese: «Abbiamo perduto la guerra» avevano prodotto un effetto disastroso per quanto egli avesse esplicitamente avvertito essere ancora l'esercito in grado di resistere e di far pagare cara al nemico la vittoria.

Cominciano ora gli ammutinamenti e i rifiuti d'obbedienza. Diciamo fin d'ora che la relazione, durante l'esposizione degli avvenimenti dal 23 in poi, elenca meticolosamente tutti i reparti che hanno mancato al loro dovere, rifiutandosi di andare in linea o dichiarandosi pronti bensì a combattere, ma solo per la difesa delle proprie frontiere, o allontanandosi arbitrariamente. Il quadro è veramente doloroso ed è documentato da un apposito grafico per la «rappresentazione schematica della dissoluzione dell'esercito austro-ungarico del sud ovest».

L'armistizio

Dal grafico e dall'esposizione, si rileva che la dissoluzione (il cui progresso è indicato con una graduazione dal nero al bianco, per divisioni e per giornate dal 23 ottobre al 2 novembre), nei reparti di prima linea è quasi insignificante: sono i reparti di marcia, le riserve di fondo valle o in dislocazione arretrate, le unità nella zona di tappe, i rinforzi in spostamento, che divengono malfidi o addirittura insubordinati e riottosi; le truppe in linea, invece, tengono testa valorosamente, sugli altipiani, tra Brenta e Piave, sul Piave. Sole grandi unità che cedono prematuramente all'urto avversario sono la 11.a divisione di cavalleria Honved a sud ovest di Moriago, e la 7.a divisione fanteria di fronte all'isola di Papadopoli nel mattino del 27.

Non è qui il caso — conclude il Generale Bollati — di prendere in esame l'andamento della battaglia nè gli avvenimenti politici in parallelo, nè lo svolgimento delle trattative di armistizio: tali argomenti oltre che dagli scrittori austro-ungarici, sono stati esaurientemente trattati da numerosi storici militari italiani. Ma dal complesso dell'esposizione della relazione austriaca risulta evidente la resistenza tenacissima oppostaci sul Grappa che è anche definita come una «vittoria difensiva» e la resistenza ugualmente tenace e accompagnata anche da vivaci contrattacchi fra Brenta e Piave fino al 29 «giornata della decisione» nella quale visti i progressi italiani il Comando supremo dà a Boroevic direttiva di sgomberare metodicamente il Veneto opponendo resistenza solo in quanto necessario.

E mentre si iniziano le trattative di armistizio, la Terza Armata italiana riceve anche essa ordine di passare il Piave; anche ad essa, come negli altri settori, vengono opposte tenaci resistenze, sia inizialmente sia durante la ritirata, finchè non giunge l'ordine unilaterale preso senza accordi preventivi col Comando supremo italiano, trasmesso alle ore 1.20 della notte del 3 revocato poco dopo, e confermato alle 3.35, di «sospendere immediatamente le ostilità».

Le perdite nostre furono di 36.400 uomini tra morti e feriti. Ben 50 mila tra morti e feriti ebbe il nostro valoroso avversario. La vittoria italiana, dunque, è stata vittoria della strategia e del valore. Con essa vennero fulgidamente coronati gli sforzi eroici e la perseveranza di tutto un popolo degno dei più alti destini.

Il Ministro Ciano a Bolzano

per la trascrizione dell'atto matrimoniale dei Duchi d'Ancona

BOLZANO, 1

Il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano, giunto stamane a Bolzano per la cerimonia della trascrizione dell'atto matrimoniale delle LL. AA. RR. i Duchi di Ancona, è stato accolto alla stazione ferroviaria da calorose manifestazioni di omaggio e di viva simpatia.

La visita alla zona industriale

Appena sceso dal treno il conte Ciano ha ricevuto, insieme a quello delle autorità, l'omaggio delle rappresentanze fasciste bolzanesi e delle organizzazioni, che hanno improvvisato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce. In piazza della stazione era affluita una folla numerosissima di cittadini e di CC. NN. che ha salutato il Ministro con una fervida manifestazione e calorose acclamazioni al Duce. La manifestazione è continuata intensa lungo tutta la via del Littorio che il Ministro, recandosi all'albergo ha percorso, a piedi, col gruppo delle autorità.

Poco dopo il conte Ciano ha lasciato l'Albergo e, insieme al Prefetto, al Federale e alle altre autorità, ha compiuto una rapida visita alla zona industriale. Quivi i dirigenti e le maestranze dei grandi opifici, in piena efficienza, commossi per la graditissima inattesa visita, hanno calorosamente accolto il Ministro acclamando entusiasticamente al Duce. Il Prefetto dott. Mastromattei ha guidato il conte Ciano nei singoli stabilimenti e gli ha illustrato la portata e gli sviluppi della zona, sorta per volere del Duce e che, iniziatasi in periodo sanzionista, è oggi potente e prezioso strumento per l'indipendenza economica e rappresenta la più cospicua realizzazione del Regime in questa terra di confine.

Alla residenza Ducale

A Villa Roma, residenza delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, si è svolta poi la cerimonia della trascrizione dell'atto di matrimonio dei Duchi di Ancona. Attorno agli augusti sposi erano, con i Duchi di Pistoia, il Duca di Bergamo e la Duchessa di Calabria, madre della Principessa Lucia, con le rispettive Corti e Case. Il Ministro degli Esteri, S. E. Ciano, ch'era accompagnato dal marchese D'Aieta, era stato delegato dal Capo del Governo a fungere da notaio della Corona, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, esercitava invece le funzioni di ufficiale di stato civile della Real Casa assistito dal Cancelliere prof. Alberti. S. M. il Re Imperatore era rappresentato al rito da S. A. R. il Duca di Pistoia.

Gli augusti Principi, di primo mattino, hanno assistito alla Messa celebrata nella cappella della residenza ducale. La cerimonia della trascrizione dell'atto ha avuto luogo, subito dopo, nella saletta del trono, dove sono i grandi pannelli del Cascella raffiguranti le più eminenti figure di Casa Savoia e quelle del Re vittorioso e del Duce che presenta al Sovrano l'Italia di Vittorio Veneto. Alle 11.30 gli augusti Principi, con i loro seguiti, S. E. Ciano e S. E. Federzoni, nonchè S. E. Mastromattei, Prefetto di Bolzano e il Generale Bancale, Comandante della Divisione del Brennero in veste di testimoni, hanno fatto il loro ingresso nella saletta del Trono. L'augusta Sposa, che vestiva un elegante abito scuro fermato ai fianchi da una guarnizione di fiori, dava il braccio a S. A. R. il Duca di Pistoia. Mentre il Duca e la Duchessa di Ancona si disponevano dinanzi ai troni, gli altri Principi, il Ministro Ciano e S. E. Federzoni, prendevano posto ai lati del tavolo.

La firma

S. E. Federzoni, presi gli ordini dal Duca di Pistoia, ha dato lettura dell'atto nuziale, dopo di che gli sposi hanno apposto la loro firma sui registri. Hanno successivamente firmato il Duca di Pistoia, i testimoni e, infine, il Ministro Ciano. Terminata la cerimonia le LL. AA. RR. si sono brevemente trattenute col Ministro degli Esteri e con S. E. Federzoni nel salottino ottagonale e nel giardinetto pensile. Quindi hanno partecipato a una colazione intima.

Nel pomeriggio il conte Ciano, con il seguito delle autorità e dei gerarchi, ha visitato la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento. Al suo passaggio per le vie cittadine, tutte adorne di tricolori, la popolazione ha salutato il Ministro con calorose ovazioni all'indirizzo del Duce.

In via L. da Vinci, davanti alla Casa Littoria, erano schierate, con le loro insegne, le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti e delle organizzazioni della G.I.L. e dietro di essi si accalcava la folla dei cittadini. Il grido appassionato di «Duce! Duce!», scandito dalle CC. NN. e dalla folla, ha salutato l'apparire del Ministro, mentre la musica faceva squillare le note di «Giovinezza». Il conte Ciano, dopo aver passato in rivista lo schieramento, si è portato al palazzo della Federazione, rendendo prima di tutto omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, dove ha fatto deporre una corona di alloro. Guidato dal Federale e dai componenti il Direttorio, il Ministro ha visitato gli uffici della Federazione e del Comando federale, dei Fasci Femminili e delle Associazioni dipendenti, interessandosi vivamente alla vita del Partito in Alto Adige.

Nella sala a terreno gli sono stati presentati i gerarchi della Federazione, che lo hanno accolto al canto degli inni della Rivoluzione e, alla loro voce, il Ministro ha unito la sua voce.

La partenza tra acclamazioni al Duce

La folla ammassata sulla piazza non cessava intanto di inneggiare al Duce e di acclamare al Ministro, che si è affacciato ripetutamente alla finestra per rispondere al saluto del popolo. Lasciata Casa Littoria, il Ministro si è portato in piazza IV Novembre, dove ha reso omaggio al Monumento della Vittoria, sostando poi davanti alla colonna eretta a ricordo dei Caduti altoatesini per l'Impero. Dopo una visita al palazzo, sede degli alti Comandi militari, il conte Ciano, sempre seguito dalle autorità, ha inaugurato una serie di opere pubbliche condotte a termine nell'anno XVI nella zona monumentale e in altri rioni della nuova Bolzano, opere stradali ed edilizie di notevole rilievo, realizzate con criteri di modernità e senso d'arte.

Particolari accoglienze ha ricevuto il Ministro nel rione operaio Littorio nuovo, ma già popolatissimo, dove ha inaugurato il sesto lotto di costruzioni che comprendono alloggi comodi e igienici per i lavoratori. Il giro periferico è stato concluso con una breve visita al sorgente villaggio di case semirurali, che si sta costruendo al limite del rione Littorio. Una nuova dimostrazione della sua ardente fede fascista e del suo profondo attaccamento al Duce, il popolo di Bolzano ha voluto offrire stasera accorrendo in massa alla stazione, dov'erano convenute anche le forze fasciste, e improvvisando una imponente dimostrazione invocando il Duce a Bolzano.

La folla enorme che gremiva la piazza non si è stancata dallo scandire a gran voce la parola «Duce» e si è riversata sui binari acclamando ancora incessantemente, finchè il Ministro, dopo aver passato in rivista il picchetto di onore di avieri schierato a fianco delle insegne federali, sotto la pensilina, non è salito nella vettura-salone agganciata al treno che lo doveva trasportare a Vienna. Quando il treno si è mosso, nuove altissime grida di «Duce! Duce!» hanno echeggiato, mentre le musiche militari e fasciste suonavano «Giovinezza». Il treno è partito alle ore 17.31 per Vienna.

Il Codice di difesa sociale per la repubblica di Cuba

ROMA, 1

L'Incaricato d'affari della Repubblica di Cuba in Italia, dott. Carlos Tarbanilla, e l'avv. comm. Filippo Gramatica, di Genova, hanno presentato al Ministro degli Affari Esteri S. E. Galeazzo Ciano e successivamente al Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, le prime copie del progetto di Codice di difesa sociale per la Repubblica di Cuba, redatto dall'avvocato Gramatica.

Il progetto è il primo esperimento di abolizione delle pene con la loro trasformazione in provvedimenti amministrativi, in un complesso sistema di difesa sociale.

L'entrata in vigore degli accordi commerciali italo-turchi

ROMA, 1

Sono entrati in vigore i nuovi accordi commerciali e di pagamento italo-turchi, stipulati il 15 ottobre scorso. Grazie a questi accordi, le merci italiane potranno usufruire della libertà di importazione prevista dalle disposizioni turche che regolano in via autonoma l'entrata delle merci in quel Paese. Se eventualmente poi questa libertà, per effetto di modifiche al regime autonomo turco venisse a cessare, le parti contraenti hanno concordato una lista di contingenti da applicarsi nei confronti delle merci italiane. Questi accordi, che dureranno sino al 1940, sono destinati a ristabilire l'equilibrio nell'intercambio italo-turco ch'era venuto rompendosi a nostro sfavore in misura notevole

Infatti il commercio italo-turco da un saldo attivo in nostro favore di 32 milioni nel 1933, è passato a un saldo passivo di 198 milioni (primo semestre) nel 1938. La partecipazione italiana al commercio estero turco era assai notevole nel passato. Nel 1931, a esempio, le importazioni della Turchia dal nostro Paese rappresentarono il 14.6 per cento dell'importazione totale turca, mentre le esportazioni verso l'Italia ammontarono al 24.2 per cento del totale delle vendite all'estero della Repubblica. Da allora però queste percentuali sono andate diminuendo sino a ridursi nel 1936 al 2.2 per cento per le importazioni e al 3.7 per cento per le esportazioni. Esse sono poi leggermente aumentate nel 1937 toccando il 5.3 per cento e il 5.2 per cento del totale rispettivamente per le importazioni e le esportazioni.

A malgrado della tendenza nettamente autarchica della giovane Turchia, questa offre tuttavia, anche in virtù della sua economia in sviluppo, sempre possibilità di alimentare correnti di traffico con l'estero e in particolare con l'Italia che, per la sua posizione geografica, per lo sviluppo della sua Marina mercantile (che prende larga parte del traffico turco), per la natura delle sue esportazioni, si trova nelle migliori condizioni per avere intensi rapporti di scambio con questo Paese. E' da augurarsi quindi che in base al nuovo accordo e alle iniziative delle nostre case di vendita, la nostra esportazione sul mercato turco riconquisti, se non del tutto, almeno buona parte del terreno perduto.

Tutti i giornali turchi annunciano, mettendola in grande rilievo, l'entrata in vigore del nuovo accordo commerciale italo-turco.

L'uniforme fascista

ROMA, 1

L'uniforme fascista, secondo quanto ha precisato il Segretario del Partito, resta quella che è sempre stata. La «semplice» camicia nera della Rivoluzione ne resta il capo più caratteristico e più significativo, l'elemento essenziale e fondamentale, l'insostituibile simbolo. La camicia nera, nata sui campi di battaglia tra le file degli arditi, fu sin dalle origini il segno che discriminava i fedelissimi della massa pletorica degli incerti, dei quietisti, dei posapiano. Tra i pochi che il 23 marzo 1919 si raccolsero intorno a Mussolini, molti, se non tutti, avevano già indossato la camicia nera sui campi di Sernaglia e la custodivano nel sacrario domestico, con la religiosa cura che si ha per le cose sacre. Poi il manipolo di Piazza San Sepolcro divenne legione e la legione, agli ordini del Duce, conquistò Roma e con Roma l'Italia tutta. La camicia nera restò l'elemento uniforme di marcia dei fascisti da indossare nei riti celebrativi o, quando ci fosse ancora bisogno, come nel 1924, di scendere in piazza. Ora l'uniforme fascista si è completata, si è arricchita di capi per soddisfare le varie esigenze dei diversi servizi che il fascista è chiamato ad assolvere: ma la camicia nera, il vecchio fez col flocco, il cinturone di color nero, ne restano il complesso più significativo. Il nero predomina, il nero, che è il colore della Rivoluzione di Mussolini, non più segnacolo di morte, ma di rinnovamento sociale e di audacia

"Giornalismo fascista„

di Ermanno Amicucci

Non può comprendere il giornalismo fascista chi non ricordi l'atmosfera ardente nella quale è nato il suo progenitore, *Il Popolo d'Italia*. Questo è legato a sua volta alla figura di Mussolini che domina la storia d'Italia negli ultimi ventiquattro anni. Mussolini giornalista ha creato lo spirito del giornalismo fascista: Uomo di Stato, ha dato al giornalismo indirizzo, responsabilità, dignità professionale e politica. Nata da un giornale di idee e di volontà, la stampa fascista è sorta e si è affermata nella battaglia e nella fede.

Questa caratteristica fondamentale è delineata, nella sua genesi e nel suo sviluppo, dall'on. Ermanno Amicucci, nella collezione «Panorami di vita fascista» (*La Stampa della Rivoluzione e del Regime - A. Mondadori, Milano)*, in uno studio dedicato alla memoria sacra di Arnaldo Mussolini, giornalista della Rivoluzione, sotto il motto fatidico «credere, obbedire, combattere».

Il *Popolo d'Italia* ha quindi generato la stampa della vigilia, ardente espressione del giovane squadrismo: ottanta settimanali e cinque quotidiani. Era un'epoca in cui il Fascismo non cercava la notizia, perchè creava la storia. Ma, trionfata la Rivoluzione, lo spirito dell'avanguardia permeava anche i meno sensibili organi d'informazione. Bonservizi, Casalini, Guido Neri, Nannini, Scambelluri, Fioroni, giornalisti caduti per il Fascismo, negli scontri per le strade, o ferocemente assassinati mentre compivano la loro missione, battezzarono col loro sangue il nuovo giornalismo italiano. Rimasero i vecchi nomi dei giornali, mutarono gli uomini e lo spirito. La potenza della stampa si associò al sindacalismo fascista per combattere il Parlamento, suscitando forze creatrici contro la sua decadenza parolaia. Crollato il cosiddetto «potere legislativo», la stampa, detta una volta «quarto potere», raccoglieva l'onere di nuove responsabilità, e di una più profonda influenza nella vita della Nazione.

Occorreva quindi che essa stessa, la stampa, si riformasse, e si desse una nuova costituzione. La legge del 1925 sopprimeva la ridicola figura del gerente responsabile, degenerata in un indecoroso privilegio di irresponsabilità per il giornalista. Veniva creato l'albo professionale, cui non si può accedere senza rigorosi accertamenti di adeguate qualità culturali, morali e politiche. Un contratto collettivo assicurava ai componenti la famiglia del giornalismo un trattamento dignitoso ed una ragionevole stabilità di occupazione. Trattamento morale e istituzioni di previdenza ponevano il giornalismo italiano all'avanguardia rispetto alle condizioni materiali e morali dei giornalisti di altre Nazioni.

Contemporaneamente l'autorità dello Stato dettava i limiti all'attività giornalistica, sostituendosi alla causidica legale dei regimi democratici, che riesce solo a paralizzare le attività migliori della stampa, e permette alle peggiori di oltrepassare i confini del lecito. La cronaca nera veniva ridotta, nello spazio assegnatole nei giornali, all'importanza che essa ha nella vita quotidiana. Finita la speculazione sugli istinti malsani del pubblico: il giornalismo fascista si proclama «uno strumento squisitamente politico agli ordini del Duce e del Partito».

Nell'ottobre dell'anno VI il Duce, parlando a settanta direttori di giornali, prevedeva l'ostilità internazionale contro il sorgere di un'Italia fascista potente, e dichiarava: «occorre per questo che la stampa sia vigile, pronta, modernamente attrezzata; con uomini che sappiano polemizzare con gli avversari d'oltre frontiera, con uomini, soprattutto, che siano mossi, non da obbiettivi materiali, ma da fini ideali».

Venne l'aspra e dura battaglia contro la stampa mondiale in occasione della coalizione ginevrina contro l'Italia. Lotta senza esclusione di colpi; in cinquantadue Nazioni il nostro Paese viene denigrato, calunniato, sminuito, fatto segno all'odio e al disprezzo. La stampa italiana risponde con uno sbarramento di polemica serrata, di notizie incontrovertibili, di fatti accertati. Non vi è bisogno di aiutare il morale all'interno che è altissimo; occorre convincere lo straniero colla massima energia, non solo della verità dei fatti, ma anche della profondità dei sentimenti del popolo italiano il quale forma un blocco intorno al suo Duce. E quando non basta la parola stampata, nè quella parlata, alla radio, si introduce una novità senza precedenti nei consessi internazionali: la parola «fischiata». La seduta del 30 giugno 1936 alla Società delle Nazioni ha fornito il collaudo di un sistema ideale per quei sordi che non vogliono intendere.

Invano si cercherebbe di comprimere il contenuto delle 120 pagine del volume dell'on. Amicucci in un riassunto. Esse sono dense come debbono essere le pagine di un uomo che ha vissuto la sua vita operante nei fatti che racconta, ed ha contribuito vigorosamente a creare la realtà che ora rappresenta. Perciò questo volume dovrebbe essere più che letto, studiato, da tutti coloro che vivono nel giornalismo o che aspirano a viverci, ma soprattutto da coloro — e sono legione — che, traendo dai giornali insegnamento e formazione di giudizio, desiderano avvicinarsi alla comprensione della potenza spirituale che del giornalismo fascista forma la molla segreta.

★

La posizione degli ariani occupati in aziende ebraiche

Un problema di urgente soluzione

ROMA, 1

Le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo sugli ebrei e sulla loro posizione nei confronti della popolazione italiana hanno definito in maniera limpida e precisa i termini di una discriminazione sociale la quale reca con sè alcune elementari conseguenze che occorre affrontare.

Tra i molti casi vi è infatti quello della situazione in cui vengono a trovarsi gli ariani occupati alle dipendenze di imprenditori giudei. Prima che la discriminazione dei giudei fosse proclamata dal Supremo Organo del Regime il fatto che la ditta o l'imprenditore *fossero* giudei, non influiva in alcun modo nei rapporti di lavoro. Ma dopo la discriminazione della razza ebraica l'ariano avverte un incoercibile fastidio nel trovarsi alle dipendenze di un datore di lavoro giudeo, fastidio che può giungere fino alla ripugnanza fisica e alla vergogna. E' un sentimento legittimo, che nasce spontaneo in quanti sono in posizione di difesa del proprio prestigio umano.

La necessità di nuove norme per la soluzione del rapporto di lavoro o di impiego a causa della decisa azione razziale del Regime si rivela dunque, come afferma il *Lavoro Fascista*, ogni giorno più pressante e indilazionabile. Il lavoratore ariano che voglia lasciare l'occupazione sin qui tenuta presso ditte ebree deve poterlo fare senza essere costretto a sacrifici, per questo suo doveroso atto di orgoglio patrio, per questo suo gesto di legittima fierezza dei diritti acquisiti, anno per anno di vita operosa, di disciplinato sacrificio, di onesta previdenza. Il diritto alla «liquidazione» dovrebbe in questo caso essere giuridicamente riconosciuto al lavoratore dimissionario. Altrimenti anche questo atto di difesa pubblica da parte dei lavoratori ariani finirebbe col risolversi in un ingiusto e immeritato profitto per gli ebrei. E' una questione — conclude il giornale — che merita attenzione e non dubitiamo che, posta allo studio, possa trovare sollecita e logica soluzione.

Il Principe di Piemonte a Monaco visita la Führerhaus

MONACO DI BAVIERA, 1

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato oggi in forma privata la Führerhaus sede centrale del partito socialnazionale, accompagnato dal Principe d'Assia. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bruna dott. Dresler, ha salutato l'Augusto Ospite a nome del partito nazionalsocialista; quindi il capo del protocollo del partito colonnello von Röder ha guidato S. A. R. nelle diverse sale del palazzo illustrandogli la loro storia e le loro funzioni. L'Augusto Principe si è intrattenuto circa mezz'ora nella Führerhaus seguendo con vivo interesse le spiegazioni del capo del protocollo. Questa sera S. A. R. il Principe Umberto è ripartito per l'Italia salutato alla stazione dalle LL. AA. RR. la Principessa Bona di Baviera, dal Principe Filippo d'Assia, dal R. Ministro Pittalis Console generale a Monaco e dal segretario del Fascio coi membri del Direttorio.

L'onomastico della Regina Giovanna celebrato in Bulgaria

SOFIA, 1

In tutta la Bulgaria sono state oggi celebrate le feste del rinascimento bulgaro e dell'onomastico della Regina Giovanna. Davanti alle più alte autorità del Governo, è stato celebrato un solenne «Te Deum»; dopo di che ha avuto luogo una grande sfilata delle forze giovanili attraverso le vie della Capitale.

Un telegramma di Guarneri al Duce

Torino «assolverà il compito di avanguardia che Voi le avete assegnato»

ROMA, 1

Da Torino è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Il Convegno per l'autarchia che ho ieri presieduto, la visita compiuta ieri e oggi, in unione al Prefetto e al Federale, alla Mostra autarchica, alla Colonia «Tre Gennaio» e ai principali stabilimenti delle più tipiche attività industriali della città e della provincia di Torino, mi hanno dato la sensazione profonda dello spirito di disciplina, della forza, della tenacia, della fede e della volontà di superamento che animano questo popolo di quadrati lavoratori, il quale Vi segue con dedizione assoluta e si prepara con orgogliosa consapevolezza ad assolvere, e assolverà, il compito di avanguardia che Voi gli avete assegnato. - Guarneri».

Mussolini si compiace con Renato Simoni del successo della "Francesca„ dannunziana

ROMA, 1

Il Duce ha ricevuto Renato Simoni al quale ha espresso il Suo compiacimento per il successo riportato dalle rappresentazioni della «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio, della quale ha diretto la nuova realizzazione scenica.

S. E. Suvich lascierà Washington il 12 novembre

WASHINGTON, 1

L'Ambasciata italiana ha annunciato oggi che l'Ambasciatore Suvich terminerà ufficialmente la sua missione e partirà da Washington il 12 corrente. Dopodomani sarà a New York dove prenderà congedo da quelle comunità italiana e italo-americana. Il 6 corrente nella sede dell'Ambasciata S. E. Suvich darà un ricevimento di congedo

L'Enciclopedia italiana donata all'Accademia delle scienze di Estonia

TALLINN, 1

Alla presenza del Presidente della Repubblica di Estonia e del Comandante in capo dell'Esercito ha avuto duogo la solenne inaugurazione dell'Accademia delle scienze di Estonia. Tutti i giornali sottolineano in prima pagina con vistosi titoli che il Governo fascista ha donato all'Accademia delle scienze estone la magnifica Enciclopedia italiana, la quale è stata consegnata al Presidente dell'Accademia dal R. Ministro d'Italia Cicconardi. I giornali sottolineano che l'Enciclopedia, composta di 36 volumi, è tra le più moderne del mondo

L'Amm. Bohm assume il comando della flotta tedesca di guerra

BERLINO, 1

Un comunicato ufficiale informa che il comandante della base navale del Baltico Amm. Bohm assume, in data odierna, le funzioni di Comandante della flotta di guerra germanica.

LA VISITA DEL VICERE' NELL'HARARINO

Come sorge una città moderna

I primi felici esperimenti di cultura nelle concessioni e nei campi governativi

(Dal corrispondente della *Stefani*)

HARAR, 1

Il Vicerè riprendeva il suo giro di conoscenza e presa di contatto dal centro cittadino di Harar, recandosi nella zona fortificata e proseguendo per il villaggio di Amara, costruito in una zona periferica della città, alle falde di una collina di fronte all'aperta vallata che offre possibilità di pascoli e di colture.

Un villaggio indigeno

Ivi, dominate dalla chiesa, sono sorte un centinaio di arisce armonicamente disposte, divise da spazi di terreno, percorse da strade. In esse hanno preso dimora un migliaio di elementi della popolazione amara, in attesa di nuove costruzioni che consentano un trasferimento integrale. Accolto da una zagarit prolungato, il Principe scendeva dall'auto ricevendo l'omaggio dei notabili e del clero. Indi visitava la chiesa e quindi lasciava la località, compiendo un lungo giro attaraverso le vie di Harar e prendeva visione delle numerosissime nuove costruzioni sorte sulle pendici dello sperone centrale, ove il piano regolatore in atto contempla un amplissimo viale delimitato dagli edifici pubblici e privati di grossa mole, tagliato da strade traversali e circondato ad agone da altre grandi arterie sulle quali si apriranno edifici di media grandezza.

Visitava inoltre la zona residenziale, dove numerose villette si mostrano fra il verde con i loro intrecci aperti su verande ove si affollavano donne e bambini plaudenti. Harar va acquistando sempre più la fisionomia di una città nostrana. Vista dallo sperone centrale le pendici del monte sulle quali va sorgendo il quartiere delle abitazioni dànno l'impressione di una ridente città giardino della riviera tirrenica.

Il Vicerè, sempre accompagnato dal Governatore Nasi e dal Segretario generale Gorini ha visitato quindi l'ospedale civile, ampliato con altri due corpi di fabbricati e nuovi padiglioni accessori che si aprono su un vasto giardino fiorito, divisi nelle varie sezioni delle cliniche, complete di gabinetti scientifici. Sono pronti intanto i piani del nuovo grande ospedale che sorgerà nella zona più distante dell'agglomerato centrale e sarà eretto in base alla moderna concezione tecnico-ospedaliera applicata all'edifizio. Il Principe s'intrattiene ai capezzale di ogni degente e visita tutti i reparti conversando con i sanitari, intrrogandoli circa le condizioni generali e lo stato sanitario della città, proseguendo infine per il prospicente ospedale militare, dove riprende la sua ispezione meticolosa fermandosi a conversare nel centro del vasto piazzale attorno al quale si estendono i lunghi e razionali padiglioni. Risalito in auto, si è portato nel cantiere indigeno, ove il suo giungere ha dato luogo a un'entusiastica manifestazione.

I tre tipi di colonizzazione

La seconda giornata di permanenza del Vicerè nell'Hararino è stata dedicata ad una visita di ricognizione delle zone valorizzate dei concessionari. Mattinata quindi a fondo essenzialmente economico, di diretta presa di contatto per vedere l'effettiva produzione e le effettive possibilità nel quadro più ampio dell'economia imperiale.

Attualmente nell'Harar si delineano e si ingranano tre tipi di colonizzazione. di compartecipazione con gli indigeni, di piccola proprietà e di colonizzazione a popolamento. Il Vicerè si è recato prima alla concessione Ferretti, concessione di duemila ettari tra il lago Adele e la Selletta di Chei-Chei, dove appunto si pratica il primo tipo. La compartecipazione presuppone la collaborazione diretta del lavoratore di colore. Questo sistema è atto a far passare l'indigeno dalla forma economica primitiva a un'altra più progredita e costituisce un miglioramento dell'abito sociale e morale delle popolazioni soggette, base poi della nostra attività colonizzatrice. I fratelli Ferretti del terreno avuto dal Governo hanno messo in valore fino a oggi quel tanto che è sufficiente a inquadrare le direttive di partenza. Arati e seminati degli appezzamenti a scopo essenzialmente dimostrativo, ma anche didascalico, le popolazioni indigene delle zone vicine sono accorse presso gli agricoltori domandando loro lavoro. Così nasce l'esperimento della compartecipazione sugli appezzamenti lavorati e seminati a grano Mentana, a granoturco, a dura (coltivazioni affiancate da orto con colture varie principalmente di patate olandesi, erba medica con seme marchigiano, ricino con seme locale di una varietà che sembra dia olio di particolare pregio). Premesso il buon andamento della stagione delle piogge e le condizioni climatologiche favorevoli della zona i risultati si presentano confortanti.

Il Vicerè, che ha compiuto il sopraluogo ha constatato che gli ortaggi sono bellissimi e il grano precoce è uniforme, con turgida spiga, chicchi abbondanti e apparato radicale sviluppatissimo.

Dopo la concessione Ferretti il Vicerè ha visitato la concessione di Giga Agosta, del legionario Zuccotti, sita sulla riva del lago Aramaio. Qui il Principe ha potuto osservare, su un comprensorio di 250 ettari, in una ridente conca, il secondo tipo di colonizzazione: la piccola proprietà coltivatrice; l'uomo che si pianta su un appezzamento, vero e proprio agricoltore, che a costo di spese, di tenacia, di lavoro crea dei valori lungi da ogni affarismo e di insoddisfatte ambizioni. Nell'azienda, che è condotta personalmente dal concessionario, si innesta un allevamento zootecnico con soggetti Cercer e Arussi e animali di bassa corte, distribuiti in pollai razionali, dove saranno effettuati esperimenti d'incrocio.

Industrie fiancheggiatrici

I tre tipi di colonizzazione in corso nell'Harar (il terzo sarà ispezionato dal Vicerè a Bari d'Etiopia), rappresentano esperimenti di particolare interesse in quanto confermano la bontà dell'indirizzo intrapreso e manifestano la loro efficacia per il potenziamento della produzione della terra ai fini dell'indipendenza economica. L'Harar favorito dalla natura e dal clima, è anche il territorio più valorizzabile, sempre che all'indirizzo del Governo faccia seguito l'iniziativa privata che qui, come altrove, deve giungere libera da pretese egoistiche e da programmi unicamente affaristici.

Il Vicerè proseguendo nelle visite si recava alla fabbrica per la spremitura di semi oleosi, industria anche questa essenzialmente autarchica, ma legata all'agricoltura, a un'agricoltura capace di manovrare sul fattore terra e ambiente con intuito e accorgimento tecnico, così da creare una effettiva ragione di vita allo stabilimento, che è qui per fiancheggiare il regime di sana ed onesta collaborazione i programmi delle aziende agrarie.

Il Vicerè si è subito dopo recato allo stabilimento della S.A.N.R. creato per incrementare il mercato delle pelli. Pelle significa valuta. La pelle darà la valuta quando all'estero spuntino le quotazioni capaci di vincere la concorrenza. La fabbrica visitata dal Vicerè è impostata sul concetto base di lavorare bene il prodotto, di saperlo decorticare e preparare per l'estero. Un esperimento di esportazioni delle pelli a Liverpool, secondo il trattamento in atto nella fabbrica afferma l'efficacia dei provvedimenti presi.

In ultimo il Vicerè visitava il campo sperimentale del Governo. Per iniziare la colonizzazione sono necessari alcuni punti di partenza attraverso dimostrazioni di quello che la tecnica agricola razionale può ottenere dalla terra. Nel campo del Governo sono state messe in prova alcune varietà di frumenti nazionali e indigeni, specie del Cercer, per trarre la necessaria comparazione, e altri cereali tra cui dieci varietà di dura, perchè, indipendentemente dal commercio di cui taluni prodotti possono essere materia e dalla utilità che talune piante possono presentare ai fini delle rotazioni, le colture predominanti nel luogo non potevano non essere oggetto di speciali considerazioni sperimentali al fine di conoscere il rendimento di prodotti destinati all'alimento indigeno. Ai cereali seguono i tessili: cotone e acala crotolaria juancea, lino e juta. Poi semi oleosi: lino, arachidi, ricino veronese e zanzibarese, girasoli giganti di Russia, neuch, zafferanone. Seguono poi le colture foraggere per lo più erba medica, trifoglio pratese e incarnato sulla fava da foraggio. Poi 200 olivi importati dalla metropoli e sistemati opportunamente a terrazza. In un secondo periodo sperimentale si passerà in altri settori.

La visita della Duchessa d'Aosta all'ospedale militare di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 1

S. A. R. la Duchessa Anna d'Aosta si è recata a visitare l'Ospedale militare «Vittorio Emanuele». Ricevuta dal direttore della Sanità militare e dal direttore dell'Ospedale, S. A. R. ha visitato minuziosamente tutti i reparti e tutti i gabinetti scientifici, soffermandosi specialmente nelle sale chirurgiche, ove recava ai degenti il conforto della Sua augusta parola. La visita è durata circa un'ora e mezza.

L'inizio delle lezioni alla Scuola-Convitto per i figli dei cantonieri della litoranea libica

BENGASI, 1

Stamane sono partiti da Bengasi per Derna, in automezzo, i figli dei cantonieri della litoranea libica, che si recano a frequentare l'anno scolastico nel Convitto fatto colà costruire dal Maresciallo Balbo e che inizia subito la sua attività. I bambini, cui la nuova opera rende possibile l'istruzione, hanno avuto premurosa assistenza dalle loro case fino a destinazione.

Lo sciopero degli arabi effettivo in Palestina

GERUSALEMME, 1

L'ordine di sciopero emanato oggi dai capi dell'insurrezione araba, in risposta alle decisioni delle autorità militari britanniche di vietare qualsiasi forma di traffico in tutto il Paese senza la loro preventiva autorizzazione scritta, ha avuto pronta e completa risposta da parte di tutta la popolazione araba palestinese.

Negli abitati i negozi e i pubblici esercizi arabi hanno chiuso i battenti e tutte le attività controllate dagli arabi sono cessate. Quattrocento operai della «Iraq Petroleum Company» stamane non si sono presentati al lavoro a Caifa; hanno invece lavorato normalmente colà gli scaricatori del porto e delle ferrovie arabi, i quali avevano avuto, a quel che sembra, istruzioni particolari.

Lo sciopero degli arabi ha avuto immediate gravissime conseguenze sull'industria agrumaria, chè la esportazione dei prodotti è totalmente sospesa. Gli ebrei che la controllano subiranno perdite finanziarie assai rilevanti.

Anche oggi a Giaffa sono continuate le perquisizioni sistematiche di ogni casa: esse saranno completate fra due o tre giorni. *(United Press).*

Il Re dell'Irak conta nella prossima vittoria

LONDRA, 1

Si ha da Bagdad che Re Ghazi, nel discorso del Trono pronunciato oggi per la riapertura del Parlamento dell'Irak, ha detto: I recenti tentativi del nostro Governo per propugnare un riconoscimento delle rivendicazioni degli arabi in Palestina richiedono soddisfazione e noi crediamo che una soluzione in questo senso sarà raggiunta nell'immediato avvenire.

Provocatori senza scrupoli

La menzognera campagna antitedesca della stampa americana

BERLINO, 1

In relazione alla recente espulsione di ebrei polacchi dal Reich, il *Journal American* ha pubblicato, come informazione *I. N. S.* da Berlino, la notizia che centinaia di ebrei erano stati selvaggiamente cacciati oltre frontiera con la forza e che nove di essi erano rimasti uccisi. La locale agenzia *I. N. S.* smentisce recisamente di avere inviato la notizia che è stata evidentemente fabbricata nella redazione del foglio americano.

Decisivi successi sull'Ebro della nuova offensiva nazionale

21 apparecchi marxisti abbattuti in vittoriosi combattimenti aerei

SARAGOZZA, 1

Oggi, terza giornata di questa nuova fase della controffensiva nazionale, la lotta fra i due eserciti in campo sul fronte dell'Ebro è divenuta più accanita. Il nemico resiste, resiste disperatamente sulle posizioni che ancora gli rimangono, sui contrafforti della Sierra de los Caballos, sulla Sierra di San Marco e sulla Sierra del Pandols, ma senza speranza.

Il comunicato

Il Gran Quartier Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nel settore dell'Ebro le nostre truppe hanno continuato nella giornata d'oggi l'avanzata conquistando varie posizioni a nord est della Sierra di Los Caballos e a sud ovest della stessa. I rossi sono stati nuovamente sconfitti e hanno subito gravissime perdite. Abbiamo catturato varie centinaia di prigionieri e raccolto sul campo un abbondante bottino di guerra.

Attività dell'aviazione: le nostre forze aeree, oltre a cooperare brillantemente ed efficacemente con le truppe di terra, hanno sostenuto oggi vari combattimenti aerei. Sono stati abbattuti 16 apparecchi rossi sicuri e cinque probabili. Per il Capo di Stato Maggiore il col. *Francisco Maria Moreno.*

Già durante la notte scorsa due contrattacchi in forze venivano sferrati con grande violenza dai reparti della 130.a Brigata marxista in direzione di Vertice Caballos e contro altre quote che ai lati di questa cime dominano più alte e più favorevoli all'azione di massa il sistema difensivo del massiccio caduto nelle mani dei nazionale nelle prime due giornate della battaglia.

Gli assalti si sono infranti contro la barriera solida di petti di acciaio, protetti e corazzati da piccole unità di mitraglieri, pronti a qualsiasi necessità. Falciati dalle raffiche delle armi automatiche che nella notte fonda squarciano le tenebre a intermittenza, i battaglioni rossi lanciati all'attacco si trovavano fin dal primo momento nell'impossibilità di superare le ondate di fuoco nazionale e di realizzare il loro proposito aggressivo.

400 cadaveri di miliziani

Dinanzi alle trincee franchiste stamane più di 400 miliziani venivano raccolti e sepolti dagli speciali reparti di avanguardia. Ma sulla cima della Sierra de Los Caballos il Comando supremo delle forze rosse dell'Ebro ha voluto tentare alle prime luci dell'alba un'altra operazione per neutralizzare a distruggere il successo riportato dai nostri.

Una cinquantina di apparecchi dell'aviazione catalana apparivano di buon mattino nel cielo della lotta e, approfittando della calma apparente che regnava sulle linee espugnate dai Battaglioni castigliani e marocchini, vi lasciavano cadere quintali e quintali di esplosivo.

L'imponente formazione nemica, che non ha potuto avere l'ausilio della visibilità necessaria a causa del maltempo, non è riuscita a colpire che parzialmente gli obiettivi, ma è riuscita invece a rianimare improvvisamente e rapidamente tutto il fronte fino alle pendici meridionaeli del Fatarella.

Non più tardi di un'ora dopo la sua azione, la reazione dell'aviazione franchista faceva sentire i suoi effetti non soltanto sulle posizioni tenute dai rossi, ma anche affrontando direttamente le squadriglie da caccia e da bombardamento marxiste, che credevano poter tenere indisturbate il campo forse per tutta la giornata.

L'attacco dell'ala legionaria

Tre combattimenti ingaggiati a breve distanza l'uno dall'altro dall'ala legionaria dei nazionali, si concludevano prima di mezzogiorno con una perdita per il nemico di venti velivoli contati a uno a uno dai nostri valorosi piloti, via via che, colpiti negli organi vitali, precipitavano in fiamme o si allontanavano perdendo quota in un disperato tentativo di raggiungere le proprie linee.

Fallita in tal modo e forse per sempre ogni speranza per il nemico di riconquistare la posizione chiave della testa di ponte dell'Ebro, l'azione si spostava nel corso della giornata verso sud sulla direttrice che parte da Cerro San Marco e su quello che si inizia nel settore centrale della Sierra del Pandols.

Scattata a una certa ora del pomeriggio dalla quota 488, una colonna nazionale cercava di aggirare gli ostacoli principali che si frappongono a un'avanzata frontale sulla Sierra del Pandols. La linea nemica non ha potuto essere spezzata. La resistenza che spiega l'avversario è forse qui più accanita che altrove, ma prima del tramonto essa risultava seriamente intaccata dalla massa di fuoco concentrata dalle artiglierie sugli obiettivi principali.

La battaglia continuava violenta anche nella serata, durante la quale alcune batterie nazionali di medio calibro ricevevano l'ordine di spostarsi in avanti e di aggiustare il tiro sulle colline che oltre il Pandols degradano verso il fiume. Pinell e Mora De Ebro sono adesso sotto il tiro delle nostre bocche da fuoco.

Il Generalissimo Franco, che soltanto oggi ha acconsentito alle truppe del settore dove è stato istallato l'osservatorio del Gran Quartier Generale, di festeggiarlo con manifestazioni di devozione e di entusiasmo per i notevoli successi conseguiti nelle ultime giornate dalle armi nazionali, osservava stamane lo sviluppo preso inaspettatamente dalla controffensiva e si compiaceva con il Capo di Stato Maggiore dell'esercito Gen. Vigon per il promettente andamento delle operazioni.

Le avanguardie che si sono piazzate nei posti di primissima linea sulle cime delle tre catene montagnose, ora hanno lo spettacolo dinanzi a loro dell'Ebro, le cui acque gonfie e impetuose hanno travolto domenica e lunedì quasi tutti i ponti ch'erano stati costruiti dall'aviazione per i rifornimenti attraverso il fiume.

La situazione dell'armata catalana appare così più che mai disperata. L'artiglieria di medio calibro sembra sia stata messa quasi completamente fuori combattimento. Ieri e oggi la resistenza spiegata dal nemico non è stata appoggiata, come di consueto, dalle batterie terrestri e, nei momenti più critici dell'azione nazionale, si è notato che il Comando rosso era ricorso alle bocche da fuoco a lunga portata, che ha piazzato sulla sponda sinistra dell'Ebro.

Nella mattinata dieci apparecchi bimotori legionari hanno bombardato gli obiettivi militari della città di Barcellona lasciando cadere su di essa una cinquantina di bombe. Anche le opere di fortificazione della costa marxista continuano a subire quotidiani martellamenti dall'aviazione come tutti i centri d'importanza bellica della zona rossa — ponti, ferrovie, depositi di munizioni e depositi di uomini — sono ininterrottamente colpiti dal cielo.

Fame e terrore nella Spagna marxista

NEW YORK, 1

L'inviato speciale dell' *Heral Tribune*, il quale ha compiuto una inchiesta in tutta la Spagna rileva che le popolazioni rimaste nella zona ancora occupata dai bolscevichi sono quanto mai stanche degli orrori della dittatura rossa. Le famiglie sono state sconvolte dalla furia moscovita, uomini e donne fucilati per semplici sospetti di pretesi complotti, i pochi averi rubati e dispersi, le case invase e spesso occupate con prepotenza, mentre ai contadini rimasti nei loro campicelli sono stati strappati gli scarsi prodotti senza compenso alcuno.

Dopo aver rilevato i delitti nefandi commessi dai criminali rossi, l'inviato speciale conclude ponendo in evidenza con quanta gioia le popolazioni già terrorizzate dai marxisti accolgono le truppe liberatrici di Franco che, dopo tanta prolungata fame e orrore, recano finalmente loro pane e pace.

Anche la Danimarca riprende le relazioni con Burgos

COPENAGHEN, 1

E' annunciato ufficialmente che un accordo è stato concluso per uno scambio di agenti fra il Governo danese e quello della Spagna nazionale. I protocolli relativi sono stati firmati a Burgos sabato scorso. Essi sono in tutto simili a quelli a suo tempo conclusi fra il Governo nazionale spagnolo e l'Olanda e la Norvegia.

Una missione commerciale tedesca è arrivata a Londra

LONDRA, 1

E' giunta a Londra una missione commerciale tedesca.

AVVISO

ai signori abbonati al telefono

La **TELVE** - **Società Telefonica delle Venezie** - ad evitare abusi a danno dei propri utenti, fa presente che il personale incaricato dalla S.E.A.T. - Società Elenchi Ufficiali Abbonati al Telefono - di acquisire ordini di inserzioni a pagamento o di spazi pubblicitari da inserire negli elenchi telefonici della zona «TELVE» o di incassare somme qualsiasi per conto S.E.A.T., è munito di tessera di riconoscimento con fotografia bollata con timbro a secco della S.E.A.T. e con firma autografa del Direttore Generale di quella Società: tessera che all'inizio di ogni colloquio, deve essere subito esibita ai Clienti i quali sono pregati di esaminarla prima di discutere e trattare.

La **TELVE** ricorda inoltre che soltanto la S.E.A.T., editrice degli elenchi ufficiali abbonati al telefono delle Tre Venezie, è autorizzata a raccogliere gli avvisi pubblicitari da inserire in detti elenchi.

Parchetti Piallatura elettrica Raschiatura e lucidatura con CERINA soltanto TORESELLA Piazza Tommaseo 4 - Tel. 97-63

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

CRONACA DELLA CITTÀ

Vent'anni dalla Vittoria

Le cerimonie del 4 novembre

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito con Foglio d'Ordini *n. 212 del 22 ottobre u. s., presi gli opportuni accordi con le Associazioni combattentistiche, si dispone quanto segue in merito alla celebrazione del Ventennale della Vittoria:*

NEL CAPOLUOGO - *Ore 9: Il Segretario federale, con i componenti il Direttorio federale, i Vicecomandanti federali, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla, il Capo di S. M. federale della «Gil» e i Presidenti delle Associazioni: Nastro Azzurro, Volontari, Mutilati, Combattenti, porterà il saluto delle Camicie Nere al Comandante del Corpo d'Armata.*

Ore 10: *San Giusto, funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra, officiata da S. E. il Vescovo. Presenzieranno le rappresentanze del R. Esercito, delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma, formazioni del P. N. F., della M. V. S. N. e della «Gil», come da disposizioni impartite.*

Ore 11: *Omaggio ai monumenti ai Caduti in guerra sul Colle di S. Giusto e sfilamento di tutte le formazioni davanti ai monumenti stessi.*

Donne fasciste e formazioni femminili della G. I. L. infioreranno le tombe e le lapidi dei Caduti e il Parco della Rimembranza.

IN PROVINCIA - *La celebrazione verrà effettuata con le stesse modalità prescritte per il Capoluogo.*

DISPOSIZIONI GENERALI - *Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle ore 12.15. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O. N. D. Le sedi delle organizzazioni del P.N.F. e i pubblici uffici saranno imbandierati e, a sera, illuminati.*

UNIFORMI - *Uniforme di marcia per gli ufficiali delle Forze Armate; uniforme senza decorazioni per gli iscritti al P. N. F. e nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.*

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE

G. R. F. «Mario Trevisan». Domani giovedì alle 16 tutte le camerate si trovino in sede in perfetta divisa per partecipare alla cerimonia che avrà luogo sul colle S. Giusto. Le Giovani Fasciste invece si troveranno alle 15.45 in piazza Verdi dove la loro capogruppo le inquadrerà.

G. R. F. «Angelo Crena». Le donne fasciste e le Giovani Fasciste sono comandate a trovarsi in perfetta divisa in piazza del Perugino, domani giovedì alle 15.

G. R. F. «Quis contra nos!». Domani giovedì alle 16, le Giovani Fasciste in divisa sono comandate di trovarsi in piazza Verdi, possibilmente recando fiori per l'offerta ai Caduti per la Patria. Chi non ha divisa propria la ritiri in sede oggi dalle 20-21.

G. R. F. «Morara Sassi». Le Giovani Fasciste sono invitate alla cerimonia del 3 corr. ritrovo in sede alle 15.30. Le donne fasciste ritrovo alle 16.30 al Nido Regina Elena.

I Littoriali della Cultura a Trieste

Le innovazioni

Limitazione dei partecipanti e meccanismo delle graduatorie

Abbiamo dato qualche tempo fa la notizia che i prossimi Littoriali della Cultura e dell'Arte si svolgeranno nella nostra città.

Di anno in anno questa bella manifestazione della gioventù fascista ha acquistato compiutezza, si è perfezionata nei particolari, senza tuttavia perdere nulla della sua freschezza giovanile. Malgrado i notevoli risultati dell'Anno XVI, si è voluto con caratteristico spirito rivoluzionario migliorare la manifestazione per oltrepassare ancora una volta le mete raggiunte.

E' profondamente significativo il fatto che quest'anno la sede dei Littoriali sarà Trieste. La nostra città nei prossimi anni avrà la sua Università completa e la città giuliana diverrà il centro orientale di irradiazione della nostra cultura millenaria. I Littoriali saranno la base di partenza per esplotare immediatamente la funzione assegnata dal Duce alla nostra città.

Tra le proposte discusse nel recente convegno degli addetti alla cultura (quella che fu la più notevole) per il significato profondo che riveste e per la portata che assumerà al siguardo della massa, è la leva culturale. Essa consisterebbe in una prova unica, obbligatoria per i nuovi iscritti al G.U.F. che realizzi nel campo culturale i risultati così felicemente raggiunti nel campo sportivo col «brevetto». In pratica le «matricole» dovrebbero partecipare almeno ad una delle prove prelittoriali. Esse avrebbero così un collaudo fisico e spirituale che immetterebbero le giovani forze del G.U.F., in modo che così sperimentati e preparati nella vita del gruppo darebbero la certezza della loro futura partecipazione a questa vita. Per i Littoriali si può parlare di ritocchi destinati a perfezionare la grande prova, dove sono i più importanti. Innanzi tutto tanto alle gare più propriamente culturali, quanto a quelle artistiche, ogni G.U.F. non potrà piazzare più di due concorrenti. L'altro ritocco riguarda i concorsi. Le commissioni non procederanno direttamente alla classifica, ma compileranno un primo elenco di dieci classificandi a pari merito. I prescelti saranno poi chiamati in sede littoriale a discutere e a valorizzare il proprio scritto: solo dopo questa prova si avrà la classifica finale.

Per quello che riguarda i Littoriali femminili della cultura essi non saranno una copia stereotipa di quelli maschili. Innanzitutto saranno aboliti i convegni che per il loro carattere oratorio e agonistico male si adattano colla natura femminile. Si darà invece particolare rilievo alle gare artistiche, alle monografie e alle esecuzioni musicali.

Già si preparano i programmi, già si propongono i temi. Insomma anche le fasciste universitarie avranno i loro Littoriali.

La pesca gastronomica

I premi vinti ieri

Anche ieri moltissima folla alla pesca gastronomica del Fascio Femminile. Ecco i doni vinti durante tutta la giornata:

Chiosco della scuola, molti cestini di liquori; chiosco 10, un prosciutto; chiosco 6, scatola 5 kg. sottaceti, 2 bottiglie sciroppo; chiosco 12, un provolone, un cestino guarnito liquori; chiosco 13, una scatola sigari, scatole Macedonia, un servizio argento da fumatori; chiosco 21, una cesta liquori; chiosco 19: una cesta liquori; chiosco 23, un fiascone vermout; chiosco 25, un fiascone vermout; chiosco 4, bottiglie liquori finissimi; chiosco 3, bottiglia whisky Bar. Ralli, una bomboniera argento; chiosco 2, uno zampone; chiosco 29, sei scatole e un cestino Perugina.

I fiori delle donne triestine ai monumenti ai Caduti

Il 3 novembre le donne triestine infioreranno i monumenti ai Caduti e gli alberi del Parco della Rimembranza, nell'ora in cui l'«Audace» arrivò a Trieste nel 1918, secondo le seguenti disposizioni: le segretarie dei Gruppi rionali riuniranno le camerate in divisa nelle sedi dei Gruppi oppure al Nido Regina Elena. Le Giovani Fasciste, in divisa, si riuniranno in piazza Verdi alle 16, inquadrate dalle loro dirigenti si recheranno al molo Audace per il rito di offerta ai Caduti del mare, gettando nello specchio del bacino di S. Giusto una corona d'alloro. Inquadrate andranno poi al Nido Regina Elena alle 17; deposte le corone ai monumenti, le fasciste orneranno di fiori tutti gli alberi del Parco della Rimembranza. Resta libero alle segretarie dei Gruppi rionali di riunire le donne e le Giovani fasciste nei Gruppi oppure addirittura vicino ai posti di concentramento.

Omaggio delle bambine cieche alle Are dei Caduti

Seguendo una simpatica tradizione, le alunne dell'Istituto Rittmeyer, accompagnate dalle loro maestre, vollero anche quest'anno portarsi in mesto pellegrinaggio a cospargere di fiori le Are dei Martiri fascisti e degli Eroi della grande guerra.

Il significativo e commovente omaggio toccò il cuore di tutti i presenti e, come sempre, le buone fioraie che hanno i loro posteggi presso l'entrata monumentale del Cimitero, vollero che le bambine accettassero in dono anche i loro fiori, per aumentare la copia dei fasci di crisantemi ch'esse avevano raccolto nel loro parco.

La partenza della tradotta per Roma

La Federazione provinciale Combattenti comunica che questa notte, alle ore 0.50, parte la tradotta dei combattenti per Roma. L'arrivo avverrà alle ore 13.30, a Roma Tiburtina. Partenza da Roma il giorno 5 novembre alle ore 16.25, da Roma Tiburtina.

La mostra fotografica del Dopolavoro Artigiano. Continua il successo della mostra delle fotografie assunte dai fotografi, inerenti la visita del Duce a Trieste e provincia. Ieri è stata visitata da numeroso pubblico, che ne riconosce in tal modo la particolare importanza. La mostra è aperta nel Dopolavoro Artigiano, in via Coroneo 8, sino ad oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 24. L'ingresso è gratuito.

Funzione religiosa a Barcola. Domenica scorsa, celebrata dal parroco dott. Galvani, venne eseguita la Messa solenne. In questa occasione, a cura del prof. U. de Casilister e con la direzione del camerata prof. Gulli, assistito dagli allievi della sua Accademia musicale, venne eseguita la Messa grande del Casilister, per organo e orchestra, la parte vocale della quale fu affidata alla soprano Nella Coccetti. Fu un'esecuzione impeccabile che valse a conoscere meglio la bella composizione, interpretata dal prof. Gulli con alta sensibilità assieme ai suoi giovani allievi, primo fra questi il violinista Ieric, assecondato con fine intuito magistralmente reso dal cellista prof. Zorzini. La signorina Coccetti, soprano dalla voce vibrante di passione, deliziò nell'Ave Maria.

Il comm. Ferruccio Cossutta consigliere delegato del C.R.D.A.

Il comm. ing. Ferruccio Cossutta, direttore del Cantiere Navale di S. Marco, è stato nominato consigliere delegato dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e la sua assunzione a tale importante carica ha suscitato naturalmente nei nostri circoli navali e armatoriali, e tra le maestranze e i tecnici del Cantiere, nonchè tra i diretti collaboratori del direttore Cossutta, la più schietta e gradita soddisfazione per il riconoscimento che attraverso tale nomina deriva al nuovo consigliere delegato, e per il prezioso contributo ch'egli porterà al complesso lavoro ed ai problemi più importanti dei nostri Cantieri. Il comm. Cossutta assume la carica di consigliere delegato dopo una lunga esperienza ed una feconda attività di costruttore e organizzatore navale al Cantiere di S. Marco, ove egli prestò l'opera sua di tecnico fin dal 1912 per assumere in seguito funzioni di direttore nel 1918. Vent'anni di direzione ha compiuto il comm. Cossutta a S. Marco, e in questi venti anni egli diede la sua illuminata collaborazione e l'energia delle sue direttive allo sviluppo, al potenziamento, al rammodernamento del grande Cantiere, che nel clima operante e fecondo del Fascismo è divenuto strumento ammirato per la costruzione delle più belle unità della nostra Marina da Guerra e transoceanica.

In questo ciclo costruttivo del quale il comm. Cossutta, è stato il tecnico, l'organizzatore e l'animatore costante, sono stati operati oltre 50 vari di navi che superano le 1000 tonnellate di peso; sono state consegnate agli armatori un complesso di un centinaio di navi di vario tonnellaggio e, infine, sono stati attrezzati e mandati in linea, transatlantici come il «Conte Grande», il «Conte di Savoia» e la «Victoria», mentre dallo stesso Cantiere di San Marco, il direttore Cossutta consegnava alla nostra Marina da Guerra 5 grandi incrociatori e la «Cavour» ed ora sta preparando la «Duilio», la «Roma» e la «Vittorio Veneto». E' sotto la direzione di Ferruccio Cossutta che nel 1919 il Cantiere ha creato la «Sezione ponti e grù», che ha avuto grande sviluppo e successo con la costruzione del ponte sul Po, nonchè con la costruzione specializzata per grù e scaricatori di bordo. Non v'è stato grande evento navale al Cantiere che non abbia avuto nel direttore Cossutta il suo protagonista festeggiato e lodato. Durante la fausta visita del Duce, al Cantiere si sono svolti in dieci minuti due perfetti vari di motocisterne per l'armatore Lauro, e il Capo del Governo, compiacendosi della forte attrezzatura e organizzazione del Cantiere, ha voluto esprimere al direttore Cossutta parole di alto elogio. Le parole del Duce e la nomina dell'ing. Cossutta a consigliere delegato dei Cantieri triestini, premiano una vita di lavoro esemplare, sorretto da una grande rettitudine e nobilitato da indiscussa competenza.

Adunata dei Bersaglieri. Domani, giovedì, nel Ventennale dello sbarco dei Bersaglieri a Trieste la Sezione «Enrico Toti» si raduna in sede sociale alle 19.30 — in divisa sezionale — per recarsi inquadrata a deporre una corona sulla lapide che ricorda lo storico sbarco al molo dei Bersaglieri. Alle ore 20.30 al Ristorante Europa verrà consumato il tradizionale rancio. Quota lire 10. La fanfara è comandata questa sera, mercoledì 2, in sede sociale alle ore 20.30 per la prova d'assieme.

I servizi della C. R. I. prestati dal posto di pronto soccorso durante il mese di ottobre sono stati: prestazioni di pronto soccorso in ambulatorio 1408; prestazioni a domicilio dei pazienti 227; prestazioni sulla pubblica via, stabilimenti industriali, luoghi vari, ecc. 69; prestazioni per manifestazioni sportive 125; trasporti di ammalati od infortunati ai vari ospedali e case di cura 193; trasporti fuori Provincia 5; totale viaggi delle autoambulanze 494; totale dei chilometri percorsi dalle autoambulanze 3438.

Attività del «Ferroviario». Venerdì, in occasione del Ventennale della Vittoria, nelle due sedi del Dopolavoro Ferroviario si svolgeranno degli spettacoli cinematografici di vivo interesse, preceduti da un documentario Luce. Nella sede Vittorio Veneto le proiezioni si terranno alle 16.30 e alle 18.30; in quella di S. Vito alle 19 e alle 21.

Pellegrinaggio del Dopolavoro «Ras» ai Campi di Battaglia. Il Dopolavoro della Riunione Adriatica di Sicurtà, seguendo la recente parola del Duce che incitava gli italiani a visitare con maggior frequenza i luoghi sacri alla gloria, ha indetto il suo secondo pellegrinaggio ai Campi di Battaglia. Una massa compatta di ben 250 dopolavoristi della «Ras» visiterà il 4 novembre XVII, ventesimo Annuale della Vittoria, il nuovo Cimitero monumentale di Redipuglia, il San Michele, la trincea delle Frasche, l'Ossario di Oslavia e il Podgora. A Gorizia, dopo il rancio, si visiterà pure il Castello. La colonna dei sette torpedoni partirà venerdì mattina alle 7.30 precise dalla via Carducci, facendo ritorno in città verso le 20. Le iscrizioni, aperte il 31 ottobre, sono state chiuse per necessità di organizzazione lo stesso giorno con l'adesione di 250 partecipanti. La quota d'iscrizione, comprendente il viaggio e il rancio, è stata fissata in lire 10.

Per l'inaugurazione dell'anno giudiziario

La Magistratura alle Camicie Nere

Al Segretario federale è pervenuto il seguente telegramma:

«Inaugurandosi oggi presso questa Corte nuovo anno giudiziario XVII Era Fascista eleviamo a nome Magistratura Venezia Giulia reverente pensiero Duce instauratore nuova giustizia sociale. — Primo Presidente Gaetano, *Procuratore generale* Natta».

Il Federale ha ricambiato al Primo Presidente di Corte d'Appello e al Procuratore generale del Re espressioni augurali anche a nome delle Camicie Nere della provincia.

Lo Scudo del Duce

Il compiacimento del Comune

Un messaggio al Federale

E' pervenuto al Segretario federale il seguente messaggio da parte del Commissario prefettizio del Comune:

«Nel momento in cui il Duce consegna lo Scudo d'argento alla G. I. L., porgo a voi e alle balde giovani Camicie Nere, anche a nome della città, l'espressione del più vivo compiacimento per l'ambitissimo premio conseguito».

Il Federale ha vivamente ringraziato a nome delle giovani Camicie Nere.

Trieste per l'autarchia alimentare

Quanto pesce consuma

e quanto potrebbe consumarne

Il pesce nell'alimentazione ha l'importanza che tutti sanno, per cui i paesi che si affacciano al mare, da questo punto di vista parrebbe che dovessero essere i più fortunati. La sostanza delle cose, il più delle volte è diversa, poichè i punti dove affluiscono i prodotti marini di una data zona, rappresentano i centri di rifornimento, per quanto riflette il pesce, delle plaghe, città, paesi o borghi di terraferma, ossia lontane dal mare. Avviene quindi talvolta che le migliori qualità di pesci sfuggano in parte o in tutto al consumo locale per riversarsi nelle grandi città interne, come — ad esempio — Milano, Torino o altrove. Non solo: ma avviene che i prezzi dei mercati lontani dalla costa spesso sono eguali e magari inferiori a quelli degli stessi generi della città marinara rifornitrice.

Trieste, nei riguardi del pesce, basta appena a se stessa. Conviene riflettere anzitutto alla piuttosto lontana provenienza di una parte del genere, che viene pescato nel Quarnaro, essendo le coste e gli specchi di mare prossimi alla città poco percorsi, forse perchè troppo sfruttati, ovvero siccome non attraversati da quelle tali correnti le quali agevolano la vita e lo sviluppo dei pesci.

Dieci chili per abitante

Una eccezione è costituita dal largo mare compreso fra una linea immaginaria corrente da Punta Grossa e Isola fino all'estrema punta della penisola istriana, dove le paranze sparse lungo le numerose insenature della costa riescono talvolta a fare delle vere pesche miracolose, specie di sardelle e sardoni, qualità queste le quali servono a dare vita — in parte solamente — agli stabilimenti di Isola, i cui prodotti conservati, come si sa, rappresentano un interessante elemento di esportazione. In parte, diciamo, poichè la penuria di pesce costringe, o costringeva, gli stabilimenti in discorso a rifornirsi dalla Spagna e dalla Francia, paesi i quali affacciandosi sull'Oceano Atlantico sono assai più ricchi di noi in fatto di generi ittici.

Pur limitando l'esame della questione alla sola nostra città, troviamo che Trieste consuma in media, all'anno, qualche cosa più di 10 chilogrammi di pesce per abitante, come risulta dalle cifre delle statistiche di un triennio (1932-'34). In questi tre anni, la cittadinanza triestina consumò di pesce fresco rispettivamente 2.653.600 chilogrammi nel 1932, 2.490.850 nel 1933 e 3.173.500 nel 1934. L'ultima statistica mostra un notevole accrescimento di consumo, indubbiamente determinato da una più abbondante disposizione di pesce, la quale, naturalmente porta per conseguenza un minor prezzo di vendita.

A Trieste contiamo un Mercato che diremo centrale del pesce, nel grandioso edificio che l'arch. Polli ideò ed eseguì nel 1913, e altri 17 mercatini, dei quali uno pubblico (quello in Piazza Giuliani a San Giacomo) e gli altri privati. Questa moltiplicazione delle pescherie, se ha avuto per effetto di sottrarre molta clientela alla Pescheria centrale, ha contribuito però all'aumento delle vendite, in quanto i mercatini hanno reso più agevole alle massaie l'acquisto del pesce, senza bisogno di una lunga passeggiata, dato che possono trovarlo a due passi dall'abitazione.

La istituzione di questi mercatini di pesce, incontrò a suo tempo qualche difficoltà, per l'opposizione spiegata da parte dei rivenditori della pescheria centrale, nonchè dei condotti commissionati i quali ultimi, come è noto, vennero felicemente sostituiti dall'apposito Sindacato del commercio del pesce. Non solo: ma le abitudini conseguenti a una antica tradizione, facevano sì che i consumatori mal si adattassero all'acquisto del pesce nei vari mercatini rionali, erroneamente convinti che il genere qui acquistato fosse meno fresco di quello della pescheria centrale. Ma col tempo le abitudini si piegarono di fronte all'evidenza dei fatti e alla maggiore comodità che offrivano ai consumatori i mercatini, per cui questi ormai fanno ottimi affari.

Piatti tradizionali

La nostra città fu in ogni tempo ghiotta del pesce del suo mare, e possedeva perciò una maestranza abile e ardimentosa. Poichè Trieste aveva tra le sue industrie quella della produzione del sale, si usava conservare talune qualità di pesce col sale, in appositi barili. Quando altre attività apparvero più lucrose e i commerci prevalsero, scomparvero le saline, mentre i pescatori diventavano marinai. La pesca da allora fu esercitata da gente del Territorio (i barcolani, i terrazzani di Contovello, S. Croce, Servola), ma non in gran numero, mentre si faceva sempre più numerosa la presenza nel golfo di pescatori chioggiotti.

I pescatori (chioggiotti o territoriali) portavano la loro preda alla Pescheria, che si trovava dapprima all'aperto nel posto delle demolite mura — tra la Porporella (oggi via A. Boccardi) e lo Squero vecchio — poi al chiuso, in un edificio apposito, a portici, che ancora esiste, formando il pianterreno della casa Fontana, tra Piazza Cavana, via del Pesce, via della Pescheria vecchia. Cacciata da questo edificio nel 1831, la Pescheria tornò all'aperto, sulla riva (dall'uno e l'altro lato della via Porporella); poi fu spostata sullo sterrato che nel 1880-82 venne occupato dal Palazzo del Lloyd, e infine trasferita nell'attuale Piazza Duca degli Abruzzi, dove rimase fino al 1913, quando ebbe la sua sede definitiva alla Riva Nazario Sauro. Il progressivo ingrandimento del mercato del pesce dimostra che l'accrescimento della popolazione fu seguito dall'estendersi del consumo del pesce.

La popolazione nostra ha mostrato sempre una certa propensione per alcune qualità di pesce che sono divenute tradizionali per le mense triestine. Per esempio, la cena di Natale vede a Trieste un grande sacrificio di «bisato» (il capitone dei napoletani e dei romani, l'anguilla di Comacchio), di biberazzi e di capelonghe, di sfoglie. Nella statistica che teniamo dinanzi a noi, il «bisato» consumato in un anno a Trieste ascende a 32.685 chilogrammi, i biberazzi a chilogrammi 109.040; le capelonghe a chilogrammi 27.685; le sfoglie a 21.110 chilogrammi. Il consumo maggiore o minore delle varie qualità di pesce dipende naturalmente dal prezzo. Il «bisato» si vende a Trieste ad un prezzo che varia da un minimo di lire 5.95 ad un massimo di lire 9.10 al chilo; i biberazzi da 92 a 96 centesimi al chilo, le sfoglie da lire 9 a lire 17.

Il consumo del tonno fresco dipende pure dalla sua abbondanza sul mercato. I triestini hanno una vera predilezione per il tonno, che spesso è il piatto forte (e unico) delle mense più modeste. Vediamo che in un anno se ne consumarono 64.160 chilogrammi a Trieste, venduti a prezzi varianti fra lire 6.90 e 7.50.

Carni pregiate

Vi sono pesci detti «pesce popolo», cioè accessibili a tutti: la sardella, il sardone, lo scombro. In un anno si vendettero a Trieste, della prima 305.600 chilogrammi, 562.310 del secondo, 528.170 del terzo. Di cefali vediamo che ne andarono più di 138.000 chilogrammi. Ma si tratta veramente di pesce (eccellente) adattabile a tutte le fortune: le sardelle si vendettero a prezzi variabili da lire 2.50 a lire 3.20; i sardoni da lire 1.55 a lire 2.75; gli scombri da lire 3.30 a 6.35; i cefali da 4.80 a 7.05. A questi «pesci popolo» devono essere aggiunti i guatti (81.765 chilogrammi), le lanzarde, le passere, le pataracce, le rase ecc.

I pesci per chi può spendere non mancano su i mercati cittadini: i barboni, i branzini (13.315 chilogr.), il dental, l'orada (9570 chilogr.), il rombo, il sampiero, la sfoglia, la tria, la volpina, ecc.; inoltre i molluschi alcune centinaia di migliaia e i crostacei (aragoste, astici, canocchie, granceole, scampi e code di scampo).

C'è dunque su i nostri mercati abbondanza di ogni qualità di pesce, che si prestano a preparare pranzi e cene saporiti e nutrienti. Certo è che se, obbedendo all'imperativo categorico dell'autarchia alimentare, i cittadini aumentassero la richiesta di pesce, i mercati avrebbero immediato aumento di prodotti della pesca. E sarebbe l'aumento di quantità che apporterebbe, come suole avvenire per tutti i prodotti, una diminuzione generale dei prezzi.

In conclusione, le specie sono variate e numerose, le quantità che si consumano non sono abbondanti, se si considera essere Trieste non lontana da settori marinari abbastanza pescosi.

Il mercato del pesce, invero, ha sempre costituito uno degli argomenti di studio del nostro Comune, con lo scopo di rifornire la città di genere abbondante e in particolare delle specie sia pure meno ricercate ma il cui prezzo è accessibile alle classi meno abbienti della popolazione. Una tal volta, anzi, l'allora Amministrazione comunale ebbe in mente di agevolare lo sviluppo delle friggitorie di pesce minuto, così come avviene nelle principali città marinare del Regno e fuori; senonchè, a quanto pare, sorsero difficoltà d'indole pratica, per cui l'idea, buona sotto tutti gli aspetti, venne messa da parte. Non sarebbe forse opportuno ora riprenderla e tentare di porla in atto?

Onorificenza a un sacerdote. Il sacerdote giubilato diocesano don Giuseppe Bottegaro, consigliere concistoriale dell'arcidiocesi di Zara, è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, in premio dei sessanta anni di sacerdozio. Vivi rallegramenti.

Crisantemi

Oggi è il giorno consacrato ai morti. Il cielo ha voluto che un sole primaverile rischiarasse la vallata del silenzio e della pace e donasse i suoi tenui ultimi tepori alle corolle dei crisantemi ed alle roselline d'inverno che saranno le ultime a fiorire accanto alle tombe, sugli umili tumuli e nelle aiuole.

Il pensiero di tutti i viventi, oggi, più che negli altri giorni dell'anno, è rivolto agli estinti, che nel ricordo dei loro cari rivivono nella dolcezza degli affetti. Si compie oggi il pellegrinaggio alle tombe che già da più giorni è venuto intensificandosi, e ai fiori nati e cresciuti nel sacro recinto si aggiungono i fiori portati dai pellegrini della pietà e del ricordo. E tutta una immensa aiuola è già il cimitero, sul quale aleggia il sottile, indefinibile, mistico profumo dei crisantemi.

La pia leggenda vuole che in questo giorno ritornino dalle lontane loro dimore della pace eterna le anime dei trapassati per accostarsi ai loro cari che non li hanno dimenticati. Iersera, al cader della notte, le campane di tutte le chiese hanno suonato a lungo, e nelle case hanno palpitato, all'alitare di un filo d'aria, le tremule fiammelle dei lumicini ad olio, accesi alla memoria dei defunti.

Ricordiamo oggi i morti, se ricordarli è farli rivivere, se ricordarli è nostro conforto.

La morte del comm. D'Angelo

Presidente del nostro Tribunale

Un gravissimo lutto ha colpito la nostra Magistratura. Il comm. Gennaro D'Angelo, presidente del nostro Tribunale, è morto ieri in una clinica di via Rossetti, ove era stato trasportato per un'urgente operazione. Purtroppo l'intervento chirurgico, per l'assenza di sintomi che rende talvolta impercettibile la esistenza del male e non dà al paziente la possibilità di avvertirne l'allarme, fu eseguito in condizioni disperate. Tuttavia, nei primi giorni successivi all'operazione, le speranze erano di conforto per una completa guarigione. Ieri l'altro invece, al sesto giorno dell'operazione, con un rapido, sinistro mutamento, le condizioni dell'illustre infermo peggiorarono e condussero alla irreparabile perdita.

Il comm. D'Angelo ebbe i natali in terra d'Abruzzo sessantaquattro anni or sono. Entrò giovanissimo nella Magistratura. Fu subito destinato alla reggenza di alcune Preture, poi nominato giudice al Tribunale di Sulmona e successivamente a quello di Bologna. Nel 1923, per meriti distinti, fu promosso consigliere di Corte d'Appello; nel 1935 superò il concorso al grado di consigliere di Cassazione e fu nominato Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Trieste; due anni dopo ebbe la nomina di Presidente capo del Tribunale di Trieste.

Giurista di grandissimo valore, uomo dotato di alte virtù morali, ha ispirato sempre la sua condotta di magistrato e di cittadino al bene sociale, facendo coincidere le esigenze della giustizia con i principii di sana umanità. Giudice istruttore presso il Tribunale di Bologna negli anni in cui ebbe inizio la Rivoluzione fascista, contribuì con valida azione alla causa della rinnovata giustizia romana.

La sua scomparsa ha segnato una gravissima perdita per la nostra Magistratura. Alla desolata consorte, al figlio dott. Achille e ai parenti, porgiamo le profonde condoglianze dell'intera cittadinanza.

⁂

Gli avvocati e i procuratori di Trieste sono invitati a partecipare ai funerali del comm. D'Angelo, che avranno luogo oggi, alle ore 10.15. Ritrovo alla cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Le funzioni sacre a San Giusto

S. E. il Vescovo celebra la Messa solenne

Ieri mattina, nella Cattedrale di San Giusto, gremita di fedeli, è stata celebrata dal parroco mons. Buttignoni, la Messa Pontificale, assistente S. E. mons. Vescovo dott. Santini. La Cappella civica, sotto la direzione del maestro Toffolo, organista il maestro Curelli, ha eseguito alla perfezione la celebre Messa di Schubert, le cui toccanti melodie hanno suscitato intensa commozione. Alle 17 sono state celebrate le sacre funzioni, con i Vespri solenni, in onore di tutti i Santi e i Vespri per i Defunti. In chiusa è stata impartita l'assoluzione al tumulo.

Oggi, giorno dei Morti, si commemoreranno i Defunti. Alle 9 officiatura dei morti, canto del «Mattutino» e «Ore». Alle 10, S. E. il Vescovo celebrerà la Messa solenne. Alle 17 si iniziano e ripetono le funzioni odierne.

Domani, festa del Patrono, alle 10, S. E. il Vescovo celebrerà il solenne Pontificale, assistito dall'intero Capitolo e da tutti i parroci e superiori degli ordini religiosi della città. Sarà eseguita la monumentale Messa di Antonio Brukner, parte a sei, parte ad otto voci. Dirigerà il maestro Toffolo, all'organo il maestro Curelli.

La XII Sindacale d'Arte al Giardino Pubblico

La Saletta dell'Arte decorativa

La sala d'angolo a sinistra del Padiglione del Giardino Pubblico è dedicata all'Arte decorativa e pubblicitaria. La cura dello scegliere le opere e dell'ordinarle spettò all'Istituto delle Piccole Industrie e dell'Artigianato; e la mostra, se pure nelle sue piccole proporzioni non dà una grande idea dello svolgimento delle arti applicate a Trieste e nella Venezia Giulia, riesce tuttavia assai carina per il prevalere degli oggetti eleganti nelle vetrinette annidate entro la architettura parallelopipeda del Corva. Lo spazio non è molto e la mostra ha dovuto un poco adattarsi allo spazio.

Elegante mostra femminile

Predomina qui la donna, e i lavori femminili sono tra le cose più vaghe e più interessanti che ci è dato vedere. Le Industrie Femminili Italiane riserbano sempre alla mostra del Giardino un pezzo distinto: e questa volta è una tovaglia ricamata, di meravigliosa leggerezza e finitezza anche nell'intarsio magistrale del colore. I RR. Corsi di merletti d'Idria mandano da Gorizia una piccola collezione che mostra come anche quell'arte di tradizione popolare vada sviluppandosi a uno stile elaborato, a un gusto affinato. Nel genere ricamo su stoffe delicate, ricche di notazioni sensitive, è anche quest'anno sottilissima maestra la signora Anita Scopani De Stefani, la quale ha pure la fortuna d'interpretare disegni d'uno dei nostri più squisiti e inventivi decoratori, Eligio Finazzer Flori. E un'altra esecutrice che conosciamo per il gusto nuovo e la grazia è la signora Anna Orell-Hell, di cui si ammirano un'originalissima tovaglia con ricami a spighe ed una con alabardine trapunte in metallo.

Anita Pittoni è sempre un poco la signora del luogo: il finissimo gusto cromatico dei suoi cortinaggi a reticella, lavorati a mano, la sua intuizione degli effetti delle stoffe, la peregrinità delle trovate nel foggiare oggetti in metallo, si affermano ancora una volta. Di lei si vedono anche alcuni di quei disegni policromati, ingegnosi e strani, che sono come la chiave del suo lavoro di decoratrice. In questo campo delle stoffe stanno a notevole altezza anche i saggi presentati da V.I.A.N.A. Lavori femminili per eccellenza sono quelli, oggi tanto moderni, delle esecuzioni di fiori in piume e stoffe. Adorabili lavori in piume presenta la signora Renata Obersnù; e non sono soltanto imitazioni di fiori o fantasie sui fiori, ma anche mazzetti di piume che assumono la grazia del fiore. La signora Maria Fernanda Wostry si è invece impadronita della tecnica dei fiori ritagliati in stoffe e ritoccati a colore, e ne mostra una notevole varietà, con gradevoli effetti di colorazione.

Altre esecutrici si fanno valere in applicazioni diverse delle loro attitudini: la signora Frida Buri ha buoni giocattoli in legno verniciato, la signora Vittoria Luzzatto oggetti bene immaginati in metallo, la signora Lea Danelutti lavori in cuoio sbalzato ed impresso a colori assai originali, di puntuale esecuzione e di elegante invenzione.

Materiali e tecniche diverse

Pure, la sua brava parte in questa mostra l'ha anche il sesso forte. E incominciamo dai pezzi più grossi: per esempio dalla decorazione parietale in pannelli a sbalzo eseguiti in leghe di metalli leggeri, ma che dànno la sensazione del massiccio e robusto. Il provetto esecutore e sagace interprete è Eugenio Sergi; i disegni delle composizioni raffigurate sono di Urbano Corva, e s'ispirano con vigore a motivi bellici, di aeroplani, di carri armati, di mine sottomarine. Il saggio tecnico è interessante; ed altrettanto quello di decorazione policroma della superficie di cristallo d'un tavolo, presentato da Giovanni Polvi, artefice assai scrupoloso ed esperto, benchè il soggetto e i forti toni della composizione non ci sembrino molto appropriati. Un mobiletto da salotto, modernissimo nella scelta dei materiali e nella fine originalità della associazione di colori, è presentato da V. Florit.

Ed ora, passando alle vetrine, vi troveremo non pochi lavori in metallo: dal vigoroso e classico vaso sbalzato in rame da Angelo Tremonti da Udine ai piatti pure sbalzati in rame di Giuseppe Lipizer da Gorizia, con pregevoli motivi moderni, e ai fini lavori d'incisione in ottone del goriziano Erminio Fabris. Tra i rilegatori di libri di gusto nuovo c'è pure un goriziano, Antonio Pertot; ma i saggi guidati da gusto più elettro ci sono offerti da un triestino, Luigi Spacal, che si prova in questa tecnica dopo essersi anche in altre arti dimostrato valente. Un soprammobile di Vincenzo Valles, una caravella in ebano con le vele di metallo laminato e piegato, fa onore al lodato modellista della nostra marina.

Una parete della sala è coperta dai saggi di cartelloni murali e di grafica pubblicitaria che nacquero negli ultimi tempi a Trieste e nella provincia. Non si può dire che siano molti, nè che diano molta consistenza a questa parte della mostra; ma in compenso parecchi sono saggi riusciti e figurano bene.

b.

Il trattenimento di danza alla Ginnastica per soci, studenti e invitati è rimandato a venerdì 4 novembre, anniversario della Vittoria. Inizio alle 17.

Fidarsi è bene.... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il «Telefono Interurbano» è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

Nel 1852 un veliero importava in Europa il primo **tè Meinl**
G. MEINL - TRIESTE
Corso Vitt. Em. III, 1 - Tel. 50-21

POSATERIA ARGENTO MASSICCIO
CHIEDETE CATALOGO P GRATIS
CALDERONI MILANO VIA DURINI 31

Arrivando a Udine visitate
"LA VITRUM,,
di M. MARTINI
i Magazzini Casalinghi più importanti del Regno.

DOLORI DIGESTIVI DOPO I PASTI

Se il vostro stomaco v'impedisce di godervi la vita — se dopo ogni pasto avete dei rinvii acidi, della pesantezza ed altri malesseri digestivi, dovete provar subito a prendere la Magnesia Bisurata.

La maggior parte dei disturbi digestivi sono prodotti da un eccesso d'acidità che irrita la mucosa delicata dello stomaco e fa fermentare i cibi. La Magnesia Bisurata neutralizza l'eccesso nocivo d'acidità coprendo al tempo stesso la mucosa irritata dello stomaco d'uno strato che la protegge dal contatto doloroso del succo gastrico iperacido.

Fin dalla prima dose di Magnesia Bisurata, i bruciori, i rinvii acidi e tutti i mali di stomaco spariscono immediatamente e la digestione ritorna in breve tempo ad essere normale e sana. In vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA **BISURATA**
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA (Aut. Pref. Firenze N. 1298 Div. 5 : 18-1-1938-XVI)

PER TRASFORMAZIONE
VENDITA OCCASIONALE
DI LUSSUOSE CALZATURE DA SIGNORA
A PREZZO DI COSTO
CORSO VITT. EM. III N. 27
DEI ROSSI

Tracce di romanità nella Valle dell'Isonzo

(Casa) Scendendo per la Valle dell'Isonzo dalla verde ed ariosa conca di Plezzo, una località che, seppur modesta, ha la virtù di soffermare l'attenzione del visitatore, è Volzana, agglomerato di case a ridosso del monte Jessa, che le sbarra la vista a ponente. Ridente borgata isontina, da cui la vista spazia su un incantevole scenario di monti: dal Monte Nero, epicamente conquistato ed eroicamente sostenuto, ai grandi baluardi rocciosi che separano la Val d'Isonzo dalla Valle della Sava: l'Italia dalla Jugoslavia.

Volzana è certamente uno dei più antichi centri abitati della Valle dell'Isonzo. Agli albori del Mille, il nome di questa località appare in un documento del Patriarca aquileiense Giovanni IV, segnata come Walzana e divenuta più tardi Volzana. Che una antica strada romana costeggiasse l'Isonzo press'a poco lungo il tracciato dell'attuale, è cosa da non mettersi in dubbio. Una testimonianza molto degna di considerazione ci viene data da un'ara votiva trovata nel sottosuolo dell'antica chiesa di S. Daniele. L'epigrafe non è leggibile, perchè consunta dal tempo. Può darsi che essa abbia accennato al culto del fiume deificato, come già quella scoperta nella chiesetta della Mainizza, dedicata all'Isonzo, e oggi passata a far parte del patrimonio archeologico di Aquileia; può darsi anche che accennasse a qualche fasto della romanità del luogo.

Volzana sarebbe stata una delle stazioni più importanti della vallata isontina, giacchè la sua positura su un tratto di terreno che è quasi un valico, la designava a essere tale.

Chi entra a Volzana dalla via principale incontra la celebre fontana gotica (probabilmente del XIII Secolo); e se affascinato dalla natura romantica dei luoghi, può anche riandare con la mente alla venuta di Dante Alighieri a Tolmino, quale ospite alla vicina residenza estiva del Patriarca della Torre. Non torna perciò di-

La fontana gotica

scaro supporre che il Sommo Poeta affaticato dalla via, possa aver attinto acqua pure a questa fonte gorgogliante che per varie bocche versa acque abbondanti in una larga vasca. Ma, forse, questo monumento d'arte gotica risale ad un'epoca posteriore... Una veneranda vetustà mostra questa fontana la quale va subendo l'edace opera del tempo; un vero peccato, specialmente per gli altorilievi delle quattro facciate del monumento, che risultano gravemente danneggiati e che vanno un po' alla volta scomparendo!

Spostandoci dalla fontana in direzione del ghiaione del fiume, a meno di mezzo chilometro di strada ci troviamo davanti alla chiesa gotica dedicata a S. Daniele, con un bellissimo campanile romanico, sorto evidentemente prima della chiesa stessa. Il gotico si afferma specialmente nel portale d'ingresso e nella porticina laterale dell'abside, dotati di magnifici archi a sesto acuto di tutta pietra. Intorno all'abside, un pittore di buona scuola veneta dipinse nel 1525 i dodici apostoli in affresco. Purtroppo queste pitture di grande pregio sono oggi completamente scomparse. Di esse non rimane che una fotografia conservata in un museo patavino. Sul nudo pavimento si distinguono nettamente due pietre tombali; e ci si assicura che nelle due tombe furono scoperti alcuni resti di ossa umane.

La scoperta, per se stessa, non avrebbe grande importanza se una tradizione popolare ben radicata nelle più vecchie famiglie del luogo non dicesse che le tombe abbiano racchiuso i resti mortali di due grandi Patriarchi aquileiesi, entrambi caduti misteriosamente nella campagna del Tolminotto. Un volzanese novantenne (il Comune di Volzana ne annovera una decina), si è ingegnato a narrarci a vivi colori quella lontana e ai più quasi ignorata tragedia dei due prelati guerrieri, scomparsi nel cuore d'una notte d'uragano dai loro domini isontini così ben guardati da schiere di armati mercenari... Episodi prettamente romantici e che possono far sorridere anche se una tradizione — come è nel caso presente — può conservarsi così vivida e fresca!

Ma a un'altra chiesetta il visitatore della vallata dell'Isonzo non può negare per una breve ora la sua attenzione: quella di Santa Maria in Mengore, che è nel suo nucleo primitivo forse la più antica della parrocchia di Volzana. Questa chiesa, risorta dopo la guerra sull'insanguinata altura di Santa Maria, è oggi una delle più suggestive della zona. Essa, anche se non ha più nessun segno di antiche vestigia, racchiude il meglio dell'opera d'un pittore moderno. Altrettanto dicasi per la chiesa parrocchiale di Volzana, dedicata a S. Leonardo, e che, tranne la pala del Santo, che ci richiama alla grande pittura storica del secolo scorso, risulta decorata modernamente.

Strana vicenda quella occorsa alla immagine venerata: asportata durante la guerra, per una fortuita combinazione finì nella famiglia d'un possidente veneto, che volle generosamente donarla a quei buoni parrocchiani.

Dalle durissime vicende belliche, Volzana è risorta completamente nuova. Il Duce, il 20 settembre, durante la Sua memorabile visita alla terra isontina, le ha fatto il prezioso dono della Sua presenza, inaugurando il nuovo acquedotto rurale del paese. Segno di lieto auspicio per la popolazione di Volzana, che — chiamata a nuova vita — intende dimostrarsi sempre degna del suo non inglorioso passato.

Medici triestini
al congresso di ostetricia e ginecologia

Ha avuto luogo in Perugia il congresso nazionale della Società di ostetricia e ginecologia. Fra i partecipanti, fra cui erano tutti i direttori degli Istituti universitari della specialità, si notavano oltre al sen. Pende, i prof. Vignes, Kreis, Douhet, Bonnet, Kraft venuti a portare il loro contributo di solidarietà scientifica al raduno dei colleghi italiani.

Dei soci triestini parteciparono il prof. M. Massazza che svolse una relazione sulla «Chirurgia della sterilità tubarica» i dott. Mandruzzato e Duca i quali riferirono intorno alle loro esperienze sulla anestesia nel parto; il dott. Susa, e i dott. Geyer e Nordio che portarono pure interessanti contributi sulla diagnostica e sulla terapia della sterilità. Su questo tema che figurava al centro dei lavori del Congresso era stata svolta dal prof. Tesauro della R. Università di Messina la relazione generale che sollevò interesse vivissimo e diede vita a una elevata e appassionata discussione.

L'Opera di difesa dei minorenni

L'Opera di difesa dei minorenni si occupò nello scorso mese di settembre di 122 minorenni d'ambo i sessi, bisognevoli d'assistenza. Di questi uno era orfano d'ambo i genitori, cinque erano orfani d'un solo genitore, 12 erano stati abbandonati dal loro padre naturale, sei erano moralmente abbandonati, 33 erano bisognevoli d'assistenza per l'incapacità educativa dei genitori. Quattro minorenni dovettero essere assistiti in occasione della separazione personale dei genitori, uno perchè la madre era malata di mente, due perchè il padre era detenuto in carcere, due perchè anormali del carattere, o tardi di mente, 11 perchè moralmente pericolanti, sei maschi e sei giovanette perchè già traviati, mentre altri 31 minorenni erano per altri motivi bisognevoli d'assistenza.

Dei minorenni assistiti 74 furono lasciati, sotto vigilanza dell'Opera, nella famiglia propria, tre furono tolti al padre indegno e affidati alla madre, uno fu sottratto alla madre e affidato al padre, cinque furono collocati presso parenti, due presso famiglie private e quattro in istituti d'educazione e finalmente per altri 31 minorenni furono espletate altre pratiche.

Il primo settembre si trovavano in evidenza per l'assistenza e la vigilanza 1647 minorenni, 26 nuovi ne sopravvennero durante il mese, insieme 1673. Nel mese stesso venne a cessare l'assistenza per 41 minorenni, per cui alla fine del settembre ne rimasero in evidenza 1632. L'Opera tenne nel mese di settembre 298 udienze nella propria sede con i fanciulli assistiti e con i loro familiari.

I fenomeni astronomici
nel mese di novembre

La declinazione del Sole facendosi ognor più australe, diminuisce notevolmente la sua permanenza sull'orizzonte da 10 ore e 9 minuti al primo del mese a 9 ore ed un minuto all'ultimo giorno; entra poi il Sole nel segno del Sagittario il giorno 23 a ore 0 e minuti 6. Una eclisse parziale di Sole avrà luogo il 21 ed il 22, ma poichè non sarà visibile che nel lontano oriente, e cioè nella parte settentrionale dell'Oceano Pacifico, così i dati delle fasi non interessano le nostre regioni.

Le fasi lunari avranno luogo alle seguenti date: L. P. il 7 a 23 h. 23 m., U. Q. il 14 a 17 h. 20 m., L. N. il 22 a 1 h. 5 m., P. Q. il 30 a 4 h. 59 m. Sarà perigea l'11 a 5 h., apogea il 27 a 4 h.

Una eclisse totale di Luna avrà luogo nella notte dal 7 all'8 e, tempo permettendo, si presenterà in ottime condizioni di visibilità; l'entrata della luna nella penombra avrà inizio alle ore 20 e 39 minuti, quando cioè la Luna sarà molto alta sull'orizzonte, essendo sorta alle ore 16 e 27 minuti (non tenendo conto del ritardo apparente dovuto alle colline); l'oscuramento prodotto dalla penombra passa quasi inavvertito ai profani, mentre solo l'entrata nell'ombra alle ore 21 e minuti 41 è l'inizio del fenomeno che tutti possono con interesse contemplare; l'ombra della Terra incomincerà ad intaccare il lembo lunare in direzione est a sinistra verso il basso; alle 22 ore 45 minuti tutta la Luna sarà eclissata, ma è raro assai il caso che sia completamente invisibile; vista dalla Luna la nostra Terra appare contornata da una aureola luminosa che è prodotta dall'atmosfera illuminata dai raggi solari: è la luce rosata dell'aurora che dà precisamente alla Luna eclissata quel color rame più o meno accentuato; il mezzo dell'eclisse è alle 23 ore e 26 minuti, alle ore 0 e 7 minuti la totalità ha termine; a poco a poco il disco lunare ridiventa visibile ed all'1 e 12 minuti non resterà che velato dalla penombra dalla quale si libererà alle ore 2 e 14 minuti.

Mercurio è stella della sera durante tutto il mese e raggiungerà la massima distanza apparente dal Sole il 25, ma la sua declinazione australe ne renderà difficile la visibilità; in congiunzione con la Luna il 23 alle 16; con Venere l'8 alle 20, a 3 gradi 15 primi a nord.

Venere sarà in congiunzione inferiore col Sole il 20; alla fine del mese potrà essere ricercato ad oriente nella intensa luce dell'aurora.

Marte, nella costellazione della Vergine, è visibile al mattino.

Giove, nella costellazione del Capricorno, splende alla sera verso ponente; alla fine del mese tramonta poco dopo le ore 22. In congiunzione con la Luna il primo alle ore 20 ed il 29 alle 9 ore.

Saturno, nei Pesci, è già alto alla sera ad oriente e si trova in ottime condizioni di visibilità; in congiunzione con la Luna l'8 all'una della notte.

Urano è nell'Ariete ed è visibile tutta la notte

Scrittori triestini. Nell'*Ateneo Veneto* è comparso uno studio di Antonio Alisi *Venezia, Alberto Dürer e Massimiliano I*, studio di storia e d'arte che certo è uno dei più coscienziosi pubblicati in Italia sul maggior pittore tedesco in rapporto all'ambiente storico nel quale si svilupparono le sue relazioni con l'Italia e con gli artisti italiani, specialmente con quelli di Venezia, tanto da lui amata quanto aborrita dall'imperiale suo amico, Massimiliano I.

Per i produttori di vino nuovo
Norme sull'obbligo della denuncia

In questi giorni riceviamo da molti agricoltori delle Provincie giuliane richieste di informazioni circa le norme sulla denuncia del vino prodotto con la vendemmia del 1938.

La compilazione della scheda

Dagli enti competenti abbiamo potuto rilevare in proposito quanto segue:

Chiunque nella vendemmia 1938-XVII, proceda alla trasformazione in vino di uve, anche se pigiate, sia proprie che acquistate, è tenuto a denunciare la quantità di vino prodotto.

Dalla scheda di denuncia è richiesto soltanto la produzione vinicola 1938; pertanto non debbono essere denunciati i vini delle precedenti annate vinicole. L'operazione di denuncia deve essere fatta al momento della svinatura e comunque non oltre la data del 20 novembre p. v.

Gli obbligati alla denuncia mediante scheda sono:

a) i vinificatori viticultori; b) i vinificatori industriali; c) i vinificatori commercianti; d) i proprietari di uva che vinificano presso terzi, anche se non hanno ritirato, al momento della denuncia il vino ottenuto; e) gli enopoli consorziali e le cantine sociali, per conto dei conferenti le uve e solo nel caso che questi non vi abbiano direttamente provveduto.

Per quanto riguarda i «vinificatori viticultori» si ricorda che la compilazione della scheda spetta al proprietario quando trattasi di fondi condotti a mezzadria o a colonia parziaria e la vinificazione viene fatta in comune nei locali del proprietario. Questi è tenuto ad indicare: alla pag. 1 della scheda, il quantitativo totale (parte dominicale e parte colonica) di uve e di vini prodotti; alla pag. 2, i nominativi dei capi delle famiglie coloniche, il numero dei componenti ciascuna famiglia, il vino di parte colonica e i corrispondenti gradi complessivi.

Spetta, invece, sia al proprietario che al mezzadro o colono — e ciascuno per la parte di loro spettanza — nel caso che la vinificazione non fosse fatta in comune.

Alcuni esempi

1) L'obbligato alla denuncia ha, nella propria cantina, hl. 200 di vino e precisamente: hl. 80 prodotti nel 1937 o anni precedenti ed hl. 120 prodotti nel 1938. Egli dovrà denunciare (compilando la relativa scheda in ogni sua parte) soltanto gli hl. 120.

2) Un viticultore ha prodotto, quest'anno, quintali 170 di uva. Non avendo una propria cantina, la fa vinificare altrove. Egli dovrà denunciare, nella scheda, i 170 quintali di uva prodotta e il corrispondente quantitativo di vino.

3) Un proprietario di fondi condotti a mezzadria (o a colonia parziaria) vinifica per proprio conto quintali 310 di uva di sua parte ed i suoi otto mezzadri (o coloni) ciascuno il quantitativo di uva di propria parte.

Il proprietario presenterà la denuncia per i quintali 310; ciascun mezzadro (o colono) presenterà la denuncia per l'uva vinificata e il vino prodotto di sua parte. Al Comune, cioè, dovranno pervenire nove denuncie.

4) Un proprietario di 10 fondi condotti a mezzadria (o a colonia parziaria) vinifica tutta l'uva prodotta nei dieci fondi (quindi anche la parte colonica).

5) Un viticultore trasforma in mosto l'uva prodotta e vende tutto il mosto ottenuto. Egli non deve presentare alcuna denuncia.

6) Un vinificatore produce quintali 390 di mosti. Ne vende quintali 130 e quindi trasforma in vino i rimanenti quintali 260.

Egli denuncierà soltanto il vino corrispondente ai quintali 20 di mosto.

7) Un vinificatore ha prodotto quintali 600 di mosti ed ha acquistati i quintali 130 venduti dal vinificatore dell'esempio precedente. Egli denuncierà il vino corrispondente ai quintali 730 (cioè 600+130) di mosti.

8) Un viticultore ha prodotto quintali 430 di uva da vino e quintali 15 di uva «specificatamente da tavola». Ha venduto quintali 70 di uva da vino e vinificato i rimanenti quintali 360. La denuncia indicherà nella voce «uva prodotta» quintali 430; nella voce «vino prodotto» il quantitativo di vino corrispondente ai quintali 360 vinificati.

9) Un viticultore produce quintali 230 di uva da vino e ne vende quintali 40. Vende anche quintali 70 di mosto rosso. Egli denuncerà: uva prodotta quintali 230; uva venduta quintali 40; uva vinificata q.li 190; mosti venduti, rossi quintali 10; vino prodotto quello risultato dai 190 quintali d'uva vinificata detratti i quintali 70 di mosti venduti.

10) Un viticultore al momento della denuncia ha soltanto quintali 30 di uva da vinificare e quintali 100 di mosti rossi. Egli denuncerà alla voce «uve» il quintalato prodotto e i quintali 30 da vinificare e alla voce «vini prodotti» hl. 109.5 (corrispondenti cioè a hl. 19.5 di vino proveniente dall'uva da vinificare; quint. 30×0,65; e ad hl. 90 provenienti dai mosti; quintali 100×0.90.

11) Un viticultore ha prodotto quintali 280 di uva. Di questi: q.li 130 sono stati conferiti all'enopolio consorziale e q.li 150 sono stati vinificati dallo stesso viticultore. Il viticultore denuncerà il vino ottenuto dai q.li 150 di uve da lui vinificati in quanto gli altri 130 quintali sono stati denunciati dall'enopolio consorziale.

12) Un viticultore ha prodotto quintali 100 di uva ed ha acquistato (anche per correggere la propria produzione) q.li 30 e q.li 27 di mosto (q.li 13 di rosso e q.li 14 di bianco). Egli denuncerà: uva prodotta quintali 100; uva acquistata q.li 30; uva vinificata q.li 130; mosti acquistati: rossi q.li 13, bianchi q.li 14; vini prodotto: quello ottenuto sui quantitativi suddetti (distintamente in rosso e bianco).

Diploma di benemerenza a un Francescano di Capodistria. S. E. il Ministro Guardasigilli conferiva al padre cav. Pasquale Gurgo, Salice Superiore dei PP. Francescani di Capodistria il diploma al merito della redenzione sociale di 2.o grado in considerazione delle particolari benemerenze scolastiche che egli con francescana letizia e spirito di sacrificio, ha saputo acquistarsi distinguendosi nelle realizzazioni compiute dal Governo fascista per la prevenzione della delinquenza. Al chiarissimo Padre, fregiato di medaglia d'argento porgiamo rallegramenti.

Recite di filodrammatici

«Fiamme Nere» al «Crena». Venerdì 4 corr. alle 20.30 replica della rappresentazione di «Fiamme Nere», tre atti di Bucciolini e Foresi jun. Tutti i camerati e le camerate del rione sono invitati a parteciparvi.

«Pif» al Dopolavoro «R. Pitteri». Domani, giovedì, alle 21 precise la filodrammatica del Dopolavoro Poligrafico «Guido Presel» darà in sede del Dopolavoro «Riccardo Pitteri» la replica della bella commedia di A. de Gislimberti «Pif». Lo spettacolo che ha avuto un ottimo successo nella precedente edizione data in sede del «G. Presel» avrà per interpreti: Valeria Devettach (Pif), Ada Piccoli (Elvira), Marcello Zergol (un cliente), Natale Peretti (Marco), Carmelo De Angeli (Ottone) e Paolo Paolini (Briscola). Il complesso è diretto dal camerata Carmelo De Angeli. Prezzo d'ingresso centesimi 50. I posti a sedere numerati si possono prenotare seralmente in sede.

RADIO

Programmi del 2 novembre 1938-XVII:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti non hanno luogo le trasmissioni musicali fino alle 17.15. — 10: Trasmissione da Vittorio Veneto: Messa al campo in onore dei Caduti officiata da Monsignor Bartolomasi, ordinario militare; benedizione delle bandiere, orazione dell'on. Carlo Delcroix. — 17.15: Trasmissione dalla chiesa di S. Domenico di Bari: Concerto per coro e organo, Accademia Polifonica Barese diretta dal m.o Biagio Grimaldi, organista m.o Donato Marrone. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30: Dischi di musica sacra. — 21: **Un Requiem tedesco** per soli, coro e orchestra op. 45, musica di G. Brahms, esecutori: soprano Maria Pedrini, baritono Giuseppe Manacchini, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Armando La Rosa Parodi. — 22.30: **Concerto** dell'organista Gian Luigi Centemeri.

ROMA I - BARI I - BOLZANO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III: (Vedi Trieste).

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): (Vedi Trieste). — 19: Dopolavoro corale «Teodulo Mabellini» di Pistoia diretto dal m.o Marino Cremesini con la collaborazione dell'organista Piergiovanni Nesi. — 20.30: **Concerto** dell'organista Marika Campia. — 21: **Concerto** del Quartetto d'archi dell'Eiar. — 22 (circa): Musica per organo e canto: Baritono Armando Dadò.

Il credito a stipendiati e salariati
A proposito delle nuove disposizioni in materia

Tutti sanno come ancora circoli la superficiale asserzione che la migliore assistenza o meglio il presupposto di ogni assistenza a favore dei lavoratori debba esplicarsi impedendo in ogni modo che essi contraggano debiti. Con questa idea squallidamente negativa per molto tempo si sono chiusi gli occhi dinanzi ai più gravi problemi sociali.

Necessità familiari

Eppure si sa bene come siano innumerevoli i casi nei quali un lavoratore a reddito fisso, sprovvisto di qualsiasi risorsa patrimoniale, può molto giovarsi della disponibilità di poche migliaia di lire, per pagare il corredo di nozze di una figlia, l'impianto professionale di un figlio, l'attrezzatura di una industria domestica, un deposito cauzionale, le spese di una qualsiasi iniziativa promettitrice di prosperità; senza contare i casi tristi di urgente necessità familiare.

Su tutte le necessità poi e su tutte le aspirazioni una predomina: quella di assicurarsi la proprietà di una casa. La percezione precisa del Duce ha fissato questo concetto con le consuete parole brevi e al tempo stesso spiranti tanta umanità: «*L'italiano addimostra di essere ansioso di farsi la casa sua, di vivere sul suo. E' un principio di saggezza che bisogna incoraggiare*».

Nondimeno la creazione di una pratica organizzazione creditizia atta a sopperire al bisogno, mediante la erogazione di mutui a tasso mite e con la massima riduzione di spese suppletive, comincia soltanto ora a delinearsi come una possibilità concreta e prossima, grazie alle provvidenze del Regime.

La procedura dei mutui

Si tratta, in fondo, della procedura dei mutui. Essa differisce notevolmente secondo che si tratti di statale o di non statale: nel primo caso, il rischio di morte o di cessazione dall'impiego senza mezzi di estinzione del debito, ovvero di inadempienza per dissesto dell'amministrazione, viene coperto dall'apposito fondo di natura mutualistica esistente presso il Ministero delle Finanze; nel secondo caso provvede una normale garanzia assicurativa, regolata da speciali tariffe, sia per il «rischio morte», sia per il «rischio impiego».

Da tempo viene sostenuta l'opportunità di un fondo di garanzia anche per i non statali, nel lodevole proposito di ridurre le spese a carico del cedente. Sta di fatto che la polizza è alquanto onerosa, pur essendo conforme a tariffe elaborate in base agli elementi obiettivi della esperienza e con tutti i controlli degli organi corporativi.

Ma si oppongono al progetto molte difficoltà. Innanzitutto — osserva M. Marini nella *Tribuna* — l'imposizione di una nuova ritenuta su stipendi e salari, per alimentare il fondo costituendo, viene giudicata da molti come destinata ad incontrare lo scarso gradimento delle masse interessate, poco sensibili al vantaggio mediato derivante dal sacrificio immediato; inoltre devesi considerare che la necessità assoluta di determinare le categorie beneficiarie del nuovo fondo, renderebbe quanto mai complicata la soluzione in senso veramente equo. Sta di fatto che la indicazione della formula «dipendenti pubblici non statali» risulta oramai tutt'altro che precisa, data la indiscutibile indeterminatezza di quel «parastatalismo» di cui è tanto pervasa la vita moderna e che tuttavia resta tanto difficilmente definibile, dal punto di vista sia giuridico che economico.

A tale riguardo giova ricordare che presso tutti gli enti di diritto pubblico o di pubblica utilità, senza distinzione fra elencati e omessi nel decreto, si trovano numerosi elementi del personale regolati dal puro e semplice contratto d'impiego privato, ciò che per ovvie ragioni renderebbe più che mai ardua la selezione dei gruppi da chiamare a contributo per la costituzione di un fondo di garanzia delle cessioni stipendio e salario, con la conseguente esclusione di altri gruppi. Salvo che non si voglia limitare il beneficio ai soli dipendenti comunali e provinciali; ma con quali motivi veramente esaurienti di equità e di giustizia?

Rivedere le tariffe assicurative

E' dunque evidente che per quanto si riferisce al recente decreto, l'elenco in esso contenuto devesi considerare puramente esemplificativo, come era quello dell'abrogato art. 12 della legge 30 giugno 1908 n. 335. Ma è augurabile che in sede di compilazione del testo unico preannunziato nel decreto stesso sia riconosciuta la necessità di abbandonare il sistema sempre equivoco rappresentato da tal genere di elencazioni incomplete e di preferire la definizione ampia e al tempo stesso precisa del lavoratore facultato a contrarre mutui con la garanzia degli emolumenti e con l'obbligo dello scomputo affidato alla responsabilità esclusiva dell'amministrazione.

Per quanto poi si riferisce alla garanzia di buon fine delle operazioni, a fornire la quale si addimostra inattuabile la costituzione di un fondo mutualistico (è evidente che lo possono avere soltanto gli statali in organico, regolati da un omogeneo sistema amministrativo), appare indiscutibile che nulla può sostituire la normale forma assicurativa nei confronti dei numerosi lavoratori estranei agli organici statali; salvo che non si verifichi l'intervento squisitamente assistenziale delle rispettive amministrazioni, le quali, valutando l'accertata fedeltà del dipendente e constatando la di lui buona salute, coprano tutti i rischi con una piena fideiussione.

A parte le rosee prospettive dell'auspicato avvenire, allo stato attuale delle cose urge rivedere le tariffe assicurative a copertura dei «rischi di vita e impiego» per cessione di stipendi e salari.

I privilegi di categoria dovrebbero poco per volta cadere tutti. Ma questo discorso porterebbe troppo lontano; meglio invece concludere.

La cessione degli emolumenti

La cessione degli emolumenti deve essere accessibile a tutti i lavoratori, sempre che la loro situazione consenta le garanzie necessarie. I tassi potranno essere ridotti con la semplificazione della procedura e la eliminazione delle inadempienze in sede di scomputo; ridotte le tariffe assicurative; ridotti gli oneri fiscali, anch'essi sproporzionati e soprattutto applicati con criteri di assoluta sperequazione fra le varie categorie.

Tutto questo però è subordinato alla nuova organizzazione della finanza, presupposto essenziale delle attuazioni fasciste, come acutamente dimostrava sul *Popolo d'Italia*, Piero Colombo, mettendo bene in luce come nella diversa «psicologia del danaro» sia il movente più profondo dell'urto fatale tra ebraismo e Fascismo, previsto fin dal triennio ante-Marcia — ai tempi della Banca Italiana di Sconto! — dai pochi bancari che seguivano Mussolini.

Il Fascismo dev'essere la fine completa della speculazione finanziaria, soprattutto per assicurare il «credito del lavoro».

TEATRI E CONCERTI

L'inaugurazione della stagione di prosa al Verdi

Domani, alle 21 precise, la Compagnia Ninchi-Dondi-Abba inizierà l'annunziato corso di recite con la rappresentazione della commedia «La fiammata» di Kistemaeckers, che aprirà così la stagione autunnale di prosa.

Alla biglietteria del teatro sono aperte le prenotazioni e la vendita di biglietti per questa prima esecuzione della Compagnia.

Una novità al Filodrammatico

Con molto favore è stata accolta negli spettacoli di ieri la nuova commedia musicale in un prologo e quattro quadri di Angelo Cecchelin «La vita è una commedia», recitata col solito brio e con simpatico impegno dall'intero gruppo cecchelinano. Nelle vesti di una vezzosa servetta (la classica «soubrette» immortalata dall'operetta) si è imposta con singolari pregi di recitazione la brava Jole Silvani, che si è confermata un elemento di grande valore nel campo della piccola lirica. Una tipica macchietta di «venderigola», amante del «bon goto», ha creato Anna Carpi, sempre all'altezza della situazione, mentre quattro tipi caratteristici, in truccature gustose, hanno presentato Enrico e Lea Bartol, Nino d'Artena e Nella Dalba. Una bella coppia di suoceri abbiamo notato in Zaira Silva — recluta del complesso — e Giulio Greni. Il popolare Angelo, poi, ha condito con la sua filosofia... relativista l'intero lavoro

La Messa di Bruckner a S. Giusto

Come abbiamo già annunciato, domani giovedì, in occasione del Pontificale a S. Giusto, verrà eseguita per la prima volta a Trieste, la Messa in mi minore di Bruckner per organo e otto voci. Dirigerà il coro della Cappella Civica il maestro Luigi Toffolo, uno dei più valenti nostri musicisti, mentre all'organo udremo il maestro Eusebio Curelli.

L'interesse per questa prima esecuzione del capolavoro brucknerìano è grandissimo anche perchè in quest'occasione il complesso corale, selezionato e istruito dal maestro Toffolo, si presenterà nella sua nuova composizione avendo subito una sostanziale trasformazione per l'eliminazione di elementi ormai provati e per l'immissione di un nuovo robusto ceppo di forze giovani.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Prima: «La signorina mia madre», con Danielle Darrieux. Segue: «La pace Mussoliniana all'Europa».

NAZIONALE. 15.30: Entusiastico successo: «Giuseppe Verdi», con F. Giachetti, G. Morlay, B. Gigli. (ENIC).

EXCELSIOR. 15.45: Grandioso succ.: «Luciano Serra pilota», con A. Nazzari, G. Paolieri, M. Ferrari.

PRINCIPE. 16: Ultimo: «Quando la vita è romanzo», il grande trionfo della deliziosa Grace Moore. Domani: «La città dell'oro», colosso Metro con Jeannette MacDonald e Nelson Eddy.

FENICE. 17: «L'incendio di Chicago» e VI punt. «Duce nel Veneto». Prezzi: I L. 2, II L. 1.50, logg. L. 1.

FILODRAMMATICO. 15.30: Gr. succ. Comp. Cecchelin nella novità «La vita è una commedia». Sullo schermo: «Muraglia inviolabile», D. Joran.

ITALIA. 16: «La donna che voglio», la più bella pagina d'amore, con Joan Crawford, Spencer Tracy.

REGINA. 16: «Il fascino di Bohème», il più divertente film musicale, con Marta Eggerth, Jan Kiepura. L. 1.

IMPERO. 16: «Una notte all'Opera», il trionfo dell'allegria, coi fratelli Marx.

REALE. 16: Successo: «Rondine senza nido», il più delizioso e ultimo film di Shirley Temple.

GARIBALDI. 15.15: «L'intrusa», con Danielle Darrieux. Ingresso L. 1.

NOVO CINE. 16: Successo: «Rosalie», con Nelson Eddy. L. 1.

MASSIMO. 16: «Partire», il più divertente film di Vittorio De Sica. L. 1.

MODERNO. 16: «I condottieri», con Luis Trenker. Dal romanzo «Giovanni dalle Bande Nere».

ODEON. 15.30: «Mia moglie cerca marito», Loretta Young, T. Power. Top.

ARMONIA. 15.30: «Vivo il mio amore», Bette Davis. Nuovo varietà.

SAVOIA. 15.30: «Femmina dei porti», con Dolores Del Rio e Richard Dix.

AZZURRO. 15.30: «I Lloyds di Londra», Carroll, Power, Bartholomew.

RADIO. 16: «E lucean le stelle», con Martha Eggerth, Jan Kiepura.

POPOLO. 15.30: «L'Amante» con Joan Crawford e Clark Gable, la loro più grande interpretazione. Coloss. Metro

VITTORIA. 16: «Dopo l'uomo ombra», con William Powell e Myrna Loy.

CENTRALE. 15.30: «Il grande segreto», con W. Beery, Virginia Bruce.

ADUA. 15.30: «La ragazza di Parigi», con Lily Pons. Ridere.

VENEZIA. 15: «Lotta di spie», E. Lowe. Segue: «Re e la ballerina».

BELVEDERE. 15.30: «Gatta ci cova», con Angelo Musco e Rosina Anselmi.

ARGENTINA. 15: «Il conte di Montecristo», capolav. con E. Landi. Topol.

CARDUCCI. 14.30: «La Bandèra», Annabella. Segue: «Il passo del lupo».

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. **CAFFE'**, pomeriggio e sera concerto.

ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.

RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Tutte le sere CONCERTO.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

L'Ente Comunale di Assistenza è chiamato a provvedere agli orfani, a ricoverare i vecchi, ad assistere le famiglie decadute e bisognose e quelle colpite dalla disoccupazione forzata, a dare il pane quotidiano a chi non l'ha. Contribuite a quest'opera di umana solidarietà con le vostre elargizioni.

Opere pubbliche per 31 milioni
eseguite in Istria nell'Anno XVI

Abbiamo da Pola:

L'elenco delle opere pubbliche eseguite nell'Anno XVI nella nostra provincia, e che qui riportiamo, è una documentazione del grande interessamento del Governo Fascista e della generosità del Duce.

La spesa complessiva per dette opere ammonta a lire 31.217.220, con 830.386 giornate-operaio. Queste cifre rappresentano una mole imponente di lavori, per cui gli istriani sentono di dovere alla Patria una riconoscenza infinita, che essi dimostreranno continuando nelle loro tradizioni di laboriosità e patriottismo. Ecco ora l'elenco ufficiale della R. Prefettura di Pola:

Tronco Isola-Loreto della strada litoranea Trieste-Pola; spesa lire 388.665; 12000 giornate-operaio. Tronco bivio Montegrande-bivio Puntisella della strada Pola-Fasana; spesa lire 227.000; 11.158 g. o. VIII tronco della strada Cherso-Faresina; spesa lire 282.000; 10.000 g. o. Pavimentazione della strada litoranea dal Porto a Punta Madonna della Salute, nell'abitato di Pirano; spesa lire 87.055; 1.191 g. o. Molo di approdo nel porto di Rovigno; spesa lire 138.000; 3.239 g. o. Sistemazione della riva lungomare di Rovigno; spesa lire 67.000; 3083 g. o. Fari di segnalazione di secca Altese e Galliner; spsa lir 26.970; 501 g. o. Edificio scolastico nella frazione Giadreschi (Pola); spesa lire 222.060; 6871 g. o. Edificio scolastico nella frazione Cavrano (Pola); spesa lire 224.300; 4362 g. o. Acquedotto istriano - Sifone del Quieto; spesa lire 4.500.000; 100.000 g. o. Acquedotto istriano - Condotta Matterada-Romania; spesa lire 3.000.000; 50.000 g. o. Acquedotto istriano - Condotta Tribano-Castelvenere; spesa lire 500.000; 12.500 g. o. Consorzio Bonifica Arsa - 4.o lotto bonifica Arsa; spesa lire 5.000.000; 130.000 g. o. Consorzio Bonifica Quieto - bonifica destra del fiume Queto, zona e sollevamento meccanico fino a P. S. Antonio; spesa 4.500.000; 100.000 g. o. Traversa di Ossero, sulla strada per Lussinpiccolo - Ossero - Cherso; spesa lire 29.074; 1014 g. o. Depolverizzazione di alcuni tratti delle strade statali N.ri 15-60-61 e costruzione delle 6 case cantoniere; spesa lire 7.571.000; 280.000 g. o. Strada Stoia (Pola); spesa lire 190.000; 3512 g. o. Ampliamento bagno Stoia (Pola); spesa lire 170.000; 1000 g. o. Sistemazione ufficio di igiene e ambulatorio del Comune di Pola; spesa lire 40.000; 1250 g. o. Sistemazione frigoriferi Mercato centrale di Pola; spesa lire 30.000; 950 g. o. Impianto centrale termica Ospedale Santorio (Pola); spesa lire 140.000; 2400 g. o. Sistemazione rampa d'accesso strade interne Ospedale Santorio (Pola); spesa lire 27.000; 850 g. o. Sistemazione reparto chirurgico Ospedale Santorio (Pola); spesa 26.000; 840 g. o. Sistemazione ed asfaltatura Piazza Vittorio Veneto e strade laterali di Parenzo; spesa lire 61.252; 1029 g. o. Asilo infantile di Arsia; spesa lire 238.000; 7900 g. o. Sede Municipale di Arsia; spesa lire 200.000; 6000 g. o. Edificio pronto soccorso di Arsia; spesa lire 200.000; 6000 g. o. Centrale elettrica di Arsia (spese edili); spesa lire 2.500.000; 55.000 g. o. Caserma CC. RR. di Arsia; spesa lire 200.000; 6000 g. o.; Macello comunale di Albona; spesa lire 42.300; 330 g. o. Impianto termosifoni edificio scolastico di Albona; spesa lire 28.000; 600 g. o. Campo sportivo e palestra di Verteneglio; spesa lire 30.000; 700 g. o. Casa di ricovero di Verteneglio; spesa lire 20.000; 300 g. o. Strada Capoluogo Villa Decani; spesa lire 10.500; 596 g. o. Impianto illuminazione elettrica nel Capoluogo del Comune di Rozzo e nella frazione di Castel Lupogliano del Comunue di Bogliuno; spesa lire 300.000; 9000 g. o.

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc., chiamare soltanto il telefono N. 80-44

Cronache degli avvenimenti sportivi

Il nostro Concorso pronostici

Emilio Miscenich è il vincitore

del premio per la seconda scheda

Il vincitore del premio per la seconda tornata del nostro Concorso pronostici è Emilio Miscenich, abitante in via Cologna 3, fiumano. L'estrazione a sorte ha avuto luogo iersera alle 19 nei nostri uffici redazionali alla presenza della commissione giudicatrice del Concorso, dei concorrenti Angelo Vidovich, Emilio Miscenich e della moglie del terzo classificato a pari merito con 10 punti, Fulvio Benevol.

La fortuna ha favorito, come abbiamo detto, il fiumano Miscenich, cui è stato subito consegnato il premio consistente nella giacca a vento e sciarpa.

Da ieri, ogni giorno sino a sabato, verrà pubblicata sul «Piccolo della Sera» la scheda n. 3 per la settima giornata del campionato, il cui premio consiste in una macchina fotografica formato 6 per 9 a soffietto della ditta Fratelli Avanzo, ottica-foto-radio, di Corso Vittorio Emanuele III, n. 8.

Attualità sul campionato di calcio

Spunta l'Ambrosiana

(m. g.) *Il succo della sesta giornata è questo: che la Liguria non si decide a marcare il passo e continua imperturbabile e invitta la sua marcia, ma che già si delinea all'orizzonte l'attacco dell'Ambrosiana. Diciamo già poichè nessuno ha mai pensato che questa squadra possa mancare là dove si decide la vittoria del campionato e la conquista, o riconquista, dello scudetto. La Liguria non ha ancora risposto — e non poteva rispondere — a coloro i quali si chiedevano e ancora si chiedono se accanto alle doti di slancio essa possa annoverare qualità di resistenza. E' un questito legato al tempo. Bisognerà darci appuntamento più avanti. Finora è perfettamente coerente con la premessa enunciata nella prima partita disputata su quel campo di Modena che anche domenica scorsa, respingendo l'attacco della Roma, ha dimostrato di quanto solide barricate sia difeso, ma già qualche sintomo di stanchezza traligna nella condotta degli uomini di Baloncieri, onde gli scettici non ingiustamente qualificano la faticata maniera con cui hanno piegato il Bari come il preannuncio di una prossima decadenza della squadra che da due giorni guida isolata la fila.*

Il nuovo allarme

Ma vien su l'Ambrosiana e questo è il nuovo grido d'allarme che serpeggia nei circoli sportivi. Si segue con simpatia la tenacia della Liguria, con interesse le qualità di galleggiamento del Torino che pure fra non indifferenti difficoltà permane nel gruppo di testa, e la promettente ripresa del Bologna, ma l'avanzata dell'Ambrosiana è qualche cosa di diverso. Si avverte l'imminenza del giorno in cui i campioni saranno in testa e, più ineluttabilmente ancora, la loro permanenza nel ruolo di comando. Chi spodesterà l'Ambrosiana quando avrà afferrato il bastone del comando? Guardatevi in giro e cercate le cosiddette grandi squadre, quelle grandi squadre che per plebiscito dovrebbero contendersi il primato. Dove sono? A eccezione del Torino, che riesce a non perdere, ma cui tuttavia si nega del credito, le altre unità fra le blasonate sono comprese al centro della fila quando addirittura non le troviamo nelle cantine della graduatoria. Pareva che la Roma avesse dei numeri, ma il suo ondeggiare fra quota dieci e quota cinque denota delle deficenze di temperamento o di inquadratura che rendono alquanto perplessi. E tuttavia è sempre ancora alla Roma che si guarda come alla compagine capace di animare la lotta contrastando la marcia ai nero-azzurri, poichè la Lazio è un relitto di squadra così come la vecchia Juventus e la scombiccherata Genova, per tacere del Milan e della Triestina, le cui prove continuano a mantenersi al disotto di ogni più modesta aspettativa. Ma almeno la Juventus e il Genova conoscono la ragione del loro disagio e sanno che i loro problemi non li può risolvere l'allenatore, ma piuttosto il medico.

Squadre boccheggianti

Nello sport non bisogna domandare perchè. E' una materia che sfugge e non si lascia costringere in un principio generale. Ma è più che naturale che gli esponenti del Milan e della Triestina si arrovellino per scoprire la causa o le cause della crisi che travagliano le due squadre già vitali e brillanti. Ignoriamo i problemi del Milan, ma conosciamo quelli della Triesina. Noi abbiamo già detto in proposito la nostra opinione. Il disagio della Triestina è morale ed è fisico. La fiducia della squadra è scossa e la preparazione atletica è deficente. La squadra manca di vibrazioni, di spirito agonistico, si consuma come un cerino e non riesce ad accendere una fiammata di vero anelito di vittoria, ma è anche tarda, lenta, impacciata nelle evoluzioni, sì che vi sembra reclutata in un ospizio di cronici. Altri però deve pensare a sanare questi malanni. A noi preme però osservare che l'attuale dissesto mette maggiormente in evidenza un sostanziale difetto d'impostazione tattica: quello della politica difensiva, nella quale la Triestina si è ormai fossilizzata. Essa rischia troppo poco, si spinge raramente fuori dal proprio campo e compromette in tal modo le possibilità di successo dei suoi attacchi i quali non impegnano che saltuariamente le mezze ali e quasi mai i mediani. Era un sistema che poteva andare quando gli arbitri chiudevano gli occhi sulle fallosità dei difensori, ma oggi, con la fregola «rigoristica» che imperversa, nessuna squadra può seriamente sperare di sostenere una partita rigorosamente difensiva.

Badate che la nuova tendenza a disintossicare il giuoco non ha poca importanza! Il dirigente che la sottovalutasse e non adattasse gli atteggiamenti della propria squadra alle nuove esigenze, commetterebbe un errore di leggerezza. L'arbitro d'oggi non è più il paladino delle difese, è piuttosto l'amico degli attaccanti. Una volta le squadre — specialmente nelle partite nei campi avversari — giuocavano sulla carta della difesa manovrata e facendo scudo alla propria porta puntavano al nulla di fatto sin dal primo minuto, e molto spesso con successo. La situazione è cambiata. L'arbitro aiuta la squadra che aggredisce e la Triestina ne ha avuto una prova a Modena dove un mezzo fallo, verso la fine, ha offerto all'arbitro l'occasione che egli attendeva. Un sibillina calcio di rigore ha dato la vittoria alla squadra che avendo attaccato in netta prevalenza, benchè incapace di assicurarsi il premio con i propri mezzi, aveva dimostrato di meritare ciò che ha avuto con il compiacente omaggio del ventitreesimo attore. Del resto non può essere sfuggita a nessuno l'osservazione che i risultati senza «goal» sono quasi scomparsi dalle tabelle.

L'Ambrosiana, con l'intuito che distingue le squadre intelligenti, è già sulla nuova strada, come dimostra il fatto che il primo punto di domenica scorsa l'ha segnato un mediano, ruolo che nella Triestina è tuttora essenzialmente, anzi esclusivamente difensivo.

La Triestina, a quanto ci risulta, sta rivedendo la formazione e la meccanica degli allenamenti. Non basta. Bisogna alterare anche la politica del giuoco.

Eolo Rossi

nuovo allenatore del Ponziana

La direzione del Ponziana, nell'intenzione di dare alla squadra un nuovo e più sicuro indirizzo tecnico, l'ha affidata al signor Eolo Rossi. Cessa dall'incarico l'allenatore Carlo Soher che per molti anni ha prestato la sua opera a favore dei ponzianini, ottenendo spesso dei buoni risultati.

Il nuovo allenatore dei biancocelesti ha preso i contatti con i suoi allievi e già domenica scorsa era con loro a Treviso. Ieri egli ha iniziato il suo lavoro sul terreno di Sant'Andrea, convocandovi tutti gli atleti di prima e seconda squadra, con i quali ha trascorso tutto il pomeriggio, in un primo leggero allenamento, che è stato più morale, che atletico.

Eolo Rossi — che gli sportivi certamente ricorderanno apprezzato giocatore della Triestina — si è assunto una carica difficile, ma la sua esperienza e competenza gli permetteranno assolverlo con bravura, e le soddisfazioni non gli mancheranno, chè il Ponziana è squadra che può darle. Sotto dunque e buon lavoro!

Luminosa affermazione di Loatti

al Velodromo d'Inverno di Parigi

PARIGI, 1

Nella sua seconda esebizione in campo professionista Bruno Loatti ha ottenuto di fronte al pubblico parigino un'affermazione che ha la sigla autentica della classe.

Se gli avversari che il bolognese ha incontrato oggi al Velodromo d'Inverno, non sono quelli dai nomi famosi di van Vliet, Scherens, Gerardin, non di meno un avversario solo — il cronometro — è testimone della grande forma del nostro atleta.

Nella riunione odierna il principale interesse era concentrato sulla prova di velocità cui prendevano parte Loatti, Michard, Renaudin, Challiot e Avram. La gara comprendeva una prova di 500 m. a cronometro e incontri diretti a due e due tra tutti i partecipanti.

Loatti si è affermato nella prima dei 500 m. a cronometro realizzando il tempo meraviglioso di 30"1/5 che eguaglia il primato del Velodromo d'Inverno detenuto dall'ex campione del mondo Scherens. In più Loatti ha vinto tutti i confronti diretti battendo Challiot di due macchine, Michard di 10 cm., Avram di mezza macchina e Renaudin di una macchina. Nella classifica finale Loatti si aggiudica così il primo posto con cinque vittorie seguito da Challiot, Michard, Renaudin e Avram.

Il tempo che Loatti ha ottenuto sui 500 metri merita una particolare considerazione in quanto al bolognese i giudici hanno inibito di lanciarsi dalla grande curva della pista, facilitazione accordata a suo tempo a Sherens allorquando stabiliva il suo primato al Velodro d'Inverno.

Promettenti risultati degli esordienti

nella riunione atletica della "Giovinezza,,

Ieri nel pomeriggio, organizzate dalla «Sezione Giovinezza» della Ginnastica Triestina, hanno avuto luogo allo Stadio del Littorio delle gare atletiche per esordienti.

Fra i risultati conseguiti dalle giovani promesse meritano un cenno particolare i m. 32.29 di Delli-Compagni nel lancio del disco e la misura ottenuta da Miliani nel salto in alto, che ha oltrepassato agevolmente i m. 1.625. Ecco le classifiche, i tempi e le misure:

Finali corsa m. 100 piani: 1) Mondico in 12"3; 2) Patnick in 12"4; 3) Pecorari in 12"5; 4) Jona in 12"6; 5) Martinelli in 12"9; 6) De Ponte in 13"6.

Finali corsa m. 300 piani: 1) Zotti in 42"1; 2) Mendico in 42"2; 3) Abram in 42"4; 4) Martinelli in 45"1; Clumpesta in 45"5; 6) Jona in 46".

Finale m. 1000 piani: 1) Levi in 3'3"6; 2) Scamperle in 3'5"9; 3) Vinci in 3'9"; 4) Moradei in 3'14"9; 5) Zennari in 3'17"8; 6) Vosan.

Getto del peso: 1) Angiolini m. 12.50; 2) Riccio m. 12.19; 3) Miliani m. 11.73; 4) Cappello m. 11.30; 5) Coletto m. 11.02; 6) Vouk m. 10.55.

Lancio del disco: 1) Delli-Compagni m. 32.29; 2) Miliani m. 31.80; 3) Pecorari m. 29.56; 4) Cappello m. 29.43; 5) Angiolino m. 29.30; 6) Selles m. 28.39.

Salto in alto: 1) Miliani m. 1.625; 2) Abram m. 1.49; 3) Angiolini m. 1.49; 4) Arata m. 1.40; 5) Sortsch m. 1.40; 6) Godini m. 1.39; 7) Zelco m. 1.39; 8) De Zuccato m. 1.29; 9) Lazzini m. 1.29.

Salto in lungo: 1) Dama m. 5.09; 2) Del Col m. 5.04; 3) De Zuccato m. 5.01; 4) Selles m. 4.98; 5) Coletto m. 4.92; 6) Morpurgo m. 4.47.

Domani s'inizia il torneo hocheistico "Coppa della Vittoria,,

Confronti diretti ed immediati

fra le migliori squadre italiane

Con viva impazienza è atteso l'inizio dell'eccezionale avvenimento hockeystico che domani metterà di fronte sul magnifico campo di viale Regina Elena, le sei migliori esponenti dell'hockey nazionale, nelle partite valevoli per il Trofeo della Vittoria. Il torneo, auspice la Federazione Italiana Hockey, viene organizzato dal Dopolavoro ferroviario di Trieste, con il controllo tecnico del Commissariato.

A questo torneo, che si è voluto chiamare della «Vittoria» in omaggio alla fatidica data del 4 novembre, si sono iscritte sei squadre, e fra esse le prime quattro classificate nel massimo campionato italiano testè finito.

Tutte sei le partecipanti scenderanno in campo con un grosso fardello di speranze e di possibilità. Le singole partite costituiranno quindi un vero godimento per gli amatori dell'hockey che potranno soddisfare pienamente la loro passione nelle due intense giornate del torneo.

Ecco il calendario completo delle due giornate: giovedì 3 novembre: I turno: ore 14.30: alza bandiera e presentazione delle squadre; ore 15: Novara-Pubblico Impiego; ore 16: Ferroviario Trieste-Milan; ore 17: Ferroviario Bologna-Monza; ore 18: Novara-Milan. II turno: ore 20.30: Ferroviario Trieste-Pubbl. Impiego; ore 21.30: Novara-Ferroviario Bologna; ore 22.30: Milan-Monza.

Venerdì 4 novembre. III turno: ore 9: Pubblico Impiego-Milan; ore 10: Novara-Monza; ore 11: Ferroviario Trieste-Ferr. Bologna; ore 12: Monza-Pubblico Impiego. IV turno: ore 15: Milan-Ferroviario Bologna; ore 16: Novara-Ferroviario Trieste; ore 17: Pubblico Impiego-Ferroviario Bologna; ore 18: Ferroviario Trieste-Monza.

Italia-Francia alle viste

I calciatori parigini battuti

dalla Nazionale jugoslava

PARIGI, 1

In vista della partita che nel prossimo dicembre, a Napoli, li metterà di fronte ai campioni del mondo, i calciatori francesi hanno preso un primo contatto internazionale, incontrando oggi i calciatori jugoslavi.

La rappresentativa parigina era costituita, per la maggior parte, dai «probabili» che Gastone Barreau chiamerà a raccolta tra quindici giorni per un primo allenamento. La squadra parigina ha chiuso la sua partita con i jugoslavi in svantaggio, perdendo così per due a uno.

Il gioco svolto dai parigini non ha soddisfatto la folla e la stampa già questa sera non lesina critiche ai giocatori tra i quali figuravano il portiere Hilden, Jourdan, Aston, Veinante e Heisserer.

Marchini pentito ritorna

all'ovile degli azzurri laziali

ROMA, 1

Demmo notizia del «caso» del giocatore laziale Marchini, il quale, sabato, partì da Roma dopo avere dichiarato di non voler più giocare nelle file della società bianco-azzurra. Apprendiamo oggi che Marchini pentito si è recato dal presidente della Lazio a cui ha chiesto scusa dicendosi disposto (benchè non si senta in perfette condizioni di salute) a giocare ancora in maglia bianco-azzurra. Egli ha anche detto che venerdì non sapeva quali fossero le condizioni di Piola e che appena conosciuto l'incidente occorso a Costa ha inteso il bisogno «morale» di... costituirsi.

Non sappiamo però quale effetto abbia avuto l'iniziativa di Marchini e se in sede laziale si sia disposti a dimenticare. D'altro canto si apprende che la visita eseguita a Ramella ha permesso rilevare che la temuta frattura di una costola è scongiurata. Si tratta di una contusione che probabilmente non impedirà al bravo centro mediano di essere in campo domenica contro il Novara.

Nozze sportive. Lunedì a Roma Italo De Zucco, il valoroso nuotatore «dorsista» triestino, più volte nazionale e detentore di primati ha portato all'altare la graziosa signorina Anita Romanelli. Al caro amico De Zucco e alla sua gentile moglie giungano i più vivi rallegramenti e auguri degli sportivi triestini.

Un'altra vittoria in Francia

dei rugbisti milanesi

PARIGI, 1

I campioni d'Italia dell'Amatori Rugby di Milano hanno chiuso vittoriosamente il loro viaggio in Francia.

Confermando la bellissima forma palesata domenica scorsa nell'incontro che li opponeva alla compagine del Red Star di Parigi, i campioni d'Italia hanno battuto oggi a Besançon il quindici del Racing Club France Comtois per 8 a 3.

Stile unico per i marciatori

MILANO, 1

La commissione internazionale per la regolamentazione della marcia, è passata dalla teoria alla pratica con prove dimostrative compiute, sulla pista dello Stadio civico dell'Arena, da alcuni campioni specialisti.

Come è noto, la commissione che è presieduta dall'on. Ridolfi, presidente della F.I.D.A.L., si propone il miglioramento e l'adozione di uno stile unico di marcia, in vista delle Olimpiadi del 1940.

Il tedesco Schwab e l'italiano Oberweger hanno dato una dimostrazione delle varie possibilità dello stile corretto e di quello corrente: l'Oberweger ha marciato nel modo usuale impiegando un tempo inferiore a quello di Schwab, nel compiere un determinato percorso. Poi ha avuto luogo una marcia dimostrativa di cinque chilometri alla quale hanno preso parte Puttilli, Vincenzi, Malaspina, Lisiero, Rivolta e il triestino Cressevi che è apparso il migliore come stile. I delegati si sono poi riuniti in un grande albergo cittadino e hanno deciso di far pervenire alla I.A.A.F. le loro conclusioni e i loro consigli circa le norme da adottare per i primati mondiali di marcia.

La III edizione della "Coppa Sauro,,

gara motociclistica di regolarità

POLA, 1

A cura dell'Ass. Mot. Istriana, con l'approvazione della R. F. M. I., si disputerà sulle strade dell'Istria la terza edizione della III «Coppa Terra di Sauro». La gara che si svolgerà domenica 13 corr. avrà il seguente percorso: Pola, Barbana-Arsia-Bivio Albona-Feli-Barbana, Arsia, Bivio Albona, Felicia, Bogliuno, Cerreto, Pinguente, Levade, Caroiba, Antignana, Monpaderno, Sossi, Dignano, Pola (km. 200 circa).

Il galoppo a Roma

ROMA, 1

Ecco i risultati delle corse disputate oggi:

Premio Monte Olmo: 1) «Gaddo Gaddi», 2) «Obblio» (tot.: 8.50, 5.50, 7). Premio Torre Gaia: 1) «Marsicano», 2) «Benzile», 3) Romita» (tot.: 21.50, 5, 5, 5). Premio Monti Sabini: 1) «Ghislando», 2) «Luca della Robbia» (tot.: 9.50, 5, 5.50). Premio Monte Flavio: 1) «Menippo», 2) «Agogna» (tot.: 7, 7.50, 32.50). Premio Monte Tarpeo 1) «Montemerlo», 2) «Zuela» (tot.: 19, 7.50, 6). Premio dei Pini: 1) «Hombul», 2) «Lafcadio», 3) «Pirano» (tot.: 27, 10.50, 7.50, 9.50). Premio Monte Palombo: 1) «Palladio», 2) «So ben io» (tot.: 10.50, 7.50, 14).

Il trotto a Bologna

BOLOGNA, 1

Ecco i risultati delle corse disputate oggi:

Premio Marino: 1) «Mascagni», 2) «Oslavia» (tot.: 12.50, 8, 13.50, 51). Premio Ariccia: 1) «Romagna», 2) «Sabaiti» (tot.: 8.50, 5.50, 5.50, 34). Premio Albano: 1) «Ubaldo», 2) «Fiammata», 3) «Pierinella» (tot.: 9, 5.50, 5.50, 5.50, 30). Premio Ciampino: 1) «Monsalvato», 2) «Miranda», 3) «Lauro Fellows» (tot.: 28.50, 11, 9, 13, 36). Premio Nemi: 1) «Sovrano», 2) «Donatella», 3) «Natalie» (tot.: 12.50, 8.50, 8.50). Premio Genzano (1.a divisione): 1) «Alfonso d'Este», 2) «Urbe», 3) «Minghetti» (tot.: 39.50, 11.50, 12, 8, 105). Premio Frascati: 1) «Primarosa Boy», 2) «Garusola», 3) «Triestino» (tot.: 34, 14.50, 15, 20). Premio Genzano (2.a divisione): 1) «Bismarck», 2) «Tuffolina», 3) «Ulderico» (tot.: 54.40, 12, 19.50, 12.50).

L'Udinese si prepara

Gli allenamenti dei bianco-neri

UDINE, 1

Gli allenamenti delle squadre dell'Associazione Calcio Udinese seguiranno nei giorni ed ore seguenti: Prima squadra: mercoledì alle ore 14.30; seconda e terza squadra giovedì alle ore 14.30; prima squadra venerdì alle 14.30. Gli allenamenti si terranno al calciodromo Moretti.

NEI DOPOLAVORO

Commercio Industria. Domenica gita al rifugio «G. d'Annunzio» con salita facoltativa alla vetta del Monte Nevoso. Partenza alle 7 dai Portici. Lire 10 per i soci e lire 11 per non soci. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì sera. Pure domenica gita al Monte Sternizza. Ritrovo alle 7 ai Portici.

«Dimms». Sezione A. Domani alle 21 alcuni film a passo ridotto in bianco e nero e a colori: Bretto 1938, Arsia, La Battaglia del Grano in Istria, ecc.

«G. Beltrame». Domani sera e venerdì prossimo, dalle 19, due trattenimenti di danza in sede (via Diaz 14). Domenica festino. Pure domenica gita ai laghi di Fusine, Sella Nevea e in Val Raccolana. Quota lire 20, non soci lire 22, pranzo lire 7. Iscrizioni al Bar Centrale e da Tommasini. Partenza dal monumento Verdi alle 5, ritorno in città verso le 22 di domenica.

Per l'incremento del Circolo Ippico

Le gare sociali

Prima vittoria d'una amazzone

In questi ultimi tempi, in Italia, lo sport ippico ha avuto un eccezionale sviluppo.

Trieste, che nello sport della equitazione vanta una brillante tradizione, svolge per mezzo del suo Circolo Ippico, una vasta attività che particolarmente questo anno, per intendimento degli esponenti del sodalizio sarà portata a un'intensità superiore a ogni precedente stagione.

Questo infatti avviene nell'ambiente cameratesco del Circolo Ippico. L'interesse dei soci e dei partecipanti, è poi aumentato da una felice iniziativa: l'organizzazione di piccole gare mensili che si svolgono nell'interno della scuola, con i cavalli della scuderia.

La prima di queste gare, che si è svolta venerdì 14 scorso, ha visto una combattutissima finale, con elevazione degli ostacoli, nella quale la signora Margherita Cerchioli con brillante stile e ardore agonistico, è riuscita vincitrice, mentre il sig. Luigi De Ferro si è classificato secondo.

Il galoppo a Milano

MILANO, 1

Ecco i risultati delle corse disputate oggi:

Premio Cedrate: 1) «Alai» (tot.: 5). Premio Roserio: 1) «Ammiraglio», 2) «Apache» (tot.: 35, 8, 6). Premio Affori: 1) «Diolo», 2) «Rodomonte», 3) «Arancio» (tot.: 37.50, 9.50, 15.50, 8). Premio Fiume: 1) «Fonzaso», 2) «Banan» (tot.: 11.50, 7, 8). Premio Principe di Piemonte: 1) «Brivido», 2) «Gandolfo» (tot.: 17, 6, 5.50). Premio Arquata: 1) «Nudista», 2) «Lacotolo» (tot.: 6.50, 5.50, 5.50). Premio Seguro: 1) «Moina», 2) «Elio», 3) «Spadafora» (tot.: 11, 7, 15.50, 7.50).

Una squadra di pugilatori italiani in Germania

ROMA, 1

Questa sera partirà una squadra di pugili dilettanti italiani che si recherà a combattere a Magdeburgo, Düsseldorf e Dortmund, rispettivamente il 3, 4 e 6 corrente, contro selezioni locali. La squadra, a quanto risulta all'«Informatore Sportivo», è stata così formata: Paesani (mosca); Sergo (gallo); Cortonesi (piuma); Rea (leggeri); Binazzi (medio-leggeri); Serra (medi); Musina (medio-massimi); Lazzari (massimi).

Strano fenomeno di autosuggestione

La morta che apre gli occhi e si muove

Uno strano e curiosissimo fatto di autosuggestione è avvenuto, ieri mattina, in una delle divisioni chirurgiche dell'Ospedale Regina Elena.

Le luci del nuovo giorno avevano appena incominciato ad illuminare una delle bianche corsie, quando una delle degenti — una donna sulla quarantina — reclinava il capo sul guanciale per spegnersi serenamente, dopo aver lottato tutta la notte con la morte. Tirato pietosamente il lenzuolo sul volto della defunta, le suore e le ammalate meno gravi si raccolsero per pregare accanto alla salma. Due candele accese al capezzale della defunta, il suono delle campane annuncianti l'ora della prima Messa nel giorno di ognissanti, il borbottio sommesso delle preghiere, tutto era favorevole per influire sull'animo delle due suore alle quali il triste fenomeno della morte non era pur nuovo, essendosi già trovate tante e tante altre volte a pregare intorno ad una bara. Eppure ieri, mentre pregavano, le donne si sono sentite turbate, e tale loro turbamento non è diminuito neanche quando — portata che fu la salma nella così detta cappelletta di corridoio, conforme al regolamento, — è incominciata la toeletta funebre della morta. E' stato appunto durante tale loro pietoso ufficio, che le due suore hanno avuto la impressione che ad un tratto, sotto la spugna, con la quale veniva lavato, il volto cereo della morta si fosse colorito, e che anche un tremito si verificasse lungo il corpo inerte sulla barella. Ed è parso pure alle suore sbigottite, che la morta aprisse le labbra, schiudesse gli occhi e muovesse le braccia.

Allucinazione collettiva delle due suore? riviviscenza della defunta? E' impossibile spiegare il fatto. Ciò che risulta di vero è che effettivamente le due suore hanno preso tanta paura che hanno messo sossopra l'intero reparto. Senonchè quando i medici sono andati a vedere la donna risuscitata, questa giaceva immobile, fredda, cerea, stecchita nel suo letto di morte.

Madre e figlio intossicati

per aver mangiato carne guasta

Ieri sera, verso le 22.30, la Guardia Medica è stata chiamata di urgenza al n. 126 di via Commerciale per prestar soccorso alla casalinga Maria Messing, di 46 anni, ed al figlio di questa, Santo, di anni 23, i quali, subito dopo cena, erano stati colti da violenti crampi addominali, accompagnati da vomito e gravi sintomi di intossicazione intestinale.

Un sanitario della benemerita istituzione, ha infatti constatato che madre e figlio si trovavano in condizioni alquanto preoccupanti, per cui li ha fatti trasportare all'Ospedale Regina Elena.

Da quanto è stato possibile apprendere dal racconto dei due, risulta che essi hanno mangiato della carne di cavallo acquistata giorni fa in una macelleria cittadina. Risulta altresì che un altro figlio della Messing, essendosi rifiutato di mangiare la carne per il fatto che questa appariva già in decomposizione quando venne posta dalla donna a cuocere, non ha accusato alcun disturbo. Si tratta dunque evidentemente di carne guasta, ma tanto la donna quanto il figlio di lei devono ascrivere lo accaduto a propria colpa.

L'auto che investe e scappa

Iersera, alle 11.30, un'auto con sei individui, che cantavano evidentemente presi dal vino, scesa velocemente la via del Molino a vento, all'angolo della via del Bosco, deviando, verso il marciapiede, investiva con uno dei parafanghi l'elettricista Antonio Abrami, di 23 anni, abitante al n. 1 di via Cadorna, trascinandolo per alcuni metri. C'erano molti passanti, i quali visto che l'automobile si allontanava velocemente, si misero a gridare «ferma, ferma», ma inutilmente, perchè l'automobile proseguiva la sua corsa. Un ufficiale tenne dietro ai fuggenti, finchè potè, poi dovette naturalmente desistere dal suo proposito.

Indumenti per 30 mila lire rubati da un negozio

Come abbiamo riferito nelle *Ultime* di ieri, un audace colpo ladresco è stato consumato l'altra notte in danno del negozio di impermeabili, confezioni ed indumenti sportivi della ditta «Valstar», in piazza della Borsa n. 5. Sul furto, che è stato scoperto ieri mattina, verso le 8, abbiamo questi ulteriori particolari.

Il signor Natson, proprietario di una bottega da rigattiere in via delle Beccherie, aprendo, come di consueto, di buon mattino il suo esercizio per disporre le sue merci sulla pubblica via — come vuole l'usanza dei rigattieri e dei negozianti greco orientali di quell'angolo di cittavecchia che il piccone demolitore non ha intaccato ancora — rimase molto stupito, nonchè spiacevolmente sorpreso, nel constatare che nell'interno del negozio, proprio sulla parete di fronte alla porta di entrata, era stato praticato, spostando delle cassapanche, un foro di circa 70 centimetri di diametro.

Dopo un sommario esame alla merce della bottega e dopo aver riscontrato che i ladri, i quali avevano forzato la porta del negozio e forato il muro, non s'erano curati di mettere le mani sui... suoi possessi, gli fu facile comprendere come attraverso quel foro essi si erano introdotti nel negozio d'impermeabili, articoli ed indumenti sportivi della ditta «Valstar».

Rilevato un tanto, il Natson si affrettò ad avvertire dell'accaduto il direttore del negozio, provvedendo altresì a comunicare la cosa alla Questura.

Poco dopo gli organi della squadra mobile ed il capo della Polizia giudiziaria, cav. Termini, poterono così operare un sopraluogo. Appena entrati nei locali, i predetti funzionari ebbero subito l'esatta sensazione che i ladri avevano veramente fatto bottino di quanto di meglio il negozio conteneva. Stracciata una delle grandi tende che coprono la teoria di mantelli in mostra, essi l'avevano adattata a sacco, introducendovi i migliori e più costosi articoli. Due mantelli da 1500 lire ciascuno, altri mantelli, giacche, cravatte, indumenti invernali e da spiaggia, oltre 100 scatole di calze avevano gonfiato il fardello che i ladri, dopo una laboriosa operazione, che sarà durata un paio di ore, si erano affrettati a trasportare verso ignota destinazione.

Da un immediato calcolo, sembra che il danno si aggiri e superi le trentamila lire.

Dagli accertamenti fatti dalla autorità, un fatto appare inspiegabile, o almeno ha carattere alquanto romanzesco. Forato il muro del negozio Natson, i ladri si sono trovati davanti ad un grandioso specchio. Ebbene, essi sono riusciti a penetrare nel locale senza rompere lo specchio, nè minimamente danneggiarlo.

Ciò fa pensare che una persona di minima corporatura si sia introdotta attraverso al foro praticato nel muro e quindi abbia strisciato pazientemente tra la parete e lo specchio senza romperlo. In tale senso sono state iniziate le opportune indagini per rintracciare i colpevoli.

La caduta di un motociclista

Riccardo Calogerà, di 38 anni, abitante al n. 10 di via Scipio Slataper, modellista, iersera, alle 20.30, scendendo in motocicletta da San Luigi, alla svolta di via del Farneto, causa un sobbalzo della macchina è caduto ed è rimasto ferito alla spalla destra ed alla mano destra. E' stato medicato nell'Ospedale Regina Elena.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del giorno 31 corr. alle ore 19 dell'1 corr.:

Russich Rosa, di 31 anni, casalinga abitante in via del Bosco 15: malore improvviso (soccorso d'urgenza e curata a domicilio); Guardiani Renato, di 66 anni, disoccupato (farmacia Serravallo): ferita lacera contusa all'occipite (soccorso sul posto e trasportato all'Ospedale Regina Elena); Sperei Francesco, di 28 anni, operaio, abitante a Opicina n. 369: grave morbo interno, (soccorso d'urgenza a domicilio e trasportato all'Ospedale Regina Elena); Raguzzi Maria, di 27 anni, casalinga, abitante in via Conti 1: parto imminente (soccorsa a domicilio e trasportata all'Ospedale Regina Elena); Englaro Antonio, di 47 anni, casalina, abitante a Monte di Servola 753: malore improvviso, (soccorsa e curata a domicilio); Iaslaider Carlo, di 70 anni, abitante in via G. Gozzi: gravissimo malore improvviso, (soccorso in via Canova dinanzi al n. 14 e trasportato d'urgenza all'Ospedale Regina Elena); Cumar Dora, di 17 anni, casalinga, abitante in Chiadino S. Luigi 810: sospetta frattura del metatarso sinistro, riportato accidentalmente cadendo in casa; Tamaro Bruno, di 26 anni, disoccupato, abitante al Passeggio di S. Andrea 75: corpo estraneo nell'occhio destro (estrazione); Bucci Umberto, di 7 anni, scolaro, abitante in Chiadino San Luigi 806: scheggia conficcata nel pollice del piede sinistro (estrazione); Cavallotto Floriano, di 49 anni, abitante in via L. Fortis 22: corpo estraneo nell'occhio destro, (estrazione); Cortina Ignazio, di 11 anni, scolaro abitante in via Linfe 30: ferita lacera al mento, prodottagli da un suo coetaneo che lo colpiva con un pugno durante una baruffa in via delle Linfe; Sordineo Elvira, di 50 anni, portinaia, abitante in via Ginnastica 43: morbo interno, (soccorsa a domicilio e trasportata all'ospedale Regina Elena); D'Udine Caterina, di 65 anni, casalinga, abitante in via G. Toti 12: distorsione della mano sinistra, prodottasi scivolando accidentalmente nella cucina della propria abitazione; Perzolato Alcide, di 31 anni, autista meccanico, abitante in via Limitanea 1: ferite lacere contuse al primo dito della mano sinistra, riportate accidentalmente muovendo un seggiolino d'auto; Slocchi Milena, di 21 anni, pulitrice, abitante in piazza Cornelio Romana 1: morbo interno, (trasportata all'ospedale Regina Elena); N. N., bimbo, di 6 anni, abitante in via Conti 10: frattura del terzo medio della mano destra, riportata accidentalmente in casa; Gadegrani Luigia, di 18 anni, studentessa, abitante in Viale Sonnino 25: odontalgia; Chersovani Domenica, di 44 anni, casalinga, abitante in via Molin a vento 30: grave morbo interno; Cappellina Albino, di 38 anni, disoccupato, abitante in via Beccherie 9: malore improvviso (soccorso a domicilio); Sandri Rita, di 18 anni, casalinga, abitante in Guardiella Timignano 1393: angina difterica, (inviata all'Ospedale della Maddalena); Caputto Argentina, di 36 anni, casalinga, abitante in via Media 7: nevrastenia (soccorsa a domicilio).

Arrestato per truffe

dimostra di essere innocente

Nello scorso agosto, un signore dall'aspetto distinto e disinvolto, si presentò alle filiali di Malè, Fondo e Pinzolo della Cassa di Risparmio di Trento ed esibendo un passaporto intestato al nome del capomastro Giuseppe Pellizzari, riuscì ad ottenere il pagamento di tre assegni circolari per oltre 25.000 lire. L'individuo, con lo stesso sistema, incassò altre 3000 lire dalla filiale di Madonna di Campiglio. Senonchè gli assegni, inviati per il rimborso alle banche emittenti, risultarono abilmente falsificati su moduli provenienti da un furto commesso nel giugno a Ostellato, in provincia di Ferrara, in danno della Banca nazionale dell'agricoltura. In seguito alle indagini subito iniziate, la Questura di Trento ritenne di identificare nell'autore dei reati tale Alberto Pelizzon, di 48 anni, abitante nella nostra città. Il Pelizzon arrestato, venne tradotto a Trento, a disposizione di quell'autorità di p. s. Senonchè, messo a confronto con le parti danneggiate, queste dichiararono tosto che il Pelizzon non era l'individuo che s'era presentato spacciandosi per il capomastro Gellizzari. C'era una rassomiglianza, è vero, ma non era lui!

Da parte sua, il Pelizzon protestò, in modo reciso, la propria innocenza, dichiarando di non essersi mai sognato di commettere le truffe che gli venivano imputate. Comunque, volente o nolente, il poveraccio dovette sottostare a una minuziosa procedura d'inchiesta, tendente a chiarire il singolare equivoco. Finalmente ora, dopo oltre due mesi di detenzione, l'autorità ha ritenuto di prosciogliere il Pelizzon da ogni accusa e di rimetterlo in libertà.

I ladri in casa di due sordomuti

Un anno fa, abbiamo raccontato la commovente storia d'amore di due sordomuti di Sesana, Antonio Quarto ed Anna Ies, i quali, dopo una vita, quale poteva essere quella di due esseri costretti ad esprimersi soltanto coi gesti, finivano con l'unirsi in matrimonio, lui a 54, lei a 41 anni. Era una unione pietosa quella dei due sordomuti, ma la natura, che li aveva privati dell'uso della parola, volle concedere un raggio di sole, una gioia ai due poveretti: e fu la nascita di una vezzosa bambina, la quale, crescendo, potè pronunciare le dolci parole che i suoi genitori non avrebbero potuto udire mai: «mamma», «papà». Dire della gioia dei due poveri sordomuti, non è possibile, la sapevano e la condividevano i paesani tutti e quanti di quella storia commovente sapevano. Ma al mondo ci sono, purtroppo, i tristi, che sono sordi ad ogni sentimento umano; l'altra notte, approfittando della sordità dei due poveretti, ignoti ladri, forzata la porta della loro abitazione, entravano e facevano man bassa di quanto poteva rappresentare qualche valore e rubavano 400 lire che i due poveretti avevano raggranellato per la loro piccola. Le ricerche dei ladri da parte dei carabinieri si sono iniziate tosto, ma i ladri non sono stati ancora rintracciati.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere *per tutti i cittadini.*

Cronaca giudiziaria

Travolto e ucciso da un'automobile

(Tribunale penale). Nel pomeriggio del 31 luglio scorso, un'automobile, proveniente da Postumia, stava percorrendo la strada nazionale nei pressi di Danna di Sesana quando, giunta nelle vicinanze della trattoria Bloccari, un ragazzo attraversò di corsa la strada. L'automobilista, dott. Umberto Rebez, azionò immediatamente i freni, ma non riuscì ad evitare l'investimento. Raccolto in gravi condizioni, il ragazzo, Giuseppe Michelazzi, fu trasportato d'urgenza all'ospedale Regina Elena ove, per le gravissime lesioni riportate, soccombette il giorno successivo.

Il dott. Rebez, rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo, è comparso dinanzi al Tribunale per essere giudicato. Date le risultanze del dibattimento il Tribunale ha assolto il dott. Rebez perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente cav. uff. Finelli; giudici Forziati e Oblach; P. M. cav. Colotti; cancelliere rag. Lapi; difensore avv. Poillucci.

La condanna di un vigilato speciale che ferisce due agenti di p. s.

(Tribunale penale). Il bracciante Alfredo Smerdù, recidivo specifico nei reati contro il patrimonio e contro la persona, dopo una condanna per rapina infilttagli dalla Corte d'Appello di Trieste fu sottoposto alla vigilanza speciale. Nello scorso mese di agosto in occasione di una visita di presenza al Commissariato di P. S. lo Smerdù venne in colluttazione con due agenti per essersi rifiutato di fermarsi per alcuni rilievi. In tale colluttazione rimasero feriti i due agenti ed uno di essi riportò lesioni di durata superiore ai 20 giorni.

Sotto l'imputazione di oltraggio e di lesioni personali lo Smerdù è comparso in istato di arresto dinanzi ai giudici della terza sezione.

Il Tribunale ha prosciolto lo Smerdù dall'imputazione di oltraggio e lo ha condannato per resistenza e lesioni a 11 mesi di reclusione.

Presidente cav. uff. Finelli; giudici Forziati e D'Agostino; P. M. cav. Colotti; difensore avv. Poillucci.

Due ciclisti investiti dell'auto

Antonio Starz, di 40 anni, bracciante, abitante al n. 863 di Barcola in monte, ieri, verso le 13, mentre percorreva in bicicletta la Riva Tre Novembre, andò a cozzare contro il parafango di una automobile che procedeva in senso inverso al suo, ed è caduto producendosi una escoriazione al ginocchio sinistro. E' stato trasportato con la stessa auto all'Ospedale Regina Elena, dove è stato medicato.

— Sul tratto di Ponte Sant'Anna, iersera alle 20, un'auto per scansare un'autocorriera, ha investito un ciclista, che spingeva la bicicletta a mano. Il ciclista, Giuseppe Palcich, bracciante, ha riportato lesioni alla testa ed alla faccia, che gli sono state medicate nell'Ospedale Regina Elena, dove è stato trasportato con la stessa auto.

Notiziario economico

Elenco distribuzione contingenti polpe secche di barbabietole. L'Unione fascista dei commercianti comunica che la Federazione nazionale fascista dei commercianti in prodotti per l'agricoltura ha trasmesso l'elenco della distribuzione dei contingenti di polpe secche di barbabietole. Le ditte interessate potranno prendere visione di detto elenco presso l'Unione dei commercianti (stanza 9).

Elenchi di ripartizione dei contingenti d'importazione di prodotti della pesca. L'Unione fascista dei commercianti comunica che la Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti della pesca ha trasmesso gli elenchi di ripartizione dei contingenti ed extra contingenti di importazione per i seguenti prodotti: filetti di pesce, pesche fresco, crostacei, sardine all'olio, tonno all'olio. Le ditte interessate possono prendere visione di detti elenchi presso l'Unione dei commercianti (stanza 9).

Importazione di tubo di vetro per valvole radio (voce 584). Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che il Ministero delle Finanze, d'intesa col Ministero per gli scambi e valute, ha disposto che d'ora innanzi, pel rilascio di fogli per accreditamento per «tubo di vetro per valvole radio», tassabile sotto la voce di tariffa n. 584, oltre alle bollette del corrispondente periodo del 1934, gli interessati debbano presentare anche le corrispondenti fatture regolarmente vistate dalle Dogane, dalle quali sia possibile desumere la qualità dei tubi allora importati e quindi la quantità di quelli per valvole radio da ammettere ora all'importazione. Sui fogli per accreditamento per la voce 584, dovrà essere pertanto apposta, secondo i casi, l'indicazione: «compresi kg. ... tubo per valvole radio, valore ....», oppure: «escluso il tubo per valvole radio».

Contingenti d'importazione per prodotti vinicoli e liquorosi di provenienza dalla Francia. L'Unione fascista dei commercianti comunica in relazione alle assegnazioni di contingenti d'importazione per prodotti vinicoli e liquorosi di provenienza Francia, che essendo stati i permessi relativi rilasciati con validità per il 50% entro il 31 ottobre m. c. salvo benestare del competente Ministero per l'utilizzo della parte rimanente, è necessario che l'introduzione nel Regno della merce di cui trattasi avvenga tassativamente entro la citata data del 31 ottobre, limitatamente alla quota suddetta del 50%, poichè potrebbe darsi che l'andamento degli scambi commerciali con la Francia non permettesse di usufruire ulteriormente del residuo non utilizzato.

Importazioni dall'Ecuador. Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che in base all'accordo commerciale italo-ecuadoriano del 23 settembre u. s. entrato in vigore il 1.o corrente mese, l'importazione nel Regno delle merci ecuadoriane dovrà effettuarsi esclusivamente in base a licenza ministeriale. L'accordo predetto avrà la durata di un anno a partire dal 1.o ottobre corrente e si intenderà tacitamente rinnovato per un uguale periodo di tempo, qualora non venga denunciato almeno tre mesi prima della sua scadenza. Con esso viene stabilito che le importazioni di merci italiane nell'Ecuador e, rispettivamente, di merci ecuadoriane nel Regno dovranno essere sottoposte al trattamento incondizionato e illimitato della Nazione più favorita per tutto ciò che concerne i diritti doganali e tutti i diritti accessori come pure le regole, le formalità e gli oneri ai quali potranno essere assoggettate le operazioni doganali. Fanno tuttavia eccezione le concessioni attualmente accordate o che saranno accordate in futuro agli Stati limitrofi per facilitare il traffico di frontiera e anche quelle accordate in dipendenza di una unione doganale. La provenienza delle merci dovrà essere provata mediante certificati di origine, contenenti la denominazione e il valore della merce, il porto di imbarco, il nome e la data di partenza del vapore, ecc. I predetti certificati dovranno essere legalizzati dai rispettivi funzionari consolari nei porti di imbarco.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco (2 novembre XVII):

Turno generale: Marinai: 457, 459, 462, 465, 468; giovani coperta I: 170, 172, 174, 176, 181; mozzi coperta: 271, 272, 277, 278, 279; ingrassatori: 69, 70, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 73, 76, 77, 78, 80; fuochisti carbone: 514, 515, 520, 524, 536; carbonai: 217, 218, 219, 220, 221.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 217, 258, 260, 261, 262; giovani coperta I: 90, 91, 92, 93, 94; giovani coperta II: 50, 51, 52, 53, 54; mozzi coperta: 74, 75, 76, 77, 78; fuochisti nafta: 207, 210, 211, 212, 213; fuochisti carbone: 140, 141, 142, 143, 144; carbonai: 116, 133, 117, 134, 125; camerieri II classe: 171, 175, 179, 180, 181; camerieri III classe: 104, 105, 106, 107, 108; garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; garzoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli camera: 203, 205, 206, 207, 208; garzoni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; giovani cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli camera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeggeri: 131, 132, 133, 134, 135; marinai carico: 135, 137, 138, 139, 140; giovani coperta I 51, 52, 53, 54, 55; giovani coperta II: 34, 40, 41, 42, 43; mozzi coperta: 56, 57, 58, 60, 61; ingrassatori passeggeri: 61, 62, 63, 64, 65; ingrassatori carico: 55, 56, 58, 59, 60; fuochisti carico: 55, 57, 58, 59, 60; giovani macchina: 58, 69, 63, 70, 64; camerieri II classe: 269, 292, 271, 294, 272; camerieri III classe: 64, 66, 67, 68, 73; camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 33, 34, 35; giovani camera in I: 418, 428, 431, 433, 434; giovani camera in II: 29, 30, 36, 37, 39; mozzi camera con navigazione: 90, 91, 96, 97, 99; mozzi camera senza navigazione: 95, 96, 97, 98, 99; allievi cuochi I: 113, 114, 115, 116, 117; giovani cucina: 112, 98, 113, 114, 115; mozzi cucina: 33, 41, 46, 49, 52.

Turno Adriatica: Marinai: 214, 215, 216, 217, 218; giovani coperta I: 81, 83, 84, 85, 86; giovani coperta II: 34, 35, 36, 37, 38; mozzi coperta: 63, 71, 72, 73, 74; fuochisti: 179, 180, 181, 182, 183; carbonai: 48, 49, 50, 51, 52; camerieri II classe: 186, 188, 189, 190, 191; camerieri III classe: 38, 39, 40, 41, 42; garzoni in I: 81, 87, 88, 89, 90; garzoni in II: 93, 94, 95, 96, 97; piccoli camera: 233, 234, 235, 235, 27; allievi cuochi: 33, 34, 35, 36, 37; giovani cucina: 91, 92, 93, 94, 95; piccoli cucina: 171, 172, 173, 174, 175.

CORRISPONDENZA APERTA

Letizia. 1) Giovanbattista de Rosa, miniaturista del secolo XVI, Napoli. Francesco de Rosa detto Pacicco, pittore d'istoria e di genere, incisore all'acquaforte, nato a Napoli verso il 1600 e morto colà nel 1654. 2) Pietro Rosa, Venezia 1550-1576, figlio di Cristoforo Rosa, pittore di prospettive, 1520-1576, amici e seguaci di Tiziano. Stefano Rosa, pittore d'istorie, architetture, ritratti, morto attorno il 1570, fratello di Cristoforo. Aniella Rosa, 1613-1649, pittrice d'istorie. Salvator Rosa 1615-1673, celebre pittore, incisore, musico e poeta. Sigismondo Rosa, pittore del secolo XVIII, Roma. Luigi Rosa, pittore di genere e paesaggista, nacque a Venezia nel 1850. 3) Di triestini ci sono due Rosè che fiorirono nella seconda metà del secolo scorso. Più interessante è quello che dipinse scenette e macchiette della vita cittadina e del suburbio, che avrebbero maggior valore se venissero raccolte da qualche intelligente collezionista come documentazione del costume locale.

N. 4450 Zara. 1) Il Prestito redimibile 5 per cento è ammortizzabile nel periodo di 25 anni a decorrere dal 1.o gennaio 1938, mediante sorteggi annuali che verranno effettuati nel mese di novembre di ciascun anno. 2) Il Prestito redimibile 3 e mezzo per cento, emissione 1934, è ammortizzabile nel periodo dal 1937 al 1978 mediante estrazione a sorte oppure mediante acquisti sul mercato, e differisce dalla Rendita 3 e mezzo per cento in quanto quest'ultima appartiene alla categoria dei Titoli irredimibili.

Erba Luigia. Antonio Berti, scultore, ch'espose alla Biennale il bronzo «Santa Caterina», non è ancora tanto celebre che lo si possa conoscere nei dizionari o nei cataloghi. Rivolgetevi alla Segreteria della Biennale e chiedete il suo indirizzo. Mettendovi direttamente in comunicazione con lui riceverete certamente le più esatte ed esaurienti informazioni.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorino, Vittorio, Marziano, Publio.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8; Pola a. 8.35, p. 8.50; Lussino a. 9.10, p. 9.20; Zara a. 9.45, p. 10.15; Ancona a. 11.10, p. 12; Roma a. 13.20. — Roma p. 10.20; Ancona a. 11.40, p. 12.40; Zara a. 13.35, p. 14.5; Lussino a. 14.30, p. 14.40; Pola a. 15, p. 15.15: Trieste a. 15.50.

A Pola coincidenze da e per Fiume, Venezia, Monaco, Berlino, Vienna, Budapest, Klagenfurt, Graz.

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (Sospesa dal 1.o novembre a. c. sino al 28 febbraio 1939).

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Da Trieste il martedì, giovedì e sabato: Trieste p. 7.30; Brindisi a. 11, p. 11.45; Atene a. 16 (pernottamento). Da Atene il mercoledì, venerdì e la domenica: Atene p. 7; Rodi a. 9.45, p. 10.45; Caifa a. 14.45. — Da Caifa domenica, martedì e giovedì: Caifa p. 8.45; Rodi a. 12.45, p. 13.45; Atene a. 16.30 (pernottamento). Da Atene il lunedì, mercoledì e venerdì: Atene p. 8; Brindisi a. 10.15, p. 11; Trieste a. 14.30.

A Brindisi coincidenza da e per Tirana e Salonicco.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Pedicolle); 9.20 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 22 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.30 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 6.42 A Aut.; 8 A (festivo fino Erpelle; 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut. (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 7.15 O (festivo fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut., 21.5 A (festivo da Erpelle); 22.21 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.; 22.49 O (festivo da S. Daniele del Carso).

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., piazza C. Goldoni 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Offerte personale di servizio
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

A. 25-ENNE pratica trattoria, osteria, offresi. Scrivere Cassetta 30340 A, Unione Pubblicità. 30340 A

PRESTASERVIZI capace offresi dalle 8 alle 16. Istituto 32, terzo, presso Prinsich. 30634 A

RAGAZZA offresi stabile, capacissima tutti lavori. Via Zonta 9, quarto, sinistra. 30639 A

RAGAZZA 21-enne offresi. F. Corridoni 4, portiere. 30660 A

RAGAZZA brava tutto fare offresi stabile. Via Molino a vento 29, Petech. 77590 A

RAGAZZA seria, volonterosa, brava cucito, offresi per piccola famiglia, possibilmente con bambina. Piccolomini 9, portineria. 77608 A

RAGAZZA seria offresi stabile piccola famiglia. Via Bellinzona 14, Stoca. 77579 A

RAGAZZE 18-enni slovene, volonterose, tutto fare, offronsi. Battisti 13, telefono 65-27. 77585 A

Richieste personale di servizio
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

BAMBINAIA buona pronuncia, ottime referenze, cerca signorile. Presentarsi dalle 10.30 alle 12. Indirizzo Piccolo. 30661 B

PRESTASERVIZI mattina, cercasi, da combinarsi. Indirizzo Piccolo. 8352 B

PRESTASERVIZI per tre ore alla mattina, cercasi. Presentarsi Bar Littorio, piazza Oberdan 4. 30638 B

PRESTASERVIZI intera giornata, attestati, cercasi. XX Settembre 42, terzo, destra. 77611 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— C

A. 36-ENNE praticissimo paghe operai regime sindacale, corrispondente italiano, contabilità, magazzino, registrazioni, spedizioni, svincoli, offresi miti pretese, dispone primarie referenze. Dettagliare. Cassetta 30518 C, Unione Pubblicità. 30518 C

AUTISTA meccanico, bella presenza, lunga pratica, passaporto, lingue, ottime referenze, cerca posto. Cassetta 30628 C, Unione Pubblicità. 30628 C

GIOVANE sulla trentina, impieghe- rebbesi; conosce perfettamente tedesco, francese, pratico lavori ufficio. Cassetta 30515 C, Unione Pubblicità.

SIGNORA giovanissima, conoscenza lingue, pratica contabilità, corrispondenza, offresi anche mezza giornata. Cassetta 30549 C, Unione Pubblicità.

Lavoro a domicilio
cent. 25 la parola. Min. L. 2.50 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa. Muratti 2. 13 CC

Offerte d'impiego e di lavoro
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

LAVORANTE pantalonaia macchinista capacissima confezioni cercasi. Inutile presentarsi se non capace. Via Sorgente 9, quarto. 30650 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Indirizzo Piccolo. 77587 D

RAGAZZO pratico per commestibili cercasi. XXX Ottobre 6. 30649 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

CAMERA mobiliata uso studio, paraggi Corso, telefono, termosifone, cerca laureato. Cassetta 30520 E, Unione Pubblicità. 30520 E

CAMERINO cerca signorina assente giorno. Rivo 20, latteria. 30655 E

MATRIMONIALE centro, soleggiata, cercano coniugi stabili. Cassetta 30636 E, Unione Pubblicità. 30636 E

STANZA modesta, comodo cucina, cerca pensionato con moglie, presso persona sola. Cassetta 30625 E, Unione Pubblicità. 30625 E

Offerte di camere mobiliate e pensioni private
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 F

A. A. A. CAMERA studio e letto, bagno, riscaldamento centrale, telefono, ascensore, affittansi. Indirizzo Piccolo. 77581 F

A. A. A. GARÇONNIERE elegante, stufa gas, affittasi. Indirizzo Piccolo. 77523 F

A. A. MATRIMONIALE bellissima, vitto, bagno, affittasi. S. Nicolò 2, terzo, destra. 77584 F

A. A. MOBILIATA, vitto, cura, trattamento familiare, affittasi. Ginnastica 28, porta 6. 30662 F

A. BELLISSIMA, centrale, vitto ottimo, presso distinta, affittasi. Indirizzo Piccolo. 77607 F

A. BELLISSIMA mobiliata, con vitto, affittasi, anche pasti soli. S. Francesco 16, quarto, sinistra. 77595 F

A. INGRESSO scale, matrimoniale, signorile, affittasi, anche provvisoriamente. Trento 5, terzo. 30653 F

A. MOBILIATA, indipendente, telefono, affittasi distinto. Rossetti 83, porta 12. 77614 F

CAMERA cucina, vuote, subaffittansi. Via Cologna 13, primo, Leoni. 77588 F

CAMERA soleggiata, uno-due, volendo giorni, vitto. Gatteri 23, mezzanino. 30656 F

INGRESSO scale, volendo bagno, telefono; altra matrimoniale, affittansi, anche giorni. Ginnastica 3, secondo. 30663 F

MATRIMONIALE bella, altra piccola, volendo vitto. Milano 27, secondo, destra. 77589 F

MATRIMONIALE bella, altra un letto, comodo cucina, affittansi. Rivolgersi Giulia 24, latteria. 30637 F

MOBILIATE eleganti, anche indipendenti, telefono, bagno. San Nicolò 12, Guardigli. 30646 F

STANZA mobiliata affittasi, volendo vitto. Coronco 9, secondo, presso Manao. 77599 F

STANZA vuota, comodo cucina, affittasi. Via Torrebianca 13, terzo, destra. 77596 F

VUOTA, ingresso scale, uso ufficio, studio, affittasi distinto. Corso Garibaldi 1, terzo. 77602 F

VUOTE (due), unito camerino, affittansi presso coniugi (centro). Indirizzo Piccolo. 77582 F

Istruzione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Iniziansi corsi economici lire 20 mensili. Via Rossini 14, angolo via Roma. 60000 G

A. BALLARE presto imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 45184 G

A. DIAZ 3, telefono 5263, Scuola istruzione media, tassa 600 annue rateal- mente, compresa sorveglianza, liberandovi qualsiasi preoccupazione, ulteriori 400. 16000 G

A. DIAZ 3, Doposcuola: completissima assistenza controllo scolastico. Promozioni totalitarie ottenute giugno! 16000 G

A. LATINO, matematica, tedesco, altre materie, impartisce insegnante pratica. S. Nicolò 2, terzo, destra. 77583 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Contabilità pratica. Tedesco. Ginnastica 30, primo. 8351 G

A. TEDESCO, inglese, francese, metodo speciale accelerato. Iniziansi corsi economici lire 20 mensili. Via Rossini 14, angolo via Roma. 60000 G

TAGLIO cucito imparerete rapidamente nuovissimo metodo Aschmann. Morgutti, Bramante 7, primo. 45202 G

TEDESCO! 8 ore 10 lire. Lunedì 7 novembre inizio nuovi corsi per fanciulli e adulti. Insegnante Waldhauer, Roma 28, Ospizio. 30527 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE bassotto piccolo, nero, smarrito. Mancia riportandolo via Severi 2, portiere. 77586 H

MANCIA competente a chi porterà «Piccolo» braccialetto oro smarrito tratto via Pesce-via Fornelli. 30643 H

PATENTE auto Hazon Alberto, rilasciata Governo Generale A. O. I., smarrita pressi Posta centrale. Mancia riportandola «Piccolo». 30640 H

RITAGLIO stoffa lana rosso cupo, smarrito paraggi S. Andrea. Mancia riportandolo Franca 15, Herzog. 77615 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 43 I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino, riscaldamento autonomo, ricchi accessori, perfetto mezzogiorno, affittasi. Piazza C. Alberto 3. Rivolgersi dott. Mareglia, corso Vitt. Em. III 1, ore 16-19. 30658 I

CAMERA cucina, due camere cucina, più grandi, assortimento, disponibili. Timeus 4, primo. 30651 I

CAMERA cucina, scambiasi con due camere cucina. Via del Bosco 32, secondo. 77609 I

LOCALE usi diversi, affittasi, Gatteri 46. Informazioni: Amministrazione Petelli. Udine 2. 77610 I

MAGAZZINI (due), via Donadoni 36, adatti per diversi usi, affitta prontamente Amministrazione Ceccovini, Gatteri 23. 30200 I

QUARTIERE 2 camere, ripostiglio, cucina, terreno, senza conforto, affittasi 95 mensili. Cauzione. Indirizzo Piccolo. 77600 I

QUARTIERETTO mobiliato 2 stanze, cucina, affittasi prontamente. Lazzaretto Vecchio 7. 77612 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

NEGOZIETTO centrale, adatto orologiaio, cercasi. Offerte Cassetta 30623 L, Unione Pubblicità. 30623 L

UFFICIO due tre stanze, centrale, costruzione moderna, cerca anonima. Scrivere Cassetta 30632 L, Unione Pubblicità. 30632 L

Vendite d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. A. VOLPI argentate, azzurre, pellicce, vendonsi occasione. Devidè, corso Garibaldi 11, primo. 30618 M

CANE caccia bravo occasione vendesi. Ginnastica 43, terzo, porta 23. 30645 M

CAPPOTTO marron, signorina alta, macchina Singer famiglia. Gatteri 23, mezzanino. 30657 M

CARROZZINA sport gemelli, altra fonda, occasione, quasi nuove. Tarabochia 6. 30571 M

FRANCOBOLLI Europa oltremare vendonsi. Indirizzo Picolo. 77604 M

MACCHINA permanente, casco, Fön, lavateste vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30652 M

MACCHINA Singer rientrante, lussuosa, altra 130, sarto, calzolaio, vendonsi anche rate. Bosco 12. 30647 M

MACCHINE cucire «Necchi», rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale, Battisti 12. 30633 M

TAPPETI persiani due, fini, antichi, perfetti, media grandezza, quadro signora bella settecento, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30649 M

VETRATE solidissime vendonsi. Rivolgersi portinaio Venezian 1. 77580 M

Acquisti d'occasione
cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

LETTO campo, anche solo telaio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 77593 N

MACCHINA maglierie cercasi. Rivolgersi Crispi 41, negozio. 77603 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. A. MOBILI moderni, tappezzerie: Madalosso, via XXX Ottobre angolo Torrebianca. 30583 NN

A. ACQUISTANDO «Mobili Tergeste», risparmiate molto denaro! Crispi 39. Persuadetevi! 44807 NN

A. «ALABARDA», Rossetti 4, specialità cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, convenientissimo. 45144 NN

A. PUNZO, Carducci 10, nuovi arrivi mobili, anche facilitazioni pagamento. Confrontate prezzi, qualità. 1200 NN

ATTACCAPANNI, cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, divaniletto, risparmierete centinaia di lire esclusivamente Tarabochia 6. 30571 NN

CAMERA ordinata tutta panniforti, vendesi, mancato matrimonio. Ghirlandaio 30, portinaio. 77594 NN

CUCINA grande, lussuosa, vendesi, rarissima occasione. Crispi 51, falegname. 30659 NN

MATERASSI pura lana nuovissima 139. Grande partita occasione. Tarabochia 6. 30571 NN

MATRIMONIALE bella, massiccia, vendesi occasionissima sposi. Gatteri 45, rivolgersi calzolaio. 77606 NN

MATRIMONIALE bellissima, massiccia, vendesi occasione. Via Pozzo Mare 1, Bertan. 77598 NN

PIANINO occasione acquistasi, offrire indicando prezzo. Punter, via Kandler 8. 77592 NN

PIANINO perfetto corde incrociate, tre tappeti persiani Schirvan vecchi, uno Schiraz vecchio, piccoli; quadro Grimani, vendonsi causa partenza. Esclusi rivenditori. Timeus 16, porta 8. 30641 NN

SCRIVANIA usata vendesi. Savin, Rismondo 1. 77613 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

DISPONENDO capitali acquisterebbesi qualsiasi quantitativo pelli conciate calzature, pelliccerie, se occasione. Offerte dettagliate. Cassetta 30552 O, Unione Pubblicità. 30552 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia milanese esercente tutti i rami, affiderebbe propria Agenzia di Trieste ad esperto assicuratore assistito da buone referenze e disponente di congrua cauzione. Indirizzare offerte Cassetta 30624 P, Unione Pubblicità.

Capitali - Società - Cess. Aziende
cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

BUFFET birreria caffè centralissimo, minimo affitto, posizione buona, lavoro garantito, vendesi in giornata. Sandro, Caffè Sanità. 77605 R

CAFFE'-latteria centralissimo, bene avviato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 77591 R

NEGOZIO arredato orologeria, buona posizione, adatto qualsiasi articolo, vendesi. Rivolgersi Gatteri 50, Bencini. 30635 R

TRATTORIA, spaccio vini, caffè, latteria, bar, vendonsi. Timeus 6, trattoria. 30644 R

Diversi
cent. 70 la parola. Min. L. 7.— V

CAPPELLI signora, eleganza, novità, prezzi convenientissimi, presso Scrosoppi, Corso 29. 77597 V

Il film della grande avventura!

DOMANI al Supercinema Principe

OGGI AL ROSSETTI

LA SOCIETA' ANONIMA «GRANDI FILM» PRESENTERA'

LA SIGNORINA MIA MADRE

INTERPRETATO DA DANIELLE DARRIEUX E DIRETTO DA HENRY DECOIN
Tratto dalla commedia di LOUIS VERNEUIL

Fuori programma:
La pace Mussoliniana all'Europa

Nella vetrina laterale osservate le enormi RIDUZIONI delle calzature da UBERTI Via S. Spiridione 8

I **Magistrati, funzionari** e il **personale del Tribunale di Trieste** partecipano con dolore la morte del loro benamato Presidente Capo

comm. Gennaro D'Angelo

Consigliere di Corte di Cassazione

avvenuta ieri alle ore 3.15.

Trieste, 2 nov. 1938 XVII

Il 31 ottobre si spense serenamente il nostro amato

GIOVANNI RUZZIER

Nocchiere in r. - d'anni 72

La dolente moglie **OSVALDA n. RAVALICO,** i figli **GINA, NICO, GIORGIO,** unitamente al genero **SIGELLI,** nuore, nipoti e congiunti, nel dare il triste annuncio, ringraziano tutti coloro che vorranno in vario modo prendere parte al loro grave lutto.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla via S. Michele 11.

Ieri cristianamente si è spento il

comm. dott. Gennaro D'Angelo

Consigliere di Corte di Cassazione
Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste

Ne dànno partecipazione la moglie **N. D. LUISA** dei baroni **MADONNA,** il figlio **dottor ACHILLE** con la consorte **EUGENIA,** i fratelli e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 2 novembre 1938-XVII.

L'**AQUILA S. A.** partecipa con vivo dolore la morte del

comm. avv. Gennaro D'Angelo

Consigliere di Corte di Cassazione
Presidente del R. Tribunale Civile e Penale

padre amatissimo del dott. Achille, funzionario della Società.

Trieste, 1° novembre 1938 XVII.

RINGRAZIAMENTO

A tutte le persone gentili che in forma plebiscitaria vollero, sia con l'invio di fiori o in qualsiasi altro modo, onorare la memoria della nostra indimenticabile

ELVIRA UCCIA PERIATTI

esprimiamo la più profonda gratitudine.

Un particolare ringraziamento al Comandante della 58.a Legione M.V.S.N., cav. uff. Carlo Mentasti, agli ufficiali e Camicie Nere del 58.o Battaglione, al Fascio Femminile del G. R. F. «Morara Sassi», al Dopolavoro Cooperative Operaie, all'Oratorio Salesiano, all'Orfanotrofio S. Giuseppe, al Gruppo e al Sindacato macellai e a tutte quelle buone persone che con il loro nobile cuore le sorressero nella luttuosa circostanza.

Famiglie: PERIATTI, VERONESE

Tragico destino spense la laboriosa esistenza di

EMMA ved. CECHET nata TREVISAN

I parenti tutti ne danno il triste annuncio a quanti la ebbero cara.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 2 corrente, alle ore 11, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

La salma verrà trasportata a Fogliano per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 2 novembre 1938 - XVII.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 2°

Il 30 ottobre, in Palermo, si è serenamente spenta, munita dell'Apostolica Benedizione

Elena Arisio Susanna

Il marito **MARIO,** comandante la Divisione Fanteria di Palermo, ne dà il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Perteole a ore 10.30 del giorno 3 novembre.

RINGRAZIAMENTO

Nel dì in cui vengono con particolare rito d'amore commemorati i defunti, nel raccoglimento del nostro dolore senza conforto e nel ricordo ancor vivo della perdita del nostro amato figlio, capitano medico in S. P. E.

dott. Ferdinando Pasetti

rapitoci da morbo crudele contratto in terra d'Africa, sentiamo il dovere di esprimere la nostra imperitura, profonda riconoscenza ed i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti ai signori medici: otolaringoiatri: dott. **Giuseppe Busutti,** prof. dott. **Armando dei Rossi,** dott. **Luigi Rusca;** radiologo dott. **Arturo D'Agnolo;** medico primario comm. dott. **Attilio Cofleri,** medico dott. **Sergio Devescovi,** medico dott. **Dario Vitturelli** che, in amorosa gara, tutti si prodigarono con diuturna, fattiva, ammirevole, instancabile attività e con profusione di cure fraterne e disinteressate per tentare di salvare la vita del nostro caro Ferdinando.

Un particolare nostro ringraziamento vada pure ai **Dirigenti** e al personale tutto della Casa di cura «Igea» che con assistenza amorosa ed assidua concorsero a lenire le sofferenze del nostro amato Scomparso.

VIRGINIA e FAUSTO PASETTI

La voce più forte

33 — *Maria Gogioso Polleri*

Litta sentì lo sguardo della mamma e si volse a guardarla con tenerezza, leggendole nell'anima. Continuava a sorridere per illudere il cuore materno, ma nell'intimo si sentiva sempre sperduta e sgomenta, come nelle tristi ore notturne piene di pensieri senza forma, che le facevano male al cuore, come il dilemma al quale si trovava sempre dinanzi: mi amava o non mi amava?

— Volete venir tutti a S. Remo in macchina in una domenica del prossimo mese. Anche lei, Tina? — chiese il commendatore, mentre, invitato da Luisa, si alzava da tavola per tornare in salotto, ove Litta si dispose a servire il caffè.

— La ringrazio, commendatore — rispose Luisa — ed accetto per mio marito e per Litta, alla quale farà molto bene un diversivo. Io ho bisogno di riposo e resterò a casa.

— Sola, mammina? Non ci pensare. — esclamò Litta sorridendo timidamente, in preda ad un immenso desiderio di declinare l'invito anche per parte sua.

— Come no? La mia poltrona, un libro, un buon tè, che Rosa non mancherà di prepararmi, ed io sto benissimo. E tu, bambina mia, andrai a rivedere il mondo. Sono più di sei mesi che stai chiusa quassù, come in un convento.

Litta tacque. A che vale protestare, pensò, mi costringeranno ad andare ad ogni modo. E colla sua grazia rassegnata, continuò a servire il caffè. Mentre lo porgeva al commendatore egli approfittò per esaminarla con attenzione e constatò ch'essa gli piaceva ancor più di prima, aveva acquistato nel dolore maggior finezza e perfezione.

Il sole era così tiepido in quell'ora che invitava ad uscire.

Aperta la porta a vetri, le fanciulle scesero in giardino e si diressero verso una gran vasca quadrata colma d'acqua. Poi Tina, richiamata dalla signora Luisa, rientrò e Litta rimase sola. Sospirò lievemente, come sollevata, contenta di poter immergersi nei suoi pensieri, fissando la lastra liquida che rispecchiava un lembo di cielo azzurro e l'ombra della montagna.

Tutto intorno era silenzio e solo si udiva il mormorio dell'acqua, che entrava ed usciva continuamente nella vasca. Trasalì al suono di un passo svelto che si avvicinava.

— Le ho fatto paura? — chiese il commendatore.

— Oh no!

— Sono molto contento di ritrovarmi qui con lei; spero vorrà continuare ad essermi amica.

— Certo. — rispose Litta gentilmente, senza poter tuttavia frenare un interno moto d'impazienza al pensiero della commedia che avrebbe dovuto riprendere a recitare di fronte agli estranei e che la diminuiva dinanzi a se stessa.

— Non è lieta della gita che ho proposto? Mi è sembrato di comprendere che avrebbe volentieri declinato il mio invito. Vuole inselvatichirsi in questa solitudine?

— Io sto benissimo qui — rispose Litta sinceramente — ho sempre amato la campagna e darei tutte le magnificenze della città per un lembo di cielo sereno.

— Davvero? Lo dice con tanto sincero entusiasmo, che quasi me lo fa credere e me ne convince. Questa pace, questo silenzio, quei pini lassù, questa casa, questi alberi, ne convengo, fanno pensare al paese delle fate.

Litta non rispose. Il silenzio cadde tra loro nel silenzio della campagna.

— Le confesso, però — riprese dopo una lunga pausa il commendatore, tenendo come d'abitudine il monocolo tra il pollice e l'indice della mano destra — che s'io fossi suo padre la strapperei al paese del sogno. La vita non è indulgente con nessuno, Litta. Bisogna saper vincere le nostre tristezze, lottare contro i dolori e le avversità. Nella solitudine l'immaginazione corre sfrenata, esagera i piccoli mali, ingigantisce i grandi, in compagnia invece, a teatro, nei balli, in mezzo alla folla ci si distrae, si dimenticano le idee nere, ci si libera dai fantasmi.

Mentre il commendatore parlava con accento paterno, fatto per ispirar fiducia, Litta lo guardava a sua volta e lo trovava invecchiato nel corso di quei pochi mesi. La canizie gli si era accentuata verso le tempie e intorno agli occhi le rughe apparivano molto visibili.

— Bisogna aver pazienza ed attendere gli eventi — continuò egli, ora aveva messo il monocolo nell'occhio destro e accendeva l'ennesima sigaretta — ma nello stesso tempo riprendere la vita consueta, perchè il nostro equilibrio morale non si alteri. Tutto arriva a chi sa attendere.

Litta lo guardò attentamente e con meraviglia. Come? il commendatore la consigliava di attendere, l'invitava a non disperare? Non le diceva, come gli altri, ch'era inutile illudersi, che doveva solo dimenticare?

— So bene — rispose con maggiore cordialità, che prima o poi dovrò riprendere la vita comune. Ma le circostanze dolorose che abbiamo attraversato, mi rendono un po' restia ad accettare tanto presto il sacrificio di ritrovarmi nel mondo. Un altr'anno riprenderò anche gli studi. — soggiunse con triste rassegnazione.

— Ma come passa il tempo qui?

— Nelle belle giornate faccio qualche passeggiata nei dintorni, che sono bellissimi. Vede lassù quella macchia di pini, sulla vetta del monte? Basta andarvi per godere dell'orizzonte più spazioso: a destra la riviera di ponente fino a Capo Mele, a sinistra il golfo fino alla punta di Portofino. Inoltre ho le visite ai contadini, tanti piccoli amici che mi attendono sempre e mi accolgono con gran gioia e grida festose. Non sa, commendatore, ch'io ho il diploma d'infermiera. Così posso, con qualche vantaggio, quando occorre, apprestare le prime cure ai ragazzetti che si fanno male nei campi e talvolta mi rendo utile anche presso gli adulti che, poveretti, pensano assai poco alla loro salute, carichi di lavoro come sono.

— Brava.

— Come vede, non sto sola coi miei pensieri, non accarezzo i fantasmi della tristezza com'ella sembra credere. Mi occupo ancora della casa, perchè purtroppo la mamma non sta bene e ricevo le visite degli amici fedeli come Tina, come lei.

Egli parve pensare, poi disse:

— Grazie. — seriamente, come se Litta gli avesse fatto un grande onore — Il gusto delle cose semplici — riprese — non è comune alla natura femminile, in linea generale, ma lei è molto diversa dalle altre fanciulle, anche dalla sua amica Tina.

— La mia amica Tina è un'allegrona, della quale nessuno conosce la nascosta bontà ed il cuore generoso. Sa, che si è messa a fare la maestra con tutta serietà e che è felicissima di lavorare, anche senza averne bisogno, fierissima dei suoi scolaretti ai quali dedica, scommetto, cure materne.

— Non sapevo. Non mi ha detto nulla. Chi ne capisce di queste ragazze moderne. Però Tina ama la mondanità, non si ritirerebbe a fare una vita come la sua.

— Forse no. — convenne Litta sorridendo — Eccola. — soggiunse voltandosi.

Il commendatore sospirò nel suo cuore con rimpianto. Gli pareva di poter fare del cammino nel cuore della fanciulla, standole solo accanto, parlandole in confidenza di quanto poteva interessarlo.

— Oh Dio, interrompo un colloquio? — chiese Tina col suo fare spigliato.

— Parlavamo precisamente di lei, cara Tina. Di lei che custodisce come segreti le più importanti occupazioni della sua vita.

— Che cosa nascondo io? Ah, ho capito! E tu perchè racconti i fatti che non ti riguardano. — rise battendo una mano sulla spalla dell'amica — Ora per colpa tua, di fronte al commendatore, perderò il fascino della donna oziosa, elegante, vana. Ma è un'ora che state qui, in piedi, guardando quell'acqua verde, quella morta gora.

— Ma che morta gora — protestò Litta — non senti la canzone dell'acqua corrente che scende dal monte, entra nella vasca e ne esce continuamente. Ci mancherebbe solo un'acqua stagnante nelle vicinanze della casa.

— Temo però che durante l'estate avrete egualmente le zanzare e la sinfonia delle rane.

— Può darsi, ma... Comincia a far freddo. — disse Litta rabbrividendo e stringendosi intorno alle spalle il golf di lana bianca — Rientriamo?

— E' prudente. — rispose Tina.

Il commendatore, avviandosi, chiese:

— Siamo d'accordo, allora, piccole amiche? Avvertirò Vergas e faremo poscia una bella gita a S. Remo; di là, se il mare è calmo, faremo una punta fino a Bordighera, con la mia lancia a motore e la sera tenteremo la fortuna al Casino.

— D'accordo. — rispose Tina.

Litta tacque.

Le fanciulle si presentarono sull'uscio del salotto, seguite dal commendatore, abbastanza contento di sè. Le cose si presentavano bene, Litta gli era amica come prima, forse più di prima, con una sfumatura di tristezza che il tempo avrebbe sciolto, una prossima gita era in vista, avrebbe pensato lui a far nascere altre occasioni.

Entrarono e chiusero la porta. Il tepore del fuoco era desiderabile, la breve giornata d'inverno volgeva al tramonto.

(continua)

Propr. letteraria - Riprodus. vietata